Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 1 Febbraio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 27 ( )

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 54	27	14	L. 150	76	39
Cell'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Barolo Bartolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca - Segnando la Cronaca -
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di dello, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa della rubrica Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Sportivamente, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 40-061

IN ALTO LE ARMI E LE INSEGNE!

Il Messaggio del Duce alla Milizia

Per la celebrazione del Decimo anniversario della fondazione della M. V. S. N. il Duce ha lanciato il seguente Messaggio:

Ufficiali e Camicie Nere delle Legioni, dei Battaglioni, delle Milizie Speciali!

Da dieci anni voi marciate nei ranghi, con una fede che, per la sua costanza e per il suo disinteresse, non ha precedenti nella storia.

Per meglio servire la Rivoluzione fascista voi avete accettato, con entusiasmo, una disciplina più dura e più alti doveri.

Dalle Alpi al Mare e fino ai limiti del deserto — dovunque lo esiga la sicurezza della Patria e l'ordine del Re — voi siete presenti e pronti al sacrificio ed al combattimento.

Nati dallo squadrismo impetuoso ed eroico della vigilia, voi ne conservate l'animo e le speranze.

La Rivoluzione fascista ha in voi i suoi difensori armati; il popolo dei campi e delle officine, da cui uscite, vi guarda con orgoglio. Tutto il Fascismo, in tutte le sue gerarchie e le sue masse, è fiero di voi; le altre Forze Armate, gloriose nelle vittorie sulla terra, sul mare, nel cielo, vi hanno accolto col cameratismo di chi ha combattuto per una causa comune.

Ufficiali e Camicie Nere delle Legioni, dei Battaglioni, delle Milizie Speciali!

Centinaia di vostri camerati caduti nell'adempimento del loro dovere hanno consacrato la Milizia. Volgendovi indietro, colla memoria alla prima sfilata del 21 aprile dell'anno primo, voi potete misurare il cammino compiuto durante il primo decennio della Rivoluzione e guardare con occhio fermo il domani, che sarà nostro.

In alto le armi e le insegne!

A noi!

MUSSOLINI.

Da Palazzo Venezia, 31 Gennaio dell'Anno XI.

Presidio della Rivoluzione

Il primo di febbraio la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale compie e celebra il suo decimo anno di vita. Con altissimo orgoglio può guardare alla intensa vicenda del suo costante progresso e al suo sviluppo presente. Organismo civile e militare insieme, temprato alla disciplina e addestrato alle armi, sempre affinandosi e perfezionandosi con incessante fatica, assolve degnamente i suoi molteplici compiti, intende compiutamente i suoi doveri verso il Regime e verso la Nazione. Da tutte le milizie volontarie, d'ogni tempo e d'ogni paese, differisce per il suo stile e soprattutto per il suo spirito: la Milizia fascista, nata dalla Rivoluzione vittoriosa delle Camicie Nere, si presenta al giudizio della storia con il suo vivo e attivo spirito, con il senso della sua umana solidarietà; e il suo volontarismo discende non da occasionale slancio sentimentale, bensì da profonda consapevolezza e da ferrea disciplina, disposta, sempre pronta a qualsiasi sacrificio. Il suo emblema di nobiltà è proprio questo: di possedere in sommo grado questa disciplina; il suo primato, possiamo dire storico, discende dal popolo, da cui essa continuamente attinge la sua forza. Popolani, infatti, nel significato schietto della parola, sono i militi fascisti che non conoscono odi e divisioni di classe.

Dieci anni non sono certamente molti per la vita di una simile istituzione: e mai tempo fu così carico di eventi. Da poco più di due mesi, le legioni squadriste erano entrate vittoriose e plaudenti in Roma: lo squadrismo, dopo tante battaglie e dopo aver bagnato di sangue e disseminato di morti la via del suo luminoso calvario, aveva infine ottenuto l'ultima vittoria con la Marcia su Roma; ma poteva, con l'orgoglio di tanta conquista, tornarsene abbandato nelle pianure e nelle valli, disperdersi in piccole organizzazioni o sparire del tutto? Sarebbe stato come negare la Rivoluzione, il suo spirito di battaglia, nel momento in cui la Rivoluzione stessa s'apprestava alla creazione del nuovo Regime. Grave, senza dubbio, era la questione: come indirizzare, secondo le nuove necessità, tante migliaia e migliaia di giovani? Allora parlavano e s'accendevano mille diffidenze; la calunnia era di tutti i giorni, si tentava di gettare ombre sul sacrificio e sull'eroismo della giovinezza italiana; solo il Duce poteva dire la parola decisiva e definitiva, e la disse in quella notte del 12 gennaio del 1923, quando si riunì per la prima volta il Gran Consiglio del Fascismo. Sorgevano così, quasi insieme, i due più geniali organismi del Regime fascista, tutti e due dalla mente di Benito Mussolini, geniali e originali organismi dei quali s'è veduta la perfetta sensibilità e la più giusta e precisa aderenza ideale e spirituale all'azione nella quotidiana vicenda politica di questi dieci anni. Fu istituita dunque la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: gli eventi successivi alla sua istituzione dovevano segnarne la ragione storica morale politica.

Saldissima e fermissima, compiuto il suo dovere contro i subdoli tentativi e le estreme violenze di piccole fazioni ormai per sempre spente, si completa nella sua fisionomia e assume altri compiti: di realizzare cioè in profondità, in continuo contatto con gli altri organi e ordini del Regime, la Rivoluzione delle Camicie Nere. Erano necessarie, quasi in ogni campo dell'attività nazionale, disciplina e civile consapevolezza: ecco i militi nelle ferrovie, nei porti, sulle montagne da rinverdire, nelle strade da sistemare per farne le più belle del mondo, nelle terre da bonificare, sulle frontiere da vigilare. E se c'è da combattere col fucile e colla baionetta, ecco i militi, in gara di ardimento con i soldati, nelle sterminate solitudini della Libia, tingere di sangue l'arida terra e quindi fecondarla con la vanga. Eredi di Roma, sono veramente meravigliosi quei legionari dell'altopiano del Garian, ormai chiamato a nuova fecondità.

Fra tanto fervore d'azione, in così vasti e varii compiti militari, ma non confondibili con quelli dell'Esercito, dal quale entrerebbe a far parte in ogni suo singolo componente in caso di mobilitazione; educativi, ma assai diversi da quelli della scuola; di vigilanza e di tutela, ma completamente distinti da quelli dei normali organi dello Stato — la Milizia conserva intatta la sua originalità. Si moltiplica nelle sue diverse specialità. Alcune brevi date ne seguano lo sviluppo e l'ascesa trionfali: agosto 1924, assunzione del primato dell'istruzione premilitare; 28 ottobre 1924, giuramento al Re; 30 ottobre 1924, istituzione della Ferroviaria; 14 giugno 1925, istituzione della Portuaria; 16 luglio 1925, istituzione della Postelegrafonica; 28 ottobre 1925, costituzione della prima centuria universitaria; 16 maggio 1926, istituzione della Forestale; 1° gennaio 1927, istituzione della Confinaria; 1° aprile 1927, istituzione dell'Antiaerea; 1° dicembre 1928, istituzione della Stradale; e quindi costituzione dei battaglioni a ferma decennale. I compiti strettamente politici e militari dei primissimi anni si allargano; così la Milizia permea del suo spirito e della sua attività tutta la complessa vita nazionale, da essa traendo sangue ed anima, a sua volta, rinsanguando. Ogni anno, infatti, la leva fascista le apporta nuovi elementi, e ogni anno essa si alleggerisce automaticamente di quelli passati in servizio di leva nell'Esercito e degli anziani, i quali prestano servizio nella D.A.T. Ogni anno, cioè, la Milizia attinge dal popolo nuova forza, la più giovane e la migliore, e al popolo rimanda altra forza, cioè concreta disciplina morale, civile, nazionale. In questo continuo fluire e rifluire, la idea fascista si palesa appunto come patrimonio non di singole categorie o classi, ma della Nazione intera.

Il Decennale

Roma, 31, notte.

Il decimo annuale della costituzione della Milizia verrà domani celebrato solennemente in tutta Italia. A Roma ed a Napoli la celebrazione assumerà particolare rilievo. Nella Capitale infatti, alla presenza delle massime gerarchie del Regime, avrà luogo la grande rivista delle legioni alla quale prenderanno parte le rappresentanze delle altre Forze Armate delle organizzazioni giovanili.

A Napoli, la rivista alle legioni, con gesto assai significativo, sarà passata dal Principe di Piemonte.

Il saluto delle « Forze Armate »

Le *Forze Armate* recano il seguente « Saluto alla Milizia »:

« Compiono domani dieci anni dal giorno in cui il Duce creava la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Oggi, accanto all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica, la Milizia opera in un campo vasto e fondamentale per la sicurezza e la grandezza della Patria.

« Nell'autografo del Capo, che onora il primo numero del nostro giornale, è scritto che le Forze armate dello Stato costituiscono « un complesso imponente di uomini e di mezzi, fusi gli uni e gli altri in una infrangibile unità morale degli spiriti ».

« Una l'anima, quella di soldati; uno il sentimento, quello dell'amore e del dovere; una la mèta altissima che è la gloria e la grandezza dell'Italia.

« La collaborazione nella comune missione, con attività svolgentisi in campi contigui, con una sola fede, animata e valorizzata dalla stima e dall'affetto reciproco. E' in questa unità spirituale, affermata dal Duce, realizzata dalla volontà concorde, e consacrata dalla realtà dell'opera, la sicura garanzia della superba unità morale e materiale delle Forze armate d'Italia. Nell'affermazione che oggi ne facciamo — in ricorrenza del decimo annuale della Milizia — sta il saluto fraterno e l'augurio affettuoso che i soldati di terra, del mare e dell'aria rivolgono alle Camicie nere ».

A S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia è pervenuto il seguente telegramma:

« Ricorrenza primo decennale sua fondazione, invio Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale fervido saluto augurale. Opera prestata è sicuro auspicio per sempre più alte affermazioni. - Capo di Stato Maggiore Esercito: *Gen. Bonzani* ».

S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto:

« Il saluto augurale di V. E. è raccolto dalle Camicie Nere con profonda gioia. Esse sono fiere di sentire battere all'unisono col loro il cuore dei soldati di Vittorio Veneto. — *Teruzzi* ».

Nella ricorrenza del decimo annuale della Milizia, il Comando generale ha provveduto alla pubblicazione di una cartolina di propaganda che vuole essere l'esaltazione della fraternità d'armi con l'Esercito. La cartolina rappresenta un Fante e una Camicia nera che, paghi del dovere compiuto, tornano dalle esercitazioni cantando. Il bozzetto, di carattere schiettamente popolaresco, reca due sintetiche illustrazioni: « Sempre veterano, il Fante, anche se recluta; sempre giovane, la Camicia nera, anche se veterana ». « Fanti e Camicie nere, frammischiati in un solo esercito imbattibile, restituiranno domani a Roma la sua antica potenza ».

I Caduti e i decorati al valore

I giornali ricordano il sacrificio di vite e di sangue, gli atti di valore e le opere delle Camicie nere. Non si dimentica che 367 legionari sono caduti, dalla fondazione della Milizia. Di questi, 53 dall'ottavo al decimo anno.

I decorati al valore sono 333 e vi sono tre reparti che nel loro complesso hanno meritato ricompensa: la seconda Legione libica, al valor militare; la nona e la quattordicesima Legione, al valor civile. Tutti i settori hanno i loro valorosi: di terre marinare e montane, giovani e anziani, reclute e veterani.

La *Tribuna* di sofferma, questa sera, sull'ordinamento della Milizia rilevando come attualmente le legioni ordinarie ascendano a 121 oltre a 13 di complemento; in totale 134. Ad esse vanno aggiunti i battaglioni Camicie nere che dipendono praticamente dai Comandi di Divisione dell'Esercito e che sono in numero di due per ogni Divisione. Il giornale ricorda poi i reparti mutilati che, ad eccezione della Legione romana, sono costituiti presso ogni reparto di Milizia: rievoca il sacrificio dei reparti di confine che hanno dato alla causa della Rivoluzione 5 morti e 21 feriti; i meriti dei legionari libici che, dopo aver combattuto per la riconquista della Colonia, sono divenuti pionieri ascrivendo al loro attivo grandi opere di redenzione della terra in Tripolitania e in Cirenaica. Complessivamente, la Milizia coloniale ha avuto nei fatti di cui ha partecipato 78 morti e 21 feriti, guadagnando 7 medaglie d'argento e 22 di bronzo al valor militare, 26 croci di guerra, 14 promozioni per merito di guerra, 107 encomi.

Cinquantasette morti per causa di servizio fra ufficiali e semplici Camicie nere conta la Milizia — come si è detto — in questi ultimi due anni. Ai morti si rivolge il pensiero memore dei legionari e la riconoscenza di tutte le Camicie nere e del popolo italiano.

La consegna delle ricompense

A Roma, dopo la rivista, avrà luogo la consegna delle ricompense militari. Saranno consegnate tre medaglie d'argento e dodici di bronzo. Ecco i nomi dei valorosi e le motivazioni per i decorati di medaglia d'argento:

INGALA Salvatore, Camicia nera della 167ª Legione Etna, medaglia d'argento: « Benchè gravemente ferito da un pericoloso latitante che aveva già colpito altra Camicia nera, si slanciava coraggiosamente contro di esso e dopo violenta colluttazione sostenuta col medesimo, incitando ad un altro camerata ferito, riusciva a trattenere il delinquente in ciò coadiuvato da alcuni presenti e quindi dai carabinieri sopraggiunti. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo ». San Cono (Catania), 7 marzo 1931-IX.

JEMMA Giuseppe, Camicia nera della 163.a Legione « Tommaso Gulli », medaglia d'argento: « Volontariamente unitosi ad altre Camicie nere per la cattura di un pericoloso latitante in contrada isolata e lontana dall'abitato, caduto gravemente ferito durante il conflitto ingaggiatosi, si trascinò con un milite della Benemerita, pur esso ferito, fino alla sua automobile che guidò egli stesso all'ospedale del più vicino centro abitato per ricoverarvi il carabiniere ». San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), 15 maggio 1931-IX.

RAMAZZOTTI Quinto, Camicia nera della 3.a Legione Forestale, medaglia d'argento alla memoria: « Di pattuglione in una bandita demaniale, affrontava da solo con risolutezza e coraggio in località deserta due cacciatori di frodo, ad uno dei quali, armato di fucile da caccia, intimava il fermo e la consegna dell'arma; essendosi il cacciatore rifiutato di consegnarla, per disarmarlo venne con lui a colluttazione, durante la quale costui gli sparava contro un colpo di fucile, uccidendolo ». Fiumi Uniti (Ravenna), 2 febbraio 1931-IX.

I decorati di medaglia di bronzo sono:

AVUNTI VIVARELLI Giuseppe, centurione della 98.a Legione Maremmana, medaglia di bronzo: « In seguito a deflagrazione avvenuta in una delle riservette di nitro-cellulosa del forte Talamone, si recava immediatamente e spontaneamente dentro il forte stesso e con grande sprezzo del pericolo imparitiva al proprio subalterno e alle Camicie nere che vi erano accorse armate della stessa abnegazione, le istruzioni adatte per spegnere il fuoco che si era propagato lungo gli spalti e nelle piazzuole del forte, contribuendo validamente ad impedire che il fuoco si propagasse in altre riservette piene di alto esplosivo, il cui scoppio avrebbe certamente distrutto i cannoni di Bengoti e la ferrovia, danneggiando grandemente il paese di Talamone ». Forte di Talamone (Talamone), 13 luglio 1928-VI.

BAGNOLI Gaetano, capo manipolo della seconda Legione libica, medaglia di bronzo: « Comandante di un manipolo di scorta ad una squadriglia autoblindata, durante lunghi ed aspri scontri con grosse formazioni ribelli, dava ripetute prove di coraggio personale, non comune intelligenza e arditissima iniziativa, nonchè abile impiego dei propri uomini, notevolmente contribuendo al successo della giornata ». Bir Bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929-VII.

CACCIATORE Giuseppe, centurione della 163.a Legione « Tommaso Gulli », medaglia di bronzo: « Venuto a conoscenza della località ove nascondevasi un pericoloso latitante, si recò con quattro Camicie nere e due militi dei Reali Carabinieri per procedere alla cattura del malvivente in contrada isolata e lontana dall'abitato; fatto segno da parte del catturando e dei suoi famigliari a nutrito fuoco di fucileria, durante il quale rimasero feriti i carabinieri ed una Camicia nera, rispose risolutamente al fuoco. Esaurite le munizioni, non desistette dalla lotta se non quando accorsero in suo aiuto rinforzi ». San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) 16 maggio 1931-IX.

COLOMBO Giovanni, capo manipolo della seconda Legione libica, medaglia di bronzo: « Comandante di una sezione di auto-blindo-mitragliatrici inquadrate in una squadriglia coadiuvava volentariamente per circa tre anni in consecutivi combattimenti vittoriosi il proprio comandante. In un combattimento (Aghiret De Umh Cbuet, 27 agosto 1931) contro un nucleo di ribelli appostati in passaggi inaccessibili agli automezzi, si slanciava da sè aggirandoli con lancio di bombe a mano e distruggendoli, evitando così perdite nostre e contribuendo efficacemente al risultato finale dell'azione ». Cirenaica, 29 ottobre 1931-X.

FARAONE Angelo, Camicia nera della 118.a Legione Velotska, medaglia di bronzo: «Unitosi spontaneamente ad un milite della Benemerita per catturare un pregiudicato ed essendo stato il carabiniere sopraffatto e disarmato nella colluttazione che ne seguì con i familiari del delinquente, dava coraggiosamente il suo aiuto benchè avesse riportato non lievi contusioni e riuscì va, colpendo col calcio della pistola alla testa uno degli aggressori, a liberare il carabiniere e mantenere con lui in arresto due malviventi fino all'arrivo di altri militi di Reali Carabinieri ». Nettuno (Roma), 22 agosto 1930-VIII.

INGALLA Nunzio, Camicia nera della 167.a Legione Etna, medaglia di bronzo: « Animosamente si slanciava contro un pericoloso latitante che aveva gravemente ferito un'altra Camicia nera. Benchè a sua volta successivamente e gravemente ferito al torace dal delinquente, impegnava una violenta colluttazione con lui riuscendo a trattenerlo finchè, esausto per il sangue abbondantemente perduto cadeva a terra ». San Cono (Catania), 7 marzo 1931-IX.

LENZI Vittorio, Camicia nera della 6.a Legione ferroviaria « Luigi Fatamia »; medaglia di bronzo: « Affrontava coraggiosamente per trarlo in arresto un delinquente resosi colpevole di grave ferimento, e quantunque fatto segno a colpi di rivoltella andati a vuoto si dava ad inseguirlo sprezzante del pericolo grave a cui si esponeva; non desistette dall'inseguimento nemmeno quando il fuggitivo ebbe a sparargli contro un colpo di rivoltella e riuscì, con l'aiuto di altri agenti della pubblica sicurezza accorsi e di un ufficiale del R. Esercito che parimenti si era unito agli inseguitori, a catturare il delinquente ». Bologna, 27 gennaio 1929-VII.

MASELLA Giacomo, Camicia nera della 133.a Legione « A. Padovani »; medaglia di bronzo: « Insieme con un vigile urbano inseguì ed affrontò un giovane che venuto a diverbio con altri in una strada affollata del paese, esplodeva contro di essi tre colpi di rivoltella e si dava poi dello alla fuga e nebbene fatto segno ad altri due colpi di rivoltella, andati a vuoto, riuscì a disarmarlo e trarlo in arresto ». Grumo Nevano (Napoli) 17 febbraio 1931-IX.

PECCIANTI Primo, vice-brigadiere 5.a Legione Milizia forestale: medaglia di bronzo: « Con spirito del pericolo affrontava in località insidiosa un cacciatore di frodo e benchè fatto segno a tre colpi di fucile, uno dei quali gli asportava la prima falange del pollice della mano destra facendogli cadere la pistola e l'altro lo colpiva al petto, coraggiosamente persistevo nell'inseguimento, fino a che stremato di forza per le ferite e la perdita di sangue, fu costretto a desistere ». Follonica (Grosseto) 18 ottobre 1931-IX.

PIERI Nelusco, centurione della 9.a Legione ferroviaria « Latina »; medaglia di bronzo: « Affrontava risolutamente e con grave rischio un milite improvvisamente impazzito il quale armato di pistola di ordinanza minacciava i fedeli entro una chiesa. Dopo una seria lotta nella quale il folle lo feriva non lievemente percuotendolo al capo con l'arma, riusciva ad immobilizzarlo e a disarmarlo con gravi conseguenze ». Roma, 1° dicembre 1931-IX.

VENTURINI cav. Anacleto, seniore 71.a Legione; medaglia di bronzo: « Accorreva con un drappello di Camicie nere in soccorso di alcuni fascisti che erano stati accolti a fucilate da quattro comunisti asserragliati in un casinale di campagna. Benchè due fascisti fossero già stati feriti dal fuoco dei ribelli, intimava a questi di arrendersi e avuta per risposta negativa tentava di sfondare la porta del casinale per impadronirsi dei sovversivi, rimanendo ferito da colpi di fucile ». Santa Lucia delle Spianate (Faenza-Ravenna) 12 dicembre 1929-VIII.

ZENNARO Giuseppe, centurione della 2.a Legione libica « Berenice »; medaglia di bronzo: « Partecipava volontariamente al lungo inseguimento di una agguerrita banda di predoni; sostituito al volante di un autocarro armato il conducente rimasto ferito e ferito a sua volta, continuava a far fuoco sui predoni dal camioncino del comando della colonna ove era stato trasportato ». Adeiat El Hod (Cirenaica), 5 luglio 1930-IX.

In memoria di Arnaldo Mussolini

Dopo la distribuzione delle medaglie al valore militare, saranno consegnate le Croci di anzianità di servizio. La Croce, come è noto, è unica per ufficiali e truppa.

Per la ricorrenza, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Teruzzi, ha fatto inviare a tutti i Comandi il libro « Vita di Arnaldo » perchè ne facciano oggetto di lettura alla Camicie Nere dipendenti.

« E' in esso — scrive il generale Teruzzi nella sua circolare — la più alta testimonianza di amore e la più degna celebrazione del grande Scomparso; sempre più vivo e presente con la sua pensosa umanità nelle nostre file a mano a mano che la sua figura balza dalle alterne vicende della nuova storia d'Italia, così carica di destini. La dispensa prima del *Foglio d'ordini* comprende il capitolo « Giornalista e scrittore », che è il meglio adatto ad illustrare il temperamento dell'Uomo: ma tutte le pagine del libro bisogna leggere e meditare perchè contengono profondi ammaestramenti ».

Il Decalogo della Camicia Nera

1) **Sappi che il Fascista è, in specie, il Milite non deve credere alla pace perpetua.**
2) **I giorni di prigione sono sempre meritati.**
3) **La Patria si serve anche facendo la guardia ad un bidone di benzina.**
4) **Un compagno deve essere un fratello: primo, perchè vive con te; secondo, perchè la pensa come te.**
5) **Il moschetto, la giberna, eccetera, ti sono stati affidati non per sciuparli nell'ozio, ma per conservarli per la guerra.**
6) **Non dire mai: « Tanto paga il Governo! » perchè sei tu stesso che paghi ed il Governo è quello che tu hai voluto e per il quale indossi la divisa.**
7) **La disciplina è il sole degli eserciti: senza di essa non si hanno soldati, ma confusione e diserta.**
8) **Mussolini ha sempre ragione!**
9) **Il volontario non ha attenuanti quando disobbedisce.**
10) **Una cosa deve esserti cara sopratutto: la vita del Duce!**

La preghiera del milite

Iddio, che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore, rinnova ogni giorno la passione mia per l'Italia.

Rendimi sempre più degno dei nostri morti affinchè loro stessi — i più forti — rispondano ai vivi: « Presente! ».

Nutrisci il mio libro della tua saggezza ed il mio moschetto della tua volontà.

Fa più aguzzo il mio sguardo e più sicuro il mio piede sui valichi sacri alla Patria: sulle strade, sulla coste, nelle foreste e sulla quarta sponda che già fu di Roma.

Quando il futuro soldato mi marcia accanto nei ranghi, ch'io senta battere il suo cuore fedele. Quando passano i gagliardetti e le bandiere, che tutti i volti si riconoscano in quello della Patria: la Patria che faremo più grande portando ognuno la sua pietra al cantiere.

Signore! Fa della tua Croce insegna che precede il labaro della mia Legione.

E salva l'Italia nel Duce, sempre e nell'ora nostra della morte. Così sia.

Un miliardo di obbligazioni dell'I. R. I.

assunte a fermo da un consorzio bancario

Le obbligazioni al 4,50 per cento offerte a 456 lire per ogni 500 di capitale - 5 premi di un milione all'anno - Ammortamento con venti sorteggi annuali.

Roma, 31 notte.

Il Ministro delle Finanze, di concerto coi Ministri delle Corporazioni e di Grazia e Giustizia, ha, con suo decreto di ieri, approvato lo statuto dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale in base alle proposte fatte dai Consigli d'Amministrazione delle due sezioni Finanziamenti Industriali e Smobilizzo Industriale. Lo statuto coordina in un provvedimento unitario l'ordinamento delle due sezioni.

L'Istituto per la ricostruzione industriale, avendo stabilito di mobilizzare fino al valore di lire un miliardo la sovvenzioni accordate dallo Stato alla sezione smobilizzo, nella sede della Banca d'Italia sotto la presidenza del Governatore, si sono riuniti ieri i rappresentanti dei seguenti istituti: Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, Cassa nazionale delle Assicurazioni Sociali, Istituto nazionale delle Assicurazioni, Banca Commerciale italiana, Credito Italiano, Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane anche in rappresentanza dell'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio, Banco di Roma, Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Monte dei Paschi di Siena, Istituto di San Paolo di Torino, Banca Nazionale del Lavoro, Banca d'America e d'Italia, Banca Popolare Cooperativa di Novara, Istituto italiano di Credito Marittimo.

Gli intervenuti hanno deliberato di costituirsi in Consorzio bancario presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, per l'assunzione a fermo e il collocamento dell'integrale emissione di lire un miliardo di capitale nominale di obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche (serie speciale 4,50 per cento a premio, Istituto per la ricostruzione industriale) in applicazione dell'art. 14 del R. D. L. 23 gennaio 1933-XI, n. 5.

Le obbligazioni sono ammortizzabili in venti anni per sorteggio annuale. Danno diritto al pagamento degli interessi in due rate semestrali al 1.o luglio e al 1.o gennaio e concorrono inoltre all'estrazione di premi per l'ammontare di lire 25 milioni durante i primi cinque anni.

In ciascun anno, a partire dal 1.o dicembre 1933, saranno sorteggiati cinque premi di lire un milione ciascuno.

Le obbligazioni hanno come contropartita una quota parte delle sovvenzioni accordate dallo Stato alla sezione smobilizzo dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

La sottoscrizione al pubblico sarà aperta il giorno 6 febbraio.

Il prezzo di assunzione a fermo da parte del Sindacato bancario è di lire 91 per cento lire di capitale nominale, e il titolo sarà offerto al pubblico allo stesso prezzo, pari a lire 455 per cinquecento lire di valore nominale.

(Stefani).

Un nuovo ottimo affare viene proposto ai risparmiatori italiani con le obbligazioni dell'I.R.I. Le caratteristiche dei nuovi titoli sono infatti quelle che hanno fatto palesemente il successo di recenti emissioni. Si tratta di investimento pienamente garantito, il cui interesse — tenendo conto della differenza tra il valore effettivo ed il prezzo di emissione, nonchè del valore dei ricchi premi — si avvicina al 5 per cento.

Non v'è alcun dubbio che anche questa operazione finanziaria con cui l'Istituto di ricostruzione industriale inizia la sua pratica azione, incontrerà il più vivo successo, con vantaggio di tutti: dei risparmiatori, che avranno assicurato al capitale un ottimo impiego di assoluto riposo; dell'Istituto di ricostruzione industriale, che avrà i mezzi per svolgere la sua funzione; dell'industria italiana, a cui andranno, per il tramite del nuovo organismo, quei capitali che meno agevolmente, in un momento come l'attuale, avrebbe potuto procacciarsi direttamente.

Merita di essere segnalato ancora una volta il celere ritmo con cui procede l'attuazione dell'iniziativa presa da Mussolini per risolvere le condizioni dell'industria nazionale. Ricordiamo che la decisione del Consiglio dei Ministri è di sabato 21; la costituzione del Consiglio d'amministrazione delle due sezioni del nuovo Istituto è di sabato 28; la costituzione del Consorzio per il collocamento del primo miliardo di obbligazioni, segue a tre giorni di distanza.

Nel giro di dieci giorni, in sostanza, un organismo di grande importanza per l'economia nazionale, studiato tra il Duce ed i Ministri interessati, senza che alcuno ne avesse subodorata la preparazione, è deciso, annunziato, costituito ed inizia la sua azione concreta. Fascisticamente si procede così...

Roma nuova

nelle impressioni di un ex-ministro romeno

Bucarest, 31 notte.

Il grande quotidiano *Universul* reca un diffuso articolo su « Roma nuova », firmato dal suo direttore, ex-Guardasigilli Stelian Popescu, che di recente ha visitato Roma. Premesso che Benito Mussolini, creatore del Fascismo, gli ha sempre ispirato fiducia, avendo egli saputo sostituire l'anarchia con l'ordine, prosegue: « Non potrei dire di aver sin da principio intraveduto in Mussolini il genio che oggi anche i suoi detrattori gli riconoscono, ma il coraggio, con cui si è gettato nella mischia per trarre dall'anarchia l'Italia, che la quasi mancanza d'autorità dei suoi dirigenti, imbevuti di demagogia, stava precipitando in un abisso, mi ha fatto ritenere che egli avrebbe vinto.

Popescu stabilisce poi un confronto fra la tranquilla e sentimentale Roma prebellica e l'odierna città, piena di fervore creativo, che la pone accanto a Londra, Berlino e Parigi, rilevando l'apertura di nuove vie e le costruzioni di monumentali fabbricati. Conclude: « Più giro la città, più mi accorgo che nella Roma attuale la creazione ha sostituito la critica e che tutto dà l'impressione di salute, di energia, di fiducia ».

La prima giornata di Hitler

Colloqui e trattative per chiarire la situazione politica e per ottenere dal Reichstag i pieni poteri — Il Centro si asterrà dal voto? — Energiche misure contro la facinorosità dei comunisti: l'organo del partito sequestrato

Berlino, 31, notte.

I primi atti del nuovo governo sono tranquilli, calmi, pacati e si direbbe indifferenti; e se non si può dire che cercano di nascondere il grande trapasso che si compie si deve dire che non fanno nulla per metterlo in rilievo. Alcune dichiarazioni del ministro degli Interni Frick fatte ieri sera alla stampa tedesca, e venute in pubblico a tarda ora a mezzo di non troppo fidi organi democratici, non le trasmetteremmo nemmeno tanto apparivano cucinate nella cucina degli stomachi deboli. E facemmo bene a non trasmetterle perchè se avessimo seguito quelle fonti avremmo fatto dichiarare al ministro degli Interni cose che non ha dichiarato o in una forma impegnativa in cui non le ha dette: fra l'altro gli avremmo fatto assicurare che il nuovo governo non pensa minimamente a prendere misure nè di scioglimento nè altre contro il comunismo, e gli avremmo fatto affermare che di fronte alla questione parlamentare il nuovo governo intende non meno che i precedenti essere alla mercè di qualunque voto di sfiducia, e altre affermazioni del genere compresa una dichiarazione impegnativa sulla non sistemazione delle truppe d'assalto nazional-socialiste e simili.

I comunisti e il Reichstag

Il fatto è che il ministro Frick ha fatto ieri dichiarazioni spiegabilissime intese a tranquillizzare l'opinione pubblica escludendo l'esperimento di ogni genere di valuta o di politico estero; e per quanto riguarda il comunismo questa mattina i giornali nazional-socialisti riferiscono le dichiarazioni del Ministro nel senso che per ora non vi è nulla, ma che è bene inteso che se i comunisti continueranno come hanno fatto finora con eccitamenti allo sciopero generale e alla violenza o con atti di questo genere il governo procederebbe — ha detto Frick — con le più energiche misure; così per le violenze e i fatti di sangue che proprio questa notte si sono ripetuti in qualche parte il Ministro ha parlato di speciali misure che il Gabinetto si tiene pronto a prendere e l'*Angriff* oggi conferma:

«Abbiamo da fonte bene informata che il governo ha l'intenzione di procedere con i provvedimenti più energici contro il partito comunista e contro la sua attività sanguinosa. Le misure saranno anzi discusse proprio nel Consiglio dei Ministri di oggi e saranno subito realizzate. La Germania dovrà finalmente essere ripulita da questa bestia sanguinaria dalla legione straniera moscovita».

Alla domanda poi come si condurrebbe il governo di fronte a un voto di sfiducia del Reichstag il ministro Frick ha risposto ben diversamente di quello che gli fanno rispondere i suddetti organi democratici, ma ha semplicemente detto, secondo la versione dell'*Angriff* e del *Völkischer Beobachter*, che «tale questione è stata naturalmente chiarita in seno al governo; ma che non c'è nessun motivo di esprimersi pubblicamente in proposito». E anche circa le dichiarazioni impegnative sulla questione della sistemazione delle truppe d'assalto pare che il Ministro si sia limitato a dire che nelle trattative che hanno preceduto la formazione del Gabinetto di tale questione non si è fatta parola.

Il manifesto di Hitler

Intanto fra le prime manifestazioni del nuovo regime bisogna subito elencare un odierno manifesto di Hitler al partito:

«*Una lotta politica quattordicennale — dice il manifesto — probabilmente senza precedenti nella storia tedesca è oggi coronata dal massimo dei successi. Il Presidente del Reich mi ha nominato, quale capo del movimento nazional-socialista tedesco, capo del governo; altre leghe e partiti nazionali si sono uniti a noi per la risurrezione della Germania. L'onore dinnanzi alla storia tedesca di imprendere tale opera in posto direttivo lo debbo alla magnanima decisione del Presidente von Hindenburg e alla vostra fede di gregari. Lo dobbiamo alla vostra fede che non è venuta mai meno nei giorni bui come in quelli della fortuna, delle sconfitte come delle vittorie. Enorme è il compito che abbiamo dinnanzi a noi. Ma lo dobbiamo risolvere e lo risolveremo. A voi miei compagni mi rivolgo ancora una volta per chiedervi sempre la fiducia di gregari nella grande ora che comincia. Solo così l'Onnipotente non ci negherà la sua protezione nell'opera di ricostruzione del Reich tedesco e della sua pace sociale*».

Da segnalare è anche il manifesto del partito nazional-socialista che tocca anche esso la nota della grande fausta decisione presa finalmente dal Presidente von Hindenburg risolvendo il suo conflitto di coscienza, e così forse un conflitto decisivo per la Germania.

«Il Presidente — dice — ha compiuto il passo che finalmente corrisponde alla volontà di milioni di tedeschi i quali, nel massimo movimento politico nazionale che la storia tedesca ricordi, vedono l'unica speranza di rinascita; e nel loro capo, Hitler, l'unico uomo che può iniziare e compiere questa grande opera. Il nazional-socialismo sa di essere d'accordo con il popolo tedesco ringraziando in quest'ora il Presidente per il suo atto storico che ricollega per sempre la gloria del Feld Maresciallo del nostro Esercito nella guerra mondiale col cuore della nuova Germania che infiammato attende verso la libertà».

Indi il manifesto rileva con evidente intonazione politica come il nazionalsocialismo sappia benissimo «che il nuovo governo non è un governo nazionalsocialista; però esso è consapevole del fatto che questo governo porta il nome del suo capo Hitler il quale con un forte gruppo di avanguardia è entrato al governo per aprire il varco al popolo tedesco verso la sua libertà».

Il manifesto conclude dicendo:

«L'avvento è finalmente riuscito dopo 13 anni. Ora comincia la massima lotta di Hitler per il popolo tedesco; il movimento nazionalsocialista svilupperà ora centuplicate le sue forze per la formazione del nuovo Stato che per sempre sarà indissolubilmente legato al popolo tedesco».

Per avere i pieni poteri

Intanto il Cancelliere Hitler si è messo oggi, fra un Consiglio dei Ministri e l'altro, al lavoro di chiarimento della situazione politica nel senso parlamentare. E qui, come è noto, tutta la questione sta nel definire subito i rapporti del Gabinetto con il Centro il quale è, fra i partiti parlamentari, quello che, di fronte alle forze riunite dei due settori della Destra che sono saliti al governo, può solo determinare la maggioranza. Il Cancelliere ha ricevuto oggi infatti il capo del partito del Centro Kaas e il deputato Pertitius. Alle trattative il governo, nell'atto di costituirsi non ha voluto chiudere nessuna via, nemmeno quella di un'eventuale partecipazione del Centro al Gabinetto stesso nel quale, come si sa, è stato lasciato all'uopo vacante un Dicastero — quello della Giustizia — e pare anche si sia tenuta aperta la possibilità di qualche Ministero non portafoglio per qualche influenza del Centro in Prussia. Ma è in ogni modo sempre significativo in questa eventualità offerte il fatto che esse vengono se mai a cose compiute, negando così al Centro ogni partecipazione alla formazione del Gabinetto che si è fatto indipendentemente da lui. Al Centro dunque si dice: o bere o affogare. E così infatti nella sostanza si dice. Ma appunto per questo, da tutte le manifestazioni del Centro risulta chiaramente che di una partecipazione al governo il partito non vuole saperne. Le trattative di Hitler, dunque, oggi si sono svolte sull'altra delle due possibilità: quella di una approvazione anche solo di una tolleranza del partito del Reichstag di fronte al governo. E praticamente questo appoggio dovrebbe manifestarsi nel lasciare passare una legge di pieni poteri che autorizzerebbe il governo per un certo periodo ad agire senza ricorrere al Parlamento, e anche senza ricorrere alla legislazione dittatoriale del Presidente a mezzo dell'art. 48.

L'atteggiamento del Centro

Davanti alla questione della legge di pieni poteri da concedere al governo il Centro non ha ancora preso alcuna decisione, ed ha dichiarato a Hitler che consentirebbe a questa legge solo con certe garanzie che sono sempre nel senso di nessuna violazione della Costituzione, e qualora il governo promettesse di usarne in certa misura limitata. E all'uopo il capo del Centro ha posto a Hitler alcune controdomande intese a chiarire i punti che lo interessano che riguardano in sostanza tutta l'azione politica che il governo intende di svolgere.

Il Cancelliere — annuncia un comunicato — si è riservato di rispondere a queste domande le quali, del resto, il capo del Centro da parte sua si è riservato di presentare per iscritto debitamente formulate dopo avere consultato la sua frazione e il suo partito. Dopo il colloquio con Hitler si è riunita infatti la frazione parlamentare del Centro alla quale Kaas ha riferito del colloquio avuto; quindi si è riunita la presidenza della frazione stessa per formulare la domanda da presentare al Cancelliere. Dopo si riunirà un'altra volta la frazione per prendere una definitiva deliberazione. Ad ogni modo la questione che il Centro non prenderà parte al governo nel posto ad esso lasciato pare sia stata decisa senz'altro. A parte e all'infuori della questione della legge di pieni poteri che il Centro deciderà a seconda della risposta che Hitler darà alle sue controdomande, pare che del resto l'attitudine che provarrebbe in seno al partito circa le mozioni di sfiducia le quali sono già state presentate dai comunisti e dai socialdemocratici al Reichstag, sarebbe quella dell'astensione dal voto; astensione la quale, data la compatta unione dei due settori della destra a favore del governo, basterebbe a respingere le mozioni di sfiducia stesse.

Circa l'atteggiamento generale del Centro è però sintomatico un articolo di oggi della ufficiosa *Kölnische Volkszeitung* la quale scrive in un articolo violento che «non c'è alcuna via di connessione fra il Centro e questo Gabinetto che definisce provocatorio; il governo si deve adattare ad aspettare che il Centro prenda le sue decisioni solo quando avrà udito le dichiarazioni del governo. La riserva in questo caso è, dice, un dovere; grandi ombre vediamo sospese sopra la Germania». Stando a queste espressioni l'atteggiamento del Centro sarebbe fino all'ultimo momento quello delle armi al piede.

La «Rote Fahne» sequestrata

Dopo il Consiglio dei Ministri di ieri anche oggi il nuovo Gabinetto ha tenuto un nuovo Consiglio. Sulla importanza dei compiti a cui esso intende dedicarsi immediatamente i giornali di Hugenberg — il quale è ministro dell'Economia e meglio di quel complesso di ministeri definito «della crisi» — dichiarano che il Gabinetto deve rimediare al male creato dalla assenza di governo degli ultimi anni in seguito ai continui scioglimenti del Reichstag e ai mutamenti di Ministeri e alla impossibilità di governare. Il governo — dicono questi giornali — dovrà anzitutto eliminare i contrasti esistenti tra industria e agricoltura, e procedere alla elaborazione del grave problema economico al fine di controbattere la depressione economica e di eliminare la disoccupazione. Il Gabinetto dovrà risolvere le questioni dei debiti e degli interessi in connesso con le attuali trattative sui crediti così detti congelati, e dovrà inoltre risolvere il compito di elaborare il bilancio e di provvedere ad alcune questioni tributarie connesse.

I giornali hugenberghiani annunciano anche provvedimenti di sicurezza. Quest'ultimo accenno riguarderà alcuni torbidi delineatisi in vari punti del Reich qua e là all'annuncio della nomina del nuovo governo, soprattutto in seguito all'eccitamento comunista allo sciopero generale, e anche a Berlino non avvenuti stanotte conflitti in cui han rimesso la vita un nazional-socialista e un poliziotto. Il numero della *Rote Fahne* di questa mattina è stato sequestrato per eccitamento allo sciopero generale e alla violenza.

Sul Consiglio dei Ministri di oggi si apprende che il Consiglio ha ascoltato una lunga relazione del Cancelliere sulla situazione e l'ha approvata all'unanimità.

Il Consiglio inoltre — dice una notizia ufficiale — ha dato al vicecancelliere von Papen pieni poteri per la Prussia.

Si annuncia che Hitler farà le sue prime dichiarazioni come Cancelliere giovedì prossimo, davanti al Reichsrat.

Da Düsseldorf si ha notizia che durante una fiaccolata colà organizzata dai nazional-socialisti i comunisti hanno sparato sul corteo, ferendo alcune persone.

La presidenza del partito socialdemocratico e la frazione parlamentare del partito al Reichstag, insieme, pubblicano un comunicato in cui danno l'allarme al proletariato per l'avvento del governo Hitler-Hugenberg-von Papen, dicendo che «l'unità di tutto il popolo lavoratore per la lotta contro gli avversari riuniti ora mai si impone».

Sul proposito del fronte unico dei lavoratori, in una seduta della presidenza del partito socialdemocratico, il deputato Breitscheid ha tenuto un discorso in cui ha insistito sull'idea dell'unione dei «fronte proletario» nei due settori marxisti, fra la socialdemocrazia, cioè, e il comunismo, resa ormai di assoluta attualità davanti all'unione dei due fronti avversari tedesco-nazionale e nazional-socialista.

«La tattica — ha detto — noi non ce la lasceremo dettare dagli avversari. Stabiliremo noi quando agiremo. Desideriamo in questa lotta di stare accanto con gli operai comunisti. La lotta degli operai contro il fronte nazionale è organizzata ora mai in una nuova fase; e nel vivo desiderio di tutti che da oggi cominci anche una nuova fase nelle nostre relazioni col partito comunista. Che ciò diventi possibile dipende ora dai comunisti».

La Confederazione dei sindacati, poi, pubblica un manifesto esortando alla calma e alla ponderatezza gli operai sindacati.

La Borsa che ieri nel primo momento dell'avvento del governo Hitler-Hugenberg-von Papen ebbe un momento di incertezza e di oscillazione, si è subito ripresa, e oggi ha persino manifestato una considerevole richiesta di valori industriali, che ha portato a guadagni di alcuni punti nei valori più in vista. Tentativi di attacco ai titoli di stato si poterono notare ieri, ma però non furono portati a fondo e rimasero senza efficacia; si trattava evidentemente di manovre a fondo politico, i cui manovratori non ritennero opportuno rischiare a fondo. Oggi la Borsa ha chiuso fermo.

Sereni giudizi inglesi

Londra, 31 notte.

A Hitler la stampa inglese dedica oggi colonne innumerevoli di commenti, cenni biografici, racconti aneddotici, fotografie e giudizi sulla sua opera passata. Nessun tentativo viene però fatto di presagire i lineamenti della sua azione futura; egli rimane anche in questa ora di trionfo una completa incognita per il pubblico inglese. Le movimentate vicende della sua carriera di agitatore politico, di veggente e di profeta della nuova Germania non sono state seguite qui con un interesse appassionato, ed anche inquieto, come è stato il caso in Francia; la stampa, appunto per questo, si dimostra oggi poco disposta ad allarmarsi della situazione tedesca, e vuole arridere all'esperimento Hitler con imparzialità e serenità. Essa riconosce che un Governo Hitleriano era la sola soluzione possibile al problema costituzionale della Germania e che, fra tutti i governi che si sono susseguiti al potere a Berlino, quello di Hitler è incontestabilmente il più autenticamente rappresentativo della maggioranza della pubblica opinione tedesca.

Non si dimentichi — dicono i varii commentatori degli eventi in Germania — che Hitler ha dietro di sè, a differenza di von Papen e di von Schleicher, il 40 per cento del corpo elettorale, senza contare le simpatie entusiastiche di una gioventù che non ha conosciuto le sofferenze nè le angosce della guerra, ma si rifiuta di tollerare più oltre l'avvilimento del dopoguerra.

Strano a dirsi: questa stampa è quasi unanime nel riconoscere i meriti eccezionali di Hitler, il suo fascino travolgente, le sue doti di chiaroveggenza spesso profetica, ed a riporre fiducia nelle sue capacità amministrative; ma essa è pure quasi unanime nell'esprimere la sua sfiducia profonda nelle capacità di Hugenberg. Il capo dei nazionalisti appare alla *Morning Post* qualcosa di ben poco diverso da quei Lordi casalinghi che dominano la pubblica opinione inglese ed ai tengono da mane a sera dinanzi ai fuochi della ribalta dell'attenzione pubblica, solo perchè posseggono giornali a spettacolosa tiratura quotidiana.

«Simatra» appare la persona di Hugenberg alla stampa liberale, che quasi preferirebbe un governo puramente nazionalsocialista, a quello di una coalizione includente il grande proprietario del giornale di von Papen.

Per il *Times* v'è da rallegrarsi dell'avvento al potere di Hitler, perchè esso, a suo giudizio, è scongiurato il pericolo di una crisi di regime di catastrofiche conseguenze per la Germania e per l'Europa. Hitler, secondo la troppa affrettata opinione del grande organo moderato, è al giorno d'oggi la garanzia più sicura del mantenimento della Costituzione repubblicana tedesca.

Così pensa pure il corrispondente berlinese del *Manchester Pavl*: «Il nuovo Governo — egli dice — è fondato su basi incomparabilmente più stabili di quelle dei due Governi passati ed è garantito dagli intrighi di coccidio che caratterizzarono la caduta di Brüning e di von Schleicher».

Le più recenti facilitazioni concesse dalle Ferrovie ai viaggiatori

Roma, 31 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato le seguenti facilitazioni ferroviarie per i viaggiatori:

Biglietti di andata e ritorno. — Questi biglietti, i quali comportano la riduzione del 20 per cento, vincolati di massima ad una distanza non superiore ai 100 chilometri, sono stati recentemente estesi ai viaggiatori fra ciascun Comune ed il proprio Capoluogo di Provincia anche quando la distanza intercedente sia superiore ai 100 chilometri. Inoltre, come è già stato annunciato, sono stati istituiti anche per le relazioni fra Milano, Torino e Genova.

Biglietti circolari. — A partire dal 1.o marzo prossimo, i possessori di biglietti circolari potranno effettuare a tariffa ridotta un certo numero di percorsi di allacciamento fra una stazione qualsiasi dell'itinerario ed altra stazione non compresa in esso. Saranno ammessi al massimo cinque di tali viaggi in diramazione. Ognuno di essi non potrà superare i 300 chilometri fra l'andata ed il ritorno. Le riduzioni offerte varieranno dal 30 al 70 per cento secondo la lunghezza del biglietto circolare. La richiesta di queste diramazioni potrà avvenire anche durante il corso del viaggio circolare, presso qualsiasi stazione dell'itinerario. Il provvedimento mira a completare e rendere più attraenti le combinazioni di viaggio dei biglietti circolari permettendo di compiere gite minori fuori dell'itinerario principale per le località preferite. Queste facilitazioni si applicano pure all'altro tipo di biglietti circolari, cioè per i turisti stranieri e denominati «A Sud delle Alpi».

Abbonamenti al supplemento dei treni rapidi. — A favore dei portatori di biglietto di abbonamento, sono stati istituiti particolari abbonamenti alla tassa supplementare che è dovuta per viaggiare nei treni rapidi che finora si pagava integralmente di volta in volta. Tali abbonamenti potranno essere rilasciati per quelle linee che sono comprese negli abbonamenti ordinari e speciali di prima e seconda classe o per parte di esse.

Biglietti settimanali e festivi per operai ed impiegati. — Il rilascio dei biglietti settimanali e festivi per impiegati, artigiani, operai e braccianti, limitato fino ad ora alla sola terza classe, è stato esteso anche alla seconda classe, aderendo così al desiderio espresso da molti interessati.

Bagagli a domicilio. — Il servizio dei bagagli a domicilio, sperimentato con successo in 24 località della rete ferroviaria, è stato esteso a 150 località. Basta telefonare all'agenzia di città perchè il bagaglio venga ritirato all'abitazione, spedito e consegnato a domicilio. La tassa è unica e comprende il porto ferroviario più una quota modernia pel trasporto stradale.

Le comunicazioni ferroviarie con la Francia

Roma, 31 notte.

La generale contrazione del traffico viaggiatori aveva obbligato le Ferrovie dello Stato, dopo l'inverno 1931-32, a sospendere l'effettuazione fra Parigi e Roma dell'antico treno di lusso, la cui frequentazione si era grandemente ridotta.

In vista però della notevole intensità del movimento viaggiatori per Roma, facilmente prevedibile pel corrente anno, il Ministro delle Comunicazioni, si ha ora stabilito, d'accordo con le altre amministrazioni interessate, il ripristino di tale comunicazione, istituendo un treno celere, ordinario, quotidiano, sul quale verranno concentrati i servizi a letti di prima e seconda classe, da Calais a Parigi per Roma e Firenze, oggi disimpegnati da altri treni ordinari.

Il primo treno da Parigi partirà la sera del giorno 15 febbraio prossimo ed il primo treno da Roma il giorno 16, col seguente orario: Da Parigi: partenza ore 20.30, dopo l'arrivo della seconda comunicazione celere dall'Inghilterra in partenza da Londra alle ore 11: Torino arrivo 9.15; Genova arr. 11.48; Pisa arr. 14.35 (Firenze arr. 16,5); Roma arr. 19.10. In senso inverso: Roma partenza 12,15 (Firenze partenza 15,24); Pisa part. 16.04; Genova part. 19,35; Torino part. 22,10; Parigi arr. 9,50 (Londra arr. 19).

Durante il periodo dell'ora estiva in Francia (dal 26 marzo p. v.), il treno discendente ritarderà la sua partenza da Parigi alle 20.40, restando invariato l'orario sul percorso italiano. In senso inverso, da Roma, anticiperà la partenza alle 11.10 (da Firenze alle 14); da Pisa alle 15.49; da Genova alle 18.32; da Torino alle 21.10 e non varierà l'arrivo a Parigi e Londra.

Il percorso da Parigi a Roma, pertanto, si compirà nel periodo invernale, tenendo conto della diversità dell'ora, in 22 ore; in 22.30 nel periodo estivo; mentre in passato il treno Parigi-Roma impiegava rispettivamente ore 25,25 e 25,50. In senso inverso da Roma a Parigi la durata del viaggio sarà in inverno di ore 22,35, in estate di ore 22,40, durata che in passato era di ore 24.30 e 24.40.

L'istituzione dal 16 febbraio prossimo di questo nuovo treno porterà come conseguenza alcune modificazioni d'orario sulla linea Torino-Roma, quali risultano dalle apposite pubblicazioni ufficiali. Fra le principali si accenna all'anticipo del direttissimo 1 che partirà da Torino alle 7,5 anzichè alle 7.20 con arrivo a Roma alle 18,50. Il direttissimo R 33 posticiperà la sua partenza da Torino alle 12; mantenendo l'orario del treno 3 fino a Genova e mantenendosi rapido da Pisa arriverà a Roma alle 22. Le terze classi viaggianti col treno R 33 proseguiranno da Genova a Roma con direttissimo 3, reso originario da Genova.

Cambio della guardia alla Federazione fascista di Zara

Roma, 31 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Zara, dottor Piero Marincovich, ha rassegnato le dimissioni, per ragioni di carattere personale. Il Segretario del Partito ha proposto la sua vece al Duce, che ha firmato il relativo decreto, il camerata Giuseppe D'Aloja. Lo scambio delle consegne verrà effettuato domenica 5 febbraio prossimo venturo alla presenza del Prefetto della provincia».

Le armi spedite in Austria

Roma, 31 notte.

Ieri si è svolto un colloquio tra l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Ronald Graham e l'on. Suvich, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri. Tale colloquio si è riferito a una recente spedizione di armi in Austria, che ha dato luogo a notizie tendenziosamente propalate da certa stampa straniera. Si tratta di materiale ex-austriaco, residuato di guerra, spedito da un commerciante privato in Austria per esservi riparato.

L'on. Suvich si è intrattenuto successivamente sullo stesso argomento anche con S. E. De Jouvenel, Ambasciatore di Francia a Roma.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Ford e Paramount

Henry Ford calcola ad un milione di dollari al giorno le perdite per la forzata chiusura delle sue officine. Oggi le fabbriche di Detroit dovrebbero riaprirsi perchè un'intesa sembra raggiunta con le maestranze delle carrozzerie Briggs.

Nella stessa ora è per l'imminente discussione al Senato di Washington della domanda, da parte d'un gruppo di senatori, che sia iniziata un'inchiesta e sulla parte avuta da talune banche nello sostenersi dello sciopero che ha immobilizzato le officine di Detroit».

Incomincia la vecchia lotta impegnata tra Henry Ford ed il mondo bancario americano, lotta non solo di interessi ma anche di idee e che si può riassumere nella domanda: quale parte devono avere le Banche nell'organizzazione industriale d'un Paese?

Nello sfondo di questo conflitto appare anche la dura concorrenza tra la Ford e la General Motor, perchè, contro le Banche che controllano le grandi imprese avversarie, si dirigono sostituite le accuse del piccolo dell'automobilismo americano.

Il mondo bancario di New York, che giudica la situazione finanziaria di Ford solido, appare non più così brillante come negli anni della prosperità, l'accusa d'aver scatenato questa campagna contro le Banche per attirare ancora una volta su di sè e sulle sue automobili l'attenzione del pubblico.

* * *

Dopo il caso Ford quello che più interessa l'opinione pubblica americana è il fallimento della Paramount e le eventuali possibilità della sua riorganizzazione.

La Paramount è una holding che, oltre alla produzione si alla vendita dei films, controlla 1500 teatri e cinematografi negli S. U. L'ultimo suo bilancio denunziava un attivo di 300 milioni di dollari (circa sei miliardi di lire) ma dei quali solo nei realizzabili a breve scadenza. Le perdite della Paramount nel corso del 1932 sono calcolate a diciotto milioni di dollari (circa 300 milioni di lire). Le obbligazioni 5.1/2% dal valore nominale di 100 dollari sono quotate oggi alla Borsa di New York a 10.

Le cause dell'incapacità della Paramount a far fronte ai suoi impegni sono attribuite all'eccessiva espansione, al diminuito reddito del cinema negli S. U., al film parlato che, soprattutto per le vendite all'estero, implica un grande aumento di spese, all'enorme diminuzione di valore di tutti gli immobili. Le tre holdings consociate della holding madre non sono state poste sotto controllo. La stampa finanziaria americana giudica con pessimismo l'avvenire dell'industria cinematografica negli S. U.

Anche la Radio Keith Orpheum Corp., controllata dalla Radio Corporation, non può più far fronte ai suoi impegni.

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Dopo l'apertura a corsi leggermente inferiori a ieri il mercato rimane inattivo ed incerto senza dar luogo a spostamenti degni di rilievo. Verso fine seduta si ha qualche ripresa indubbiamente da ricoprimenti di operazioni a scadenza di fine mese. Rimane invariato il valore dei cambi. Obbligazioni più importanti: Consolidato 5% 86,80, 86,175; Italgas 13,50, 13,75; Viscosa 168,50, 163; Fiat 218,50, 211, 213,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	80 75
Id. cons.	—	—	—	80 40
Consolid. 5%	—	86 80	86 175	86 175
Id. 1935	—	85 90	85 75	85 855
B. N. A. 1924 c.	—	—	—	100 70
Id. id. 1930 c.	—	—	—	102 50
Id. id. 1931 c.	—	—	—	103 50
Torino 6% c.	—	—	—	480 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	484 25
Prov. 5% c.	—	—	—	500 —
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	497 —
Id. id. 6% c.	—	—	—	607 —
Banca It. c.	50	1660 —	—	1660 —
Banca Comm.	—	—	—	1090 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Consorzio M.	—	—	—	610 —
Subalpino	—	—	—	47 —
Combiche	—	—	—	50 —
Mediterranee	—	—	—	372 —
Meridionali	—	—	—	770 —
Città Lodigo	—	—	—	185 —
S. I.	—	—	—	70 —
Italiana Gas	3390	13 50	13 75	13 75
Stige	730	74 —	73 75	73 75
F. A. I.	90	84 —	—	84 —
Sip	250	33 80	35 25	33 80
Terni	60	176 50	—	176 50
P. C. It.	3100	69 80	—	69 80
Servizitaliano	60	690 —	—	690 —
Ilvitalo	30	114 —	—	114 —
Tedeschi	—	—	—	81 —
Bonacossa	100	170 50	170 —	170 25
Fiat	3700	216 50	211 —	211 1/2
C. I. R.	—	—	—	132 —
Schiapparelli	—	—	—	12 75
Mira Lanza	850	79 90	79 —	79 90
Montecatini	50	176 —	—	176 —
Aquila	50	44 —	—	44 —
Montecatini	275	118 —	117 —	117 —
Ollomani	—	—	—	180 —
Acquis. Potab.	—	—	—	360 —
Piazio	100	36 50	—	36 50
Lane Rosse	—	—	—	1055 —
Velli Lanzo	—	—	—	37 —
Viscosa	1200	164 50	163 —	163 —
Beni	—	—	—	960 —
Cartiere Ital.	25	99 —	—	99 —
Cart. Burgo	—	—	—	105 —
Tessi	—	—	—	35 —
Fornaci Riun.	—	—	—	238 —
Pirelliana	150	13 —	—	13 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	378 —
Londra	—	—	—	66 40
New York	—	—	—	19 540

MILANO, 31. — Numerose e insistenti offerte particolarmente per il Consolidato 5%, tanto declinare la quota. La Rendita 3,50% declina a 80,70 e il Consolidato 5% da 86,77 e 86,93 per fine febbraio pervenuto venduto. Nelle azioni sedute ribassiste in Meridionali da 768 a 756; Fiat da 218,50 a 211; Edison da 518,50 a 510, 511,50; Pirelli Italiana da 694 a 680, 690; Cascami da 264 a 260; Riunioni da 484 a 478, 481; Olcese da 189,50 a 184,50, 185,50; Snia da 164 a 161; Emiliane da 542 a 538 e le Venezie da 288 a 282, 280. Poco mutati i bancari sopra bene assorbiti gli Alimentari; Mediterranee a 370; Bianchi a 54 ex 2,50 da oggi pagabili; Eridania a 48; Rumi stabili a 207, 207,50; Saffa a 34; Isotta a 18,50, 16,50; Elettro Finanz. a 21, 22,50, 21,25; Petroli a 28,50, 27,50; Petrolifera a 5% e le Breda a 33, 32, 32,50. Nei cambi leggermente più forte la sterlina. Dopo il ribasso migliori su tutte e particolarmente per il Consolidato 5% a 86,40.

Rend. 3,50 % 80,70; Consol. 5 % 85,90; Banca Italia 1600; Banca Comm. 1090; Banco Roma 107; Credito Ital. 670,50; Credito Marittimo 500; Cons. Mob. 610; Elettro-Finanz. 21,25; Mediterranee 370; Meridionali 766; Veneto Centrale. Ferr. 130; Cesalich 32; Rubattino 144; Lib. Triestina 25,50; Ilva Cantoni 1470; Ilcma 185,50; Furter 41,50; Val d'Olona 60; Valle Seriana 9; Val Ticino 77; De Angeli 481; Conti Coste 345; Linif. Can. Nas. 142; Reduzi Varzi 285; Rotondi 158; Tosi 36; Cotoniere Meridi. 12,75; Unione Manif. 295; Linif. Guzzardo 740; Rossi 2000; Targetti 58; Cucirini Beta 258; Bernascani 32; Viscosa 161; Pacchetti e C. 39; Aquila 32; Ilva 153; Retail, Nol. 135; Aquila 46; Montecatini 116,50; Dalmine 130; Meccio 38,50; Rinaldi 34 ex 2,50; Isotta Fraschini 18,50; Fiat 211; Miani d'Ivetri 6; Reggiane 31; Adriatica Elettr. 130; Brioschi 128; Cirli 169; Dinamo 169,50; Brevettata 194; Valdarno 114; F. A. I. 83; Emiliana 250; Terme d'Adda 275; Adamello 110; Acqua 46,50; Edison 511,50; Id. Postergate Nov. Bip 35; Tirso 112; Lig. Toscana 209,75; Vizzola 285; Merid. Elettr. 135; Terni 178; Unione Eserc. Elettr. 16; Italcable 68,50;

Roma, 31. — Media consolidati e cambi: Cred. 3,50% netto (1906) 80,82,5; 3,50% netto (1902) 78,50; 3% lordo 56,42,5; Consolidato 5% 86,17,5; Buoni Novennali 5% (1934) 100,77,5; id. (1940) 102,47,5; id. (1941) 102,52,5; Vessale 3,50% 68,15. — CAMBI: fl. U. America 19,54,5; Inghilterra 66,40; Francia 76,35; Svizzera 378; Argentina peso carta 4,85; Belgio 272,5; Canada 14,66; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 345; Germania 464; Norvegia 239; Olanda 767,7; Polonia 219; Spagna 180,25; Svezia 360.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 31. — Borsa merci - Frumento. Tocino: apertura, marzo 110,75, maggio 112,50, luglio 94,50; chiusura, marzo 110,75 maggio 113, luglio 94,25. Alessandria: apertura, marzo 111,25, maggio 113,75, luglio 94,50; chiusura marzo 111,50, maggio 113,50, luglio 94,40. — Granoturco. Torino: chiusura, marzo 56,50, maggio 56,50, luglio 57,50. Riso: chiusura: febbraio 103,75, maggio 105.

MILANO, 31. — Borsa merci - Frumento: marzo 110,50, maggio 112,50, luglio 94,25. Granoturco: marzo 56, maggio 56,15, luglio 57.

Asoni, 31. — Frumento da L. 105 a 110 al Qt.; meliga da 58 a 60; segala da 70 a 75.

Chieri, 31. — Grano da L. 108 a 110 al Qt.; meliga da 62 a 64; segale da 60 a 62; riso da 114 a 200; fagioli da 80 a 250.

Cuneo, 31. — Grano turco nuovo da Lire 108 a 110 al Qt.; segala da 68 a 70; granoturco da 50 a 55.

Savigliano, 31. — Grano da L. 104 a 106 al Qt.; meliga da 62 a 64; segale da 75 a 80; riso da 110 a 115.

Vaghera, 31. — Grano da L. 113 a 115 al Qt.; meliga da 56 a 57; segale da 75 a 76; riso da 70 a 140; crusca da 27 a 31.

BESTIAME

Asoni, 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; manzi da 20 a 25; bestiame da macello: buoi da 16 a 22; manzi da 20 a 24; vitelli da latte da 30 a 35; vitelloni da 21 a 26.

Casale Mont., 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 21 al Mg.; vacche da 600 a 1500 per capo; bestiame da macellazione: buoi da 9 a 12 al Mg.; buoi da 17 a 21; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 14 a 22; vanni da 30 a 35; maiali 40; lattonzoli da 15 a 25 per capo; agnelli e capretti da 26 a 32 al Mg.

Chieri, 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 21 al Mg.; vacche da 9 a 14; bestiame da macello: tori da L. 18 a 24 al Mg.; buoi da 15 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli di 1.a qual. da 26 a 32; id. 2.a qual. da 22 a 25; vanni da 30 a 35; maiali da 42 a 43; lattonzoli da 70 a 80 per capo; agnelli e capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Cuneo, 31. — Canapi nostrani da L. 35 a 40 al Mg.; id. della specie da 40 a 48; vitelli nostrani da 24 a 30; id. della coscia da 35 a 45; manzi da 18 a 20; buoi da macello da 17 a 20; maiali da 34 a 37.

Savigliano, 31. — Bestiame da macello: tori da L. 24 a 26 al Mg.; buoi da 17 a 19; vacche da 11 a 13; vitelli e manzi da 25 a 30; vanni da 30 a 40; maiali da 38 a 43; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 28 a 35 al Mg.

Strodella, 31. — Buoi da lavoro da Lire 180 a 200 al Qt.; manzi e manzette da sollevamento da 170 a 180; lattonzoli da 90 a 110 per capo; buoi da macello da 180 a 210 al Qt.; vitelli da 260 a 300.

Vaghera, 31. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Qt.; buoi da 180 a 210; vacche da 130 a 160; vitelli e manzi da 280 a 300; vanni da 250 a 280; maiali da 420 a 450.

FORAGGI

Casale Mont., 31. — Fieno maggengo da L. 26 a 30 al Qt., agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; avena da 64 a 66.

Chieri, 31. — Fieno maggengo da L. 3,50 a 3,65 al Mg.; agostano da 2,70 a 3; terzuolo da 2,50 a 2,60.

Cuneo, 31. — Fieno maggengo da L. 2,70 a 3 al Mg.; agostano da 2,30 a 2,75; terzuolo da 1,75 a 2; paglia da

Confessioni di un letterato

Sia per quel che rivelano dell'idea, ch'egli si è fatta dell'arte e della poesia, per quel tanto di concetti e indirizzi intellettuali che contengono, come per l'esperienza quotidiana, riflessiva, per la frequentazione accorta e sottile della materia letteraria che dimostrano, questi scritti critici di Riccardo Bacchelli — ora raccolti in volume: *Confessioni letterarie* — *Soc. Editrice «La Cultura»* — gioveranno, senza dubbio, e non poco, a rettamente intendere la complessità spirituale, autentica, istintiva e meditata, di lui, poeta, romanziere, storico. Egli stesso s'è reso conto di ciò, nel definire la raccolta «confessioni di studio e d'amore dell'arte». Scritti di grande intelligenza e penetrazione; il Bacchelli discorre e ragiona opere, poeti e stili, e ne indaga e chiarisce le circostanze, i modi, la realtà intima e segreta con acutezza varia, e ricca di molti doni, dall'ardente e dominata sensibilità alla percezione e coscienza dei più alti pensieri umani; ma per quanto attuale, e pronto ai suggerimenti della vita e della mobile fantasia, sia il suo lavoro critico, mai la sua prosa si diparte da un fare classicheggiante, compiuto, che deriva, poniamo, e legittimamente, da Machiavelli o Leopardi, nobile quindi e sceltissimo, e che tuttavia può apparire a tratti come un'atteggiamento, un contegno o una imitazione. Esso invece — salvo alcuni passaggi o momenti davvero artificiosi, nei quali allo stile, per stanchezza o compiacimento, è sostituita la maniera — è espressione sostanziosa e corposa, immediata e viva, di una sostanza di scrittore italiano, italianissimo, che tra le belle sprezzature e gli scorci sontuosi, e la dissueta densità o magnificenza di uno scrivere antico, rustico e aulico come nel Cinquecento usavasi, sempre è rivolto al concreto dell'immagine e dell'idea, alla visione diretta e limpida e architettata, alla virile nudità.

V'è, nel libro, un'osservazione contro le biografie psicologiche che caratterizza il Bacchelli assai bene, nello spirito e nello stile; egli dice che l'odierno diluvio di biografie «proviene da un gusto ozioso e sregolato e debole e capriccioso», poichè «quel che non è azione o fantasia, fatto o figura, basta viverlo, che non è poca cosa, e raccontarlo è un perditempo». E conclude: «Gli antichi, che avevano gusto forte e buono per la fantasia e per la vita, ci hanno lasciato solo biografie ideali e storie di fatti, oppure fantasie poetiche». Si devono mettere accanto a questo, altri detti suoi e tratti e sentenze, dello stesso sapore, e altrettanto decisi e rilevati, che tutti concorrono a definire la personalità sua d'osservatore, di moralista e di poeta. Come quello sull'*Amleto*, che egli ritiene grave di tenebrose suggestioni e di pericolo. Il pericolo «lo denuncia Amleto dicendo che la coscienza ci fa tutti vili e inerti. S'intende, la coscienza delle cose che traboccano da tutte le parti nel mistero e nel buio». E aggiunge di poi: «La storia romana, esemplare degli esemplari, e l'affezionata storia nazionale salvarono Amleto, voglio dire Shakespeare, e gli dettarono le figure chiare e risolte».

Tutto ciò è perspicuo, preciso, definitivo. L'insofferenza sua delle morbose dilettazioni, psicologismo e freudismo, della falsa profondità, che confonde i dati incerti e informi del fisiologico e del sensibile con l'arcana ragione del mondo, utero e cervello, com'egli dice di Hedda Gabler — e profondità vera è quella che si esteriorizza alla superfice, traendo dalle larve della fantasia i compiuti e semoventi fantasmi — questa insofferenza egli esprime a più riprese con tocchi garbati e pensosi, o acerbi. Così, dalla goldoniana *Casa nova* deduce meditatissima saggezza: «Tutta la commedia, come psicologia e materia di carattere e di sentimento par dominata e trattata sul presupposto di un principio costante e profondo: che la vita è tutta e perpetuamente inconfessabile a fondo, e che quel che può l'arte per rappresentarla più in fondo è di dare gli indizi vivi di questa verità». Ma di Dostoievschi, rilevandone, a confronto della naturalità di Tolstoi, la cerebrale, artificiosissima rettorica, e le «chimere sofistiche, fantastiche e nevrasteniche» di Dostoievschi afferma: «Egli non solo come uomo ma come artista è il più ammalato dei suoi ammalati, il primo «umiliato ed offeso». E riferendosi poi agli aspetti riusciti dell'*Idiota*, «cioè limpidi, sobri, superficiali»; per questa parola, «superficialità», bandita dagli eteti e metafisici della letteratura, graziosamente esclama che la si scrive «come si tira un sospiro di sollievo». Queste intolleranze dell'oscuro e del torbido, di ciò che è germinale, subdolo, informe — ossia al di quà del pensiero e della volontà — queste intolleranze e questi adegni fan tutt'uno, in lui, con la sua coscienza di uomo, con la sua idea di civiltà, con la sua meditazione di storico: moralmente posano e s'acquetano nelle chiarezze e distinzioni dello spirito che regge e governa i moti della sensibilità, esteticamente tendono all'autonomia radicale e vitale dell'arte e della poesia.

Ma per avvicinarci anche meglio alle sue tendenze e ai suoi concetti di artista, vediamo che pensi del romanzo. Sempre postillando l'*Idiota* egli accenna a «quel fatto che si chiama la libertà della creazione, fatto lieve e sostanzioso, ben lontano da quel procedere rappresentativo, ostinato ed accanito degli altri romanzi...». Orbene, in fatto di romanzi, il Bacchelli, già nel '19, si scagliava contro certi «massoncelli del romanzo vitaiolo e movimentoso, di tesi e di costume», e a quelli opponeva la «esigenza formale, divinamente illusa ed ambiziosa d'assoluto» che è propria della letteratura italiana: «Da noi, il gusto d'arte è sempre stato qualcosa di ben diverso dal gusto di vita, e l'esigenza formale ha sempre saputo salvarsi dal sopruso dell'esigenza pratica». Senza considerare quali siano stati i libri che così lo eccitarono a fustigare il presente e a rivendicare un'alta tradizione di poesia, riman chiaro ch'egli di fronte alla dubbia, equivoca arte del romanzare, sentiva desiderio di unità e di stacco spirituali, e di liberata concretezza poetica. Quello stesso che ancor oggi, con una deviazione, o variazione di pensiero forse inconscia, gli fa scrivere di Proust (*La Cultura - Fascicolo IV del 1932*): «non sarebbe a stupire se avesse a durare e a valere veramente come descrittore di costumi e moralista, dove la sua lirica e psicologia della memoria si ridurrebbe al partito narrativo, al filo estrinseco della rappresentazione». Ove la costruzione sociale, umana, la complessità storica, realizzata e tratta alla superficie, gli paiono, volere o no, di più gran momento che le intenzioni soggettive e la ricerca di un tempo davvero perduto. Ma Bacchelli è romanziere, e di vasto respiro, e assiduo all'opera sua, e in essa compiaciuto. Come si concilia quel desiderio di liberazione fantastica e poetica, quell'ammirazione e coscienza dell'aspra, solitaria pienezza dell'antica poesia italiana, chiusa in sè, distaccata da ogni morbidezza o praticità, perfetta nella raggiunta perfezione formale, come si concilia quella posizione di critico e di poeta con l'istinto e l'abito del romanziere?

E' questo un tipico problema propostoci dal temperamento e dall'arte di Bacchelli. In quello stesso articolo della *Cultura* (*Paradosso sul romanzo*) egli, classicheggiante austero, ribadisce che per la sua mobilità e fluidità, per la frequente contaminazione dello spirituale con l'empirico, della fantasia con l'attualità psicologica e sentimentale, il romanzo non può essere ricondotto alla misura di altri ideali estetici, a una classicità che, del resto, il romanzo non ebbe mai. Tanto che «il poeta antico avrebbe sentito sdegno e pietà dell'assunto romanzesco, d'un invenzione verosimile!». Pure anche il romanzo è arte: nella quale, anzi, tutto confluisce: l'individualità, personalità e idea, che sono la poesia stessa, e il «dubbio, la varietà sfuggevole, le incertezze, gli impedimenti, gli inganni, i riguardi e i limiti che la realtà effettuale, il mondo contingente, insomma, impone alla vita d'ogni giorno». V'è dunque nel romanzo una patente e fondamentale contraddizione logica ed estetica, che lo scrittore risolverà costringendo la sua onnipresenza lirica nella personificazione e determinazione della materia romantabile, e forzando e risolvendo i conflitti, che del romanzo son proprii, tra forma e materia, passione e logica, con un procedere guardingo quanto più abbandonato, e viceversa, «chiedendo la poesia alla prosa e la prosa, per così dire, alla poesia».

Sono dunque queste le ragioni che Bacchelli si fa, a chiarire i rapporti della sua classicità con la «movimentosa» arte del romanzo: il romanzo è come un immenso, illimitato canovaccio, in quel canovaccio egli immette la sua personalità, sostanziosa e precisa, ma anche vagante e fantastica. «Questo e i miei libri variano — egli scrisse in *Oggi, domani e mai*, quasi a giustificarne l'abbondanza di argomenti e di motivi — come varia sul suo tema la musica e sui termini suoi fissi la vita, e variano e varieranno tanto più liberamente quanto più abbian ferma ed umana la loro intima unità». In quelle variazioni egli si rivela: con ricchezza talvolta un po' grave, sempre inalberata e sontuosa. Esclusa a priori la possibilità di una costruzione — o numerata poesia — del romanzo, il romanzo si confà al Bacchelli per le occasioni che gli offre: la varia fantasia e il vario ragionare seguono l'instabile varietà della materia; l'aspirazione lirica si effonde prima, si confonde poi e si rassoda e fissa nell'episodio romantico, nel personaggio tratto dallo stile a poetica consistenza; e quel bisogno di storicità, e di forme compiute, e di realizzate misure spirituali, si elude e illude nella rappresentazione interrotta e ripresa, in tono maggiore e in tono minore, tra spezzature e riallacciature mutevoli, nella plastica rappresentazione della inconfessabile vita, che, come abbiam visto, solo per indizi può essere indotta alla suprema verità dell'arte. Così Bacchelli, nella multanime e congestionata arte del romanzo, è classico: per la ferma e umana unità interiore, per quel reagire stilistico, che rattiene il fluire della vita nelle misure perfette dell'episodio, dell'aneddoto, della moralità, come agli antichi storici avveniva. E così egli scrive romanzi moderni con stile e animo antico, così egli sale dalla psicologia alla moralità, dalla cronaca alla storia del costume e della fantasia. La sua classicità è un ritmo segreto, una capacità di stile che costringe la creativa percezione del mondo nella costante e umana perfezione della scrittura.

Questo volume di Bacchelli tratta di Goldoni, Machiavelli, Plauto, Shakespeare, Leopardi, Verga, Flaubert, Tolstoi, Nievo e di teatro e di storia, e d'altre cose e persone: e ogni saggio, per la sua bellezza e importanza critica e culturale, dovrebbe essere citato. Ma noi dal titolo stesso, e da ammirata simpatia, fummo tratti a considerarne il solo aspetto che interessa, e da vicino, e a fondo, la personalità artistica dell'autore.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Libri ricevuti

G. CASTELLA GELARDI: «Per la loro degli occhi». — Bianchi, ed., Milano, L. 10.
GIOVANNI TESTA: «La casa sotto il colle». — Ed. «Perseo», Milano, L. 10.
G. MACERI: «Wagner». — Libr. Ed. Milanese, L. 10.

La candidatura di un brasiliano al Premio Nobel per la letteratura

Rio de Janeiro, 31 notte.

(F. R.) - Frutto della polemiche suscitate l'anno scorso, quando si parlò della candidatura dello scrittore argentino che avrebbe dovuto rappresentare il Sud-America nella costellazione ufficiale della letteratura internazionale? Allora gli scrittori brasiliani si divisero in due campi. C'era chi si adattava ad essere rappresentato dall'argentino; ma c'era anche chi male lo sopportava. Di qui le polemiche. Poichè dal candidato argentino non se ne è fatto niente, ecco che i brasiliani presentano quest'anno il loro.

L'Accademia brasiliana di lettere, in nome di tutti gli scrittori brasiliani, lo ha fatto con un messaggio, col quale il Brasile si sente in dovere, per mezzo della più rappresentativa delle sue associazioni letterarie, di comparire davanti alla commissione Nobel, presentando la candidatura del più eminente e fecondo scrittore contemporaneo al premio di letteratura del 1933.

Tanto forti, tuttavia, e tanto imperiose sono le voci che si levano da tutta la Nazione, indicando il nome di uno dei più alti e vigorosi spiriti prodotti dal Brasile in quattro secoli di attività letteraria, che l'Accademia Brasiliana di Lettere presenta alla Commissione Nobel la candidatura del suo consocio, Coelho Netto, non solo pel voto collettivo della istituzione ma altresì come espressione inequivoca della volontà unanime della Nazione brasiliana.

Coelho Netto è una delle figure patrimoniali della cultura nazionale e della cultura americana. La sua opera, una delle più vaste che siano state compiute in lingua portoghese, in tutti i tempi, rivela una forza prodigiosa di idealizzazione che lo colloca tra i grandi spiriti creatori nel continente e nel secolo.

Più di cento volumi costituiscono questa sua opera. Romanzi, novelle, racconti, conferenze, drammi, discorsi, libri didattici, attestano la sua operosità infaticabile durante cinquanta anni consacrati ugualmente all'insegnamento della letteratura di cui è professore in due Istituti dello Stato.

Tradotti in inglese, tedesco, francese, italiano e spagnuolo, i suoi romanzi e racconti hanno portato all'estero i panorami della sua terra, collaborando, così, per mezzo delle lettere pure al riavvicinamento della fraternità tra gli uomini.

VIAGGIO IN SPAGNA

Inverno sulla spiaggia

(Dal nostro inviato)

SAN SEBASTIANO, gennaio.

Non è un fascino di cose morte, non è una voluttà necroscopica che mi ha fatto ritornare a San Sebastiano di piano inverno. Amo questa città maestosa, e più ora che è deserta e abbandonata, con le sue ampie strade percorse da una gente calma, silenziosa e urbana, che ritorna così, senza chiasso, senza protesta, in possesso dei suoi beni sudati e goduti. Salva da oltraggianti carezze, la dolce capitale del nord stende l'ampia gamma dei suoi fascini provinciali. Più nessuno a San Sebastiano. Le statistiche municipali, nonostante il loro sforzo d'ottimismo, non registrano ormai che diciassettemila forestieri, cifra irrisoria in questo balneario frequentato d'estate da ottantamila villeggianti.

Dopo la bufera

Meglio. Tutto riprende le sue dimensioni normali. Il colore delle cose si fa più riposato e più chiaro. I rami spogli dei gran parco d'Alderdi-Eder si piegano e sibilano al vento della tempesta, come se le sementi di quegli alberi così compiacenti agli occhi distinti mai fossero state rapite alla libertà della foresta. Il piccolo porto dei pescatori è ben più animato; spariti i battelli di diporto, lungo i moli putridi e cerosi non si sente che l'odore di muschio e di resina e d'alghe marine, che porge in questa piccola ansa del Cantabrico una quintessenza dei profumi selvaggi e mitici d'oceani lontani. Le casette povere e fumose sulla minuscola banchina di questo porto impossibile, che vegeta di contrabbando all'ombra delle ville sontuose e dei casini monumentali, rimettono in gran pompa sui neri balconi delle pale di lenzuola e delle imponenti mutande, che attestano il ritorno dall'Islanda dei pescatori di baccalà di Pasajes. Nei giornali cittadini, le cronache delle serate mondane sono state sostituite di punto in bianco dalla lunga, snodata, accidentata e avvincente relazione del viaggio del Pysbe nei mari di Reyoiavic. Le tempeste paurose, lo ore di pericolo e di terrore — con quanta sobrietà narrate — si alternano alle barzellette agli scherzi marinareschi. Impariamo a conoscere l'umore del capitano, come se ci fosse descritto da un Dickens; sappiamo che il marinaio Paco sa cantare a meraviglia, in mezzo alla burrasca, le bizzarre, primitive e nostalgiche nenie di cui è ricco il folklore basco. Apprendiamo che Paolino è arrivato a San Sebastiano: Paolino Uzcudun, nei cui lotto può darsi che abbia dormito, nella vecchia fonda d'Oyasterbal, in piazuela de las Escuelas, dove vanno ancora gli amici che assistettero alla nascita della sua gloria, e dov'egli, riconoscente, ha insediato il suo stato maggiore d'allenatori e di segretari. Le pareti della fonda sono tappezzate di fotografie, che rappresentano Paolino nei momenti più spiccanti della sua carriera trionfale; ora steso sul sofà, intento a leggere, nel cuore di Nuova York, un giornaletto di San Sebastiano, ora in atto di parlare alla «radio», o di rispondere alle acclamazioni di decine di migliaia di persone che lo accompagnano sul molo d'imbarco... Questo bravo Paolino, che non dimentica dov'è nato, e dà così un bell'esempio a molti suoi competitori d'altre terre, ha voluto fare un'attenzione alla sua città prodigandosi — chi se l'aspettava? — da torero, in una «corrida» di beneficenza. Ha «toreato» un novillo, cioè un toro giovine, ma non per ciò meno pericoloso; e poi ha giocato alla pelota nel tradizionale frontón basco; il forte pugno ha impartito alla cesta gli agili e ritmici colpi che ne han fatto volar fuori la palla con velocità e in traiettorie inaspettate.

La metropoli delle scarpe

C'è una città nel mondo dove si vendono più scarpe che in tutte le altre: non è Nuova York, non è Londra, non è Berlino; è San Sebastiano, piccolo centro di sessantamila abitanti, le cui industrie tipiche sono il cappello basco, la carta da giornali, il vitello adulto, il succo di mele «di Normandia» e i gioielli moreschi «di Toledo». Non una fabbrica di scarpe in questo paese e per trecento miglia intorno; non una scarpa che non venga di fuori. Eppure, San Sebastiano inonda di scarpe mezzo mondo. I negozi di scarpe vi sono straordinariamente numerosi; sempre affollatissimi; e ostentano le più pregevoli venditrici in grazione uniformi che possa vantare il piccolo commercio spagnolo. Le venditrici hanno grande importanza in Ispagna, dove ho visto affisso una volta, sulla vetrina d'un negozio assai a modo, in una cittadina di provincia, questo cartello invitante: «Ci sono nuove signorine». La vita nelle vecchie città dell'interno è ancora molto semplice e casta: e i giovanotti non hanno in parecchi luoghi altre distrazioni che quella costituita dai rari cambiamenti di commesse nei negozi locali. Commesse irreprensibili, ma che, a differenza delle altre signorine, è lecito guardare.

Torniamo alle scarpe. Qui, all'angolo fra due strade dov'è il caffè da cui scrivo, c'è un negozio di calzature; vedo di qua coppie ben vestite, ma senza ostentazione, munite d'una valigetta da viaggio, commentare animatamente, con grandi gesti, quel che si vede nelle vetrine. Hanno un'aria essenzialmente borghese, casalinga, di gente che sta bene, avara con qualche prodigalità e prodiga con avarizia; di gente che ha sempre il bilancio alla mano e allunga il caffè per economia, ma che non si priva poi di un godimento straordinario, anche se costa qualche migliaio di franchi. Il marito ha gonfi pantaloni, che a Parigi non si perdonano agl'inglesi, ma che i parigini portano sempre quando vanno fuori di Francia. La moglie pare una sitellona di provincia che la pretenda a elegante. Tutti e due spalancano tanto d'occhi e dànno in esclamazioni, con una gioia espansiva e rumorosa. — C'est épatant! — grida l'uno, e l'altra: — Pensez-tu? —, e l'altro: — Tu te rends compte? —, e l'altra: — Sans blague! —. Tutto il vocabolario, in verità ben poco esteso, del caffè del Vaudeville di Parigi si squaderna dinanzi a questa vetrina. Vi si vedono delle scarpe, e dei numeri. Piccoli numeri. Scarpe di lusso, a una trentina di pesete, sessanta franchi; alla buona, da navigarci nei mesi di fila, sulle diciotto pesete, trentacinque franchi, invece dei duecento o dei trecento che esigono per la stessa merce a Baiona, a un'ora di qui. Ecco spiegata l'affluenza di Francesi davanti a questi negozi. Tutti i dipartimenti di frontiera lungo i Pirenei al calzano in Ispagna. Tutta Bordeaux si calza a San Sebastiano... Le paia di scarpe partono di qui a mezza dozzine, impacchettate accuratamente nelle valigette, nascoste sotto i cappelli, infilate nelle tasche interne dei soprabiti.

Se tutto costasse in proporzione delle scarpe, la Spagna sarebbe davvero un paradiso in terra. Disgraziatamente, non è così. Ogni paese conserva alla sua propaganda turistica un oggetto tipico di poco prezzo, onde trarre in inganno lo straniero che vi fa una meteorica apparizione e poi, tornato fra i suoi, racconta, racconta spropositi. In Belgio, regalavano una scatoletta di fiammiferi insieme a ciascun pacchetto di sigarette; in Ispagna, regalano le scarpe.

Il cardinale Mirabeau

Dialogo in un caffè, fra tre aristocratici, un giovane dai capelli impomatati, colletto duro, abito nero, una splendida signora giovane e una matrona a capo scoperto, ingioiellata e degna:

— Ah, presto saremo un Mirabeau! Pobre España!

— Chi era Mirabeau?

— Me parece que era un cardenal.

— Aristocratici, ho detto. Da noi non è raro incontrare nella borghesia, anche nel popolo, senza salire a classi più elevate, la buona madre di famiglia, che per tra le cure della casa, non resta estranea alla vita del pensiero; la donna nella cui conversazione, nella cui corrispondenza scorre una vena genuina e pura di sentimento e di poesia gentilmente espressa; che legge volentieri e sa scrivere, senza essere pedante. La madre non trasmette spesso ai figli un'eredità spirituale, non meno alta, ma meno cospicua di quella paterna? Nei paesi come la Spagna, dico che ciò non avvenga; ma certo non nelle proporzioni e con la frequenza che in certe nostre province dove, più si è lontani dal centro, che troppo occupa, troppo distrae e guasta, meglio si custodisce la pura fiamma dello spirito. Del resto, è affare di diverse concezioni sociali; di civiltà diversamente organizzata. La donna spagnola è fra le più intelligenti; ma la tradizione vuole che fra i suoi ornamenti non sia quello di un'istruzione troppo estesa. In certe campagne, l'analfabetismo è considerato ancora una garanzia di virtù.

RICCARDO FORTE

Domanda senza risposta

Il trittico scomparso tornerà a Torino?

Le dichiarazioni con le quali, in altra sede, il Regio Soprintendente all'Arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria, dott. Guglielmo Pacchioni, ha voluto commentare la notizia data dal nostro giornale, relativa alla sparizione da Torino del prezioso Trittico di Ruggero Van Der Weyden, sono complessivamente di molto interesse.

Tali dichiarazioni si riassumono così. La Soprintendenza competente era stata a suo tempo informata della esistenza del quadro in Torino. Quando in seguito a gentili informazioni private la Soprintendenza volle interessarsene direttamente, il Trittico aveva già preso il volo. Con un elegante e rapido giuoco di passamano esso era arrivato a Genova e passato, sia pure smembrato in tre pezzi (cosa semplicissima trattandosi di un trittico) trionfalmente per quell'Ufficio di Esportazione, finisce a Zurigo. Il prezzo denunciato ai fini della tassa di esportazione, era stato di misere undicimila lire, elevato, chissà perchè, dai funzionari dell'Ufficio a dodicimila. Seguiva el fatto, non sappiamo a quanto tempo di distanza, una inchiesta ministeriale, di cui naturalmente ignoriamo le conclusioni; e ancora una denuncia al Tribunale di Genova, proseguita a carico di un avvocato, con un istruito processo pel quale già si prevede, in ultima analisi, l'applicazione dell'amnistia.

Tutti questi particolari forniti dal Soprintendente non mancano dunque di gettare qualche luce sulle circostanze nelle quali si è prodotto l'esodo dell'opera d'arte dall'Italia. Sappiamo adesso che il trittico invece che essere presentato all'Ufficio Esportazione oggetti d'arte in Torino, venne presentato a quello di Genova. Perchè questa preferenza? La preferenza era evidentemente giustificata dalle maggiori probabilità che l'Ufficio di Genova offriva agli esportatori, di «farla franca». Il Soprintendente ci fa noto che l'Ufficio di Genova da tempo non funzionava a dovere. Quale miglior conferma di ciò, che il fatto che si deplora? L'inchiesta e l'azione giudiziaria sono particolari anche questi di interesse pressochè secondario e specificamente amministrativo.

Che rimane dopo tutto ciò? Rimane la notizia, senza dubbio importantissimo venendo dal Soprintendente, che oggi il trittico non soltanto è a Zurigo, ma si trova in proprietà del benemerito industriale grand'uff. Abegg. La fiducia del Pacchioni nella generosità del benemerito industriale quasi torinese, arriva al punto che egli «si augura» che il trittico possa essere da lui restituito a Torino.

Ma veramente il Soprintendente Pacchioni giustificata motivo di confidare in tali buone disposizioni del proprietario, e di ritenere che entro termini di tempo ragionevoli il dipinto di Ruggero Van Der Weyden possa ritornare a Torino? E allora si invitii senz'altro il proprietario a uscire dal silenzio e a confermare con una pubblica dichiarazione le sue precise intenzioni al riguardo. Non ho il Soprintendente alcuna effettiva certezza o possibilità di ottenere quanto corrisponderebbe al suo augurio? Ed allora era meglio non parlarne e non suscitare facili illusioni.

Noi non abbiamo motivo di dubitare, come il Soprintendente asserisce, che il detto industriale svolga opera insigne di beneficenza. Evidentemente però questo industriale straniero, prima di fare della beneficenza si è dovuto, all'ombra delle leggi italiane e col lavoro italiano, arricchire abbastanza largamente, al punto non soltanto da esercitare la beneficenza, ma anche da fare incetta di cospicue opere d'arte. Beneficenza e previdenza sociale, al giorno d'oggi, sono un dovere sacrosanto per tutti coloro che possono; e quindi anche per il facoltoso industriale straniero. Il quale però avrebbe anche un altro dovere morale da osservare rigorosamente: quello di non contravvenire alle buone norme dell'ospitalità, nei riguardi dell'integrità del patrimonio artistico nazionale.

Se poi, oltre tutto, la nostra città ancora possiede, come lo stesso Pacchioni accenna, e come già non si era qui mancato di ricordare, altri preziosi capolavori di arte fiamminga, non ci sembra questo, fino a prova contraria, un motivo sufficiente perchè si abbia a fare buon viso a chi ce ne porta via qualcuno. E soprattutto non vorremmo che l'amaro di una perdita insigne fosse confortato, così alla leggera, con lo zuccherino di un arbitrario ottimismo. Perchè questo, in parole povere, sarebbe come un voler fare la gionta alla derrata e un aggravare e addizionare il danno con la beffa.

Intorno al «mistero» degli Stradivarii

Ipotesi e critiche di liutai italiani

Le dichiarazioni del dott. M. Leiser di Praga intorno al «segreto degli Stradivarii», riferite in queste colonne, hanno ridestato le sempre controverse discussioni sul valore degli elementi che concorsero e concorrono nella buona riuscita di un istrumento nell'arte della liuteria. Parecchi egregi liutai italiani ci hanno inviato le loro considerazioni, contributo utile, per l'esperienza che lo sostanzia, al chiarimento d'un'antica questione e alla continuazione d'una industria italiana fra le più pregiate. Nell'impossibilità di pubblicare integralmente le più importanti fra le lettere pervenuteci, ne riferiamo le parti più notevoli.

Splendore e decadenza

Il signor Cesare Candi, capo della Comunità Artigiana dei liutai della Liguria, è fortemente dubbioso delle affermazioni del Leiser intorno alla tre sostanze da lui scoperte nella vernice, le quali sostanze basterebbero a determinare e rinnovare il quantitativo e il timbro degli antichi Stradivarii; ammette che «il Leiser abbia potuto ottenere anche qualche risultato soddisfacente, dato che applicando la vernice ad un violino grezzo, per l'assorbimento della stessa, l'istrumento aumenta di peso, cambiando quindi di elasticità; ma sono però fermamente convinto, che gli effetti ottenuti siano ben altri che quelli da lui stesso creduti. Anzitutto, per l'infinita gamma dei caratteri del timbro, non esistono due istrumenti uguali nel suono, anche se perfettamente uguali nella forma e costruiti dallo stesso artefice; fatto che si verifica in qualsiasi genere di strumenti. In secondo luogo è necessario una buona volta convincersi che il violino suona anche senza vernice e tante volte anche meglio, e che ad essa è affidato il solo delicato compito, oltre alla cooperazione nei riguardi dell'estetica, di difendere la sua eccessiva sensibilità dagli attacchi della temperatura.

«La voce dei violini antichi italiani non sarà mai uguagliata da nessun violino nuovo, nè italiano nè estero, non per mancanza di capacità degli artefici, ma semplicemente perchè non lo permette la materia che viene usata, la quale non ha mai vibrato.

«Il timbro che acquistano gli strumenti usati differisce da quello che acquistisce da un ragionamento teorico. L'uso include proprietà particolari, diverse da quelle che sono in facoltà dell'artefice, e diverse pure da quelle che vagamente sono nel pensiero dell'artista. Benchè tutto il mondo scientifico non si dia pace per conquistare il segreto di questo fenomeno, che è fuori di ogni dibattimento scientifico. Se non per ipotesi del liutaio, che conosce la materia adoperata, nessun surrogato della scienza può trasformare la materia come la trasforma l'uso, il tempo e il clima in generale».

Dopo aver ricordato le trasformazioni che avvengono in qualsiasi elemento della natura, trasformazioni che non si potrebbero artificiosamente affrettare, aggiunge:

«Dal giorno in cui lo strumento è messo in azione la materia che lo forma comincia a vibrare con disgregamento delle molecole che, a furia di andare e venire con movimento di cerniera continuamente, vengono prodotti distacchi tra molecola e molecola, lasciando tutta la fatica del movimento vibratorio principale solo alle fibre che formano la intelaiatura del tessuto, il quale, a sua volta, lentissimamente va deperendo».

Recato l'esempio dell'uso e del logoramento delle linguette dell'armonium e delle corde, continua dicendo: «E lo stesso avviene per i violini nuovi, i quali non hanno la voce pronta a tutti gli effetti desiderati. Ma se trattasi di strumenti costruiti da artefici che sanno il conto loro, bastano venti o trenta anni per verificarsi un notevole progresso nel timbro e nell'emissione del loro suono, tanto da poter soddisfare in gran parte l'artista che deve suonarlo. Tale rendimento aumenta sempre più, col passare del tempo, finchè giunge al massimo, quale è appunto quello dato oggi dagli Stradivarii, dopo duecento anni di vita. Come avviene per tutte le cose naturalmente, alla piena efficienza succederà il declinare, finchè un giorno, lontanissimi dal troppo lavoro compiuto, eccessivamente pronti per l'emissione del suono che sarà attestante eccessivamente dolce, anche questi violini oggi tanto ammirati e discussi, non serviranno più alle esigenze del musicista, come ormai è avvenuto per i violini del celebre Nicola Amati, che apprezzatissimi un tempo, per le loro doti acustiche e artistiche, sono oggi conservati gelosamente come cimelii d'arte, ma non più usati da nessun concertista».

Il Museo di Cremona

Il signor Arrigo Tivoli Fiorini, liutaio a San Remo, trova assurda l'illazione del Leiser che «qualunque violino ordinario, di serie, cioè di fabbriche che fanno violini come si fanno le seggiole, dovrebbe poter essere trasformato in un ottimo strumento, paragonabile a quelli dei grandi antichi maestri, soltanto per essere rivestito della vernice che egli avrebbe ritrovata». E aggiunge: «Se ciò fosse ammissibile, bisognerebbe concludere che gli strumenti di Stradivari, ed altri ottimi, dovevano le loro qualità acustiche soltanto alla vernice mentre la loro costruzione non era soggetta ad alcuna regola, nè ad alcun calcolo prestabilito; e gli spessori del legno, come la capacità d'aria della cassa armonica non avessero alcuna importanza». Mentre la fisica e l'acustica insegnano «che l'intensità e il timbro di un suono emesso da un corpo vibrante dipende essenzialmente: dalla materia di cui è composto, e dalla sua forma, e nel caso di una cassa armonica, dalla sua capacità d'aria».

Ricordate varie recenti pubblicazioni sull'argomento il signor Fiorini conclude raccomandando a coloro che si interessano della questione di visitare «il Museo Stradivariano di Cremona, il quale fu fondato nell'ottobre 1930 dal liutaio Giuseppe Fiorini di Bologna. Là vedranno la celebre collezione di cimeli Stradivariani, che il Fiorini con alto spirito d'italianità volle donare a Cremona ed all'Italia, e che aveva acquistato nel 1915 dalla marchesa Della Valle del Pomaro di Torino, contendendola all'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère. Quella collezione, fu trasmessa dagli eredi di Stradivari al conte Conio di Salabue, e quindi alla marchesa Della Valle del Pomaro. Ma pochissimi sanno che da quegli oggetti è stato ricostruito il vero segreto di Stradivari».

Ricette di Stradivarii

Ha pure interloquito, a Firenze, il signor Carlo Bisiach, figlio di Leandro, i liutai presso i quali l'autorità giudiziaria sequestrò nel 1929, quel plico, contenente documenti di Antonio Stradivario, che si sospettò fosse stato trafugato dall'Archivio di Stato di Cremona e che, attraverso varii acquirenti, era pervenuto ai Bisiach. Tale plico è tuttora presso il Ministero dell'Educazione Nazionale. Riferendosi appunto a tali documenti, egli usta dapprima che «dopo parecchi anni, qualunque analisi, anche la più minuziosa, non può dare risultati di sorta per la decomposizione delle materie stesse adottate per la vernice»; poscia prosegue, ricordando che si conoscano parecchie ricette degli Stradivarii e che una, del 1704, è minuziosa, ma egli non può riferirla. E conclude: «E' chiaro che possedere simile ricetta non vuol dire possedere l'ingegno di Stradivari e non sicuro che dando la ricetta in mano ai liutai non profondi della nostra arte nulla saprebbero ricavare».

La leggenda del «segreto»

Infine il dott. Lelio Cavalli di Cremona riafferma che «il famoso segreto delle vernici è una fola adatta ad essere sfruttata da qualche geniale imbroglione, ma lontanissima dalla realtà.

«La figura del liutaio semi mago, semi alchimista, lavorante in solitudine, ben protetto dalla curiosità di occhi indiscreti che tentano di carpirgli il miracoloso segreto, è un puro parto della fantasia.

«Cremona non fu la città del mistero, ma la città della luce. Qui vennero e appresero la loro arte, senza restrizione alcuna, numerosissimi stranieri. Basti citare, per limitarci ai più noti, lo spagnuolo Santo Serafino e Domenico Montagnana di Venezia ed i Grancino di Milano, usciti dalla bottega di Nicola Amati, e la dinastie dei Guadagnini (Torino) e dei Gagliano (Napoli), usciti dalla bottega di Antonio Stradivari.

«L'eccellenza e la genialità dei nostri liutai va attribuita alla stessa causa cui devono la loro rinomanza molti altri eccellenti artigiani, artisti, scienziati. La causa è: il lavoro, l'esercizio. Il lavoro costante ha generato una duplice eccellenza: *a*) l'eccellenza manuale, ossia quell'automatismo dei movimenti, acquisito con l'esercizio, che ogni buon operaio cremonese indica con l'espressione: «fa la man», e che si riflette, soprattutto sull'esattezza, la sicurezza e la bellezza formale del lavoro; *b*) l'eccellenza delle dimensioni dei varii organi costituenti il violino, realizzata attraverso una selezione empirica dei risultati ottenuti lungo un'abbondantissima produzione, e che determina un'eccellenza del rendimento acustico del violino stesso.

La morte di Galsworthy

Londra, 31 notte.

Stamane, poco dopo le 9, si è spento nella sua dimora londinese John Galsworthy, colpito da anemia acuta varie settimane or sono, al termine di una grave influenza che gli impedì di recarsi a Stoccolma per ricevervi il Premio Nobel della letteratura.

Galsworthy ha opposto al morbo una resistenza che ha stupito i suoi medici curanti: l'esito fatale della malattia era però inevitabile: egli si è addormentato nell'ultimo sonno senza soffrire: aveva perso conoscenza ieri sera ed è morto tra le braccia della moglie.

Al defunto tutti i giornali dedicano lunghi oggi necrologici nei quali riconoscono che egli fu essenzialmente scrittore dell'epoca vittoriana ed eduardiana. La limitata popolarità goduta da Galsworthy fino a pochi anni fa in Inghilterra era anche dovuta al fatto che, a differenza degli altri scrittori obbligati a lottare accanitamente contro la indifferenza ed il pessimo gusto del pubblico inglese ed a sobbarcarsi ad uno snervante e spesso avvilente tirocinio di concessioni e di piccole lotte quotidiane, Galsworthy si tenne sempre lontano dall'arena ove combattevano i meno fortunati suoi confratelli. Egli è stato il solo tra i maggiori scrittori inglesi che non abbia avuto bisogno di vivere della sua penna. Proveniva da una agiatissima famiglia; frequentò le scuole riservate ai figli delle alte classi sociali; fu allievo esemplare della scuola di Harrow, ove si specializzò nello studio del latino, quale preparazione alla carriera dell'avvocatura.

Wells fu venditore in un negozio di stoffe e patì la fame e la miseria durante molti anni prima di iniziare quell'ascesa lenta e poi accelerata dai gradini della celebrità e della ricchezza. Bennett fu un modestissimo impiegato in un ufficio di un «solicitor» e Shaw ha raccontato a chi vorrà ed a chi non voleva sentirlo come giunse dall'Irlanda natìva a Londra senza un soldo in tasca, e come per sbarcare il lunario dovette fare tutti i mestieri e, persino quello che gli sembra il più stravagante fra tutti, il critico musicale.

Mentre questi scrittori lottavano per l'esistenza, Galsworthy era studente in legge ad Oxford, studioso assiduo ed atleta brillante ed ammirato. La vita di Galsworthy è

GLI SPORT

LA SECONDA VITTORIA ITALIANA NEI GIUOCHI INTERNAZIONALI UNIVERSITARI

Guarnieri primo nella gara di discesa obbligata

Nel torneo di disco sul ghiaccio l'Ungheria regola la Cecoslovacchia e la Lettonia la Svizzera - Grande attesa per l'odierna gara di fondo - Si prevede un duello Holzner-Sakshaug

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 31 notte.

Seconda giornata dei Giochi interuniversitari e seconda vittoria italiana. Muta il nome del vincitore, ma non il colore della sua maglia, e si rinnova in noi la gioia e l'orgoglio d'un primato la cui conquista ci ha fatto, come la prima, trepidare e soffrire. Nella seconda, più difficile prova, dedicata alla discesa, cioè alla velocità, all'ardimento, alla tecnica, è ancora un gagliardo italiano che si è dimostrato maestro anche a coloro che sono nati nella culla e sulla scuola della specialità. Dopo le diritte, libere travolate giù dalla vetta del Bizet a quasi 90 all'ora, è venuto il preciso, tortuoso, serpentino scivolare tra le trappole messe una dopo l'altra, l'arabescare con i legni sulla costa ripidissima, il susseguirsi di corse, di arresti, di voltate fra le bandierine puntate sulla neve, a dire che ormai i nostri gollardi possono competere alla pari con i grandi specialisti di questo sport e sanno vincerli anche in virtù dell'innato senso di rapidissima percezione, dell'aumentato valore tecnico, del ritemprato spirito agonistico.

Il ritiro degli inglesi

Alla gara di discesa obbligata (slalom) hanno partecipato tutti quelli che ieri avevano preso parte a quella di discesa libera, meno gli inglesi che hanno compiuto il poco sportivo gesto di ritirarsi in segno di protesta per l'esclusione dalla classifica di ieri del loro compagno Mackintosh. A questo provvedimento era dovuto giungere la giuria dietro reclamo degli ungheresi e degli svizzeri, non nostro, perchè il colosso nordico ha da tempo passato il limite di età stabilito dal regolamento internazionale. O che forse questi simpatici ragazzi pretendevano di farsi un regolamento per conto loro? Non si può negare che la loro assenza abbia diminuito l'importanza della competizione perchè tutti e quattro erano noti come grandi specialisti in materia, ma la rigida equità è l'unico presidio della sportività di questo adunate e si è fatto benissimo ad applicarla.

Il percorso era di circa 400 metri con 200 di dislivello, e ciò vi dica la percentuale di discesa. Era stato segnato sotto le istruzioni dell'ing. Ghiglione — e trovato ottimo anche dagli inglesi — con tre portali a zigzag in principio, poi con un pettine (cioè bandierine vicinissime, tra le quali dovevano infilarsi i concorrenti) nella parte più ripida, poi un condotto obbligato verso la metà, quindi con due parallele e terminava con una curva a gomito strettissima. Lo si doveva fare due volte e per la classifica contavano la somma dei tempi e le eventuali penalità per gli errori commessi.

Borletti, vincitore di ieri, parte per primo e fa un 1'16"3/5; tempo mediocre. Dopo di lui viene Guarnieri con un magnifico 1'8"3/5 e senza penalità. Su di lui si fissano subito le nostre speranze più vive, perchè Bavassi ottiene solo 1'17"3/5 netto; Taruffi 1'19"; Facchinetti 1' e 18". Chi si avvicina di più a Guarnieri è lo svizzero Streiff, con 1'12" e 1/5; poi il suo connazionale Glaus con 1'13" e l'ungherese Marik con 1'13"3/5. Gli altri italiani sono eliminati dalla lotta per i primi posti fin dalla prima discesa. Comincia la seconda. Caso strano, la maggior parte peggiora il suo tempo.

La vittoria

Passano per i tre quinti di secondo perduti da Borletti, ma quando vediamo Guarnieri cadere due volte in principio e perdere parecchi secondi, siamo tutti presi da un'ansia tormentosa; egli impiega quasi dieci secondi in più della prima volta, mentre Streiff non aumenta che di quattro quinti. La pura somma dei tempi dà lo svizzero in vantaggio di 1" e 4/5 e ci pare che egli abbia fatto i due percorsi netti. La vittoria quindi sarebbe sua, ma poi giunge dal controllare più alto, situato in un punto che dal basso non si vedeva, la notizia che Streiff ha commesso un errore al primo « pettine ». Per piccolo che esso sia dovrebbe bastare per togliergli la vittoria. In questo dubbio ci assilliamo fin quando la giuria, presieduta dal cav. Corti, non ha sentito il controllore e fatti i suoi calcoli, i quali assegnano allo svizzero un tempo di 2'31"1/5, mentre Guarnieri, che non ha commesso errori, cioè, pur cadendo, il passato per tutti i punti obbligati, non ha che 2'27". Abbiamo vinto anche questa. Per curiosità vi dirò che gli inglesi hanno fatto ottimi tempi, migliori anche del vincitore, ma correndo fuori gara nessuno ha riscontrato i loro errori e, anche se non ne avessero fatti, bisogna tener presente che altro è correre con la preoccupazione di non farne e altro pensando solo di fare un bel tempo. Comunque, non è colpa nostra se essi hanno abbandonato il campo.

Ieri sera Bardonecchia era sotto l'incubo d'uno scirocco fastidioso e dissolvitore che minacciava di turbare il regolare svolgimento dei Giochi interuniversitari; alcune gare della giornata si erano dovute rinviare e si temeva di dover ridurre e sconvolgere anche il programma della seconda giornata. Per fortuna, all'alba il vento si è cambiato e la temperatura è di nuovo discesa, se non di molto, almeno quanto era indispensabile per rassodare il ghiaccio e arrestare lo scioglimento della neve; erano, così, in salvo le gare della mattinata, opportunamente anticipate.

Alle otto ero alla pista di ghiaccio; dopo una notte insonne, squadre di operai ancora stavano accudendo alla toletta del campo per l'hockey e all'anello per le corse di velocità. Maggior cura era dedicata a quella, e lo si spazzava con scopo e lo si radeva con raspe a coltello per fare scomparire i bitorzoli che la pressione dell'acqua sottostante aveva fatto crescere. Lungo, paziente, delicato lavoro, che alla fine ridusse lo specchio, se non lucidissimo e perfettamente liscio, almeno possibile per la disputa delle due partite. E alle nove e mezza l'arbitro potè chiamare le squadre dell'Ungheria e della Cecoslovacchia per l'incontro che aveva per noi, battuti ieri dagli ungheresi, una somma importanza, dato che una nuova vittoria ungherese ci avrebbe definitivamente precluso la via al primo posto, mentre quella dei cecoslovacchi ci avrebbe lasciato la speranza, avendo poi ragione di costoro, di... ritornare a galla con un nulla di fatto nel girone. Si trattava inoltre, a parte... il « tifo », di vedere all'opera due delle migliori compagini del torneo.

Un nuovo successo ungherese

Purtroppo gli ungheresi hanno troncato l'ultimo filo delle nostre speranze, vincendo, e in modo così netto e convincente, da rafforzare il convincimento di una loro vittoria definitiva. Questa impressione non stride col risultato di stretta misura; chè, dopo aver segnato due bellissimi punti, i nostri amici ne hanno regalato uno che gli avversari devono aver creduto caduto dal cielo, e vi dirò poi come.

Dopo che i due direttori, dinanzi alle squadre schierate di fronte, si son fatto un bel discorsetto, e ogni gruppo ha levato il suo... grido di guerra, i dodici uomini han preso la formazione al gioco. In maglia bianca, pantaloncini grigi, pamball tricolori erano gli ungheresi; in granata rigato di giallo e calzoncini kaki i cecoslovacchi; questi quasi tutti atletici e pesanti, quelli più slanciati ed eleganti, come si può essere con tutte le imbottiture e i paracolpi che la pericolosità del gioco impone.

Gli ungheresi scendono subito nella parte avversaria e per un po' l'assediano; poi i cechi reagiscono, ma lasciano scoperte le retrovie, sì che i bianchi di nuovo son minacciosi e mantengono la prevalenza, pur senza realizzare. Al 9.o minuto gli uni e gli altri hanno una buona occasione per segnare; ma i rispettivi portieri salvano miracolosamente. Finalmente al 10.o l'ala destra fa un traversone; il disco ritorna al centro e Miklos fulmina nella gabbia di rete. Bellissima, classica azione, che suscita la superiorità ungherese.

Nel secondo tempo vana è la riscossa cecoslovacca; i bianchi la contengano con calma e contrattaccano; gli avanti, sempre convinti di non poter superare le estreme difese, tirano di lontano, ma senza risultato. All'inizio del terzo tempo, l'Ungheria riprende l'iniziativa con una velocissima discesa. I granata respingono, poi si gettano in avanti con estrema decisione e assaltano in massa la casetta di Monastery che, sotto l'impeto degli attaccanti, va a catafascio contro la staccionata; ma il punto del pareggio non è venuto. Passata la raffica, l'Ungheria torna con calma a farsi minacciosa; il giuoco si appesantisce; Miklos è espulso per un minuto. I tiri partono ora di preferenza da lontano, e con uno di essi Jeney riesce a segnare il secondo punto per la sua squadra. Siamo al 10.o. Le sorti cecoslovacche, e con esse le nostre, sono decise. Ma eccoci alla sorpresa finale. I granata s'affannano a salvare l'onore e, dopo alcune piccole offensive, ne lanciano una che termina con un fortissimo tiro in porta; il portiere ungherese, con un mezzo tuffo, para sul petto, prende il disco per lanciarlo ai suoi terzini, e invece lo manda a finire nella sua rete; dev'essergli sfuggito di mano tanto l'errore è grossolano. Comunque, al 14.o si è 2-1. E così si finisce. L'Ungheria vince il suo girone e si classifica per la finale; a noi rimane la partita con la Cecoslovacchia per competere per il terzo e quarto posto; se dovessimo perderla, ci dovremmo accontentare del quinto o del sesto; e, in verità, sarebbe troppo poco...

Il tricolore sul più alto pennone

Nell'intervallo fra le due partite si svolge la cerimonia dell'« alza bandiera » per i vincitori della gara di discesa svoltasi ieri al Sestrières. E spetta al nostro tricolore salire per primo sul pennone più alto della Stadio Littorio, grazie alla vittoria di Borletti; gli vanno a fianco, più in basso, una bandiera inglese e un'altra italiana, per Mackintosh secondo e Guarnieri terzo. Gli atleti son sull'« attenti » dinanzi ai loro drappi. Giocatori, pattinat[illegible] presente irrigidiscono reverenti al suono della Marcia Reale e di Giovinezza.

All'ultima battuta degli inni scolati dall'altoparlante, l'arbitro Baroni chiama in campo le squadre della Svizzera e della Lettonia che, con la Francia, formano il secondo girone. Gli elvetici son « diavoli rossi », i lettoni chiusi in costumi blu scuro con collare azzurro. Prevalgono in peso e statura questi su quelli. Ma in fatto di tecnica i più piccoli danno lezione ai più grandi e son migliori pattinatori e manovratori più veloci e brillanti. Gli altri però hanno una difesa di ferro e il portiere è un vero fuori classe. Così è avvenuto che, nonostante la prevalenza tattica, il numero e la pericolosità dei tiri in porta, i più piacevoli e progressivi giocatori non siano riusciti a segnare e vi siano riusciti invece in azione di contrattacco gli altri. Fin dal primo tempo Lapaire ha dovuto parare due dischi al volo lanciati da Müller.

I primi quindici minuti passano senza punteggio. Si pensa che nella ripresa debba maturare il goal svizzero. Al contrario al 6' è l'ala destra lettone che con un magnifico traversone sorprende il portiere elvetico il quale si lascia passare un disco parabilissimo. Lo smacco innervosisce chi non se l'è meritato. Non si bada più tanto alle cortesie e due giocatori, uno per parte, sono mandati a far da spettatori per un minuto. Nell'ultimo tempo la Svizzera rinnova attacchi su attacchi, ma tutti si infrangono contro la difesa avversaria. Per cinque minuti è una pioggia di dischi lanciata contro la rete lettone, ma o son parati o vanno a finir fuori. Vince la Lettonia per 1 a 0.

Gare fuori programma

Ghiaccio in poco buone condizioni si da togliere velocità al gioco e far saltare e rotolare i dischi con grande scapito della bellezza tecnica ed estetica del gioco. L'irrimediabile inconveniente ha fatto rinviare la gara di pattinaggio dei cinquecento metri. Dato che i Giochi interuniversitari sono ufficialmente chiusi alle studentesse, gli organizzatori hanno avuto l'ottima idea di far disputare stamane una gara amichevole in discesa ad alcune nostre sciatrici ed alcune straniere che accompagnano i loro colleghi. Ha vinto la Silvia Strukel, davanti alla francese Marguette Bouvier ed a Gabriella Dreker. La triestina (vi ricordate l'enciclopedico dello sport) si è potuta così prendere la rivincita sulla milanese e la soddisfazione di aver battuto una ex-campione di Francia.

Nel pomeriggio, durante alcune prove di salto, il veronese Murari ha fatto una paurosa caduta riportando la frattura del metacarpo del piede. Egli è stato immediatamente trasportato a Torino alla clinica Pinna-Pintor.

Vivissima è l'attesa per la gara di fondo di domani mattina, alla quale sono iscritti sei italiani, cinque cecoslovacchi, un norvegese, quattro francesi, un ungherese, quattro argentini, sei rumeni. L'Italia sarà rappresentata da Holzner, Romanini, Gallina, Fè d'Ostiani, Puriani e Caroni. Il motivo saliente della gara sarà senza dubbio il duello Holzner-Shaksaug. Vi ricorderete che a Saint Moritz il norvegese riusciva a battere sia pure di poco il nostro miglior sciatore, per il quale la rivincita è il sogno più bello e per noi la speranza più ardente.

GIUSEPPE AMBROSINI.

I risultati tecnici

Gara di discesa obbligata

1. *Guarnieri Adriano* (Italia), in 2'27" (tempi di discesa 1'8"3/5 - 1'18"2/5);
2. Streiff Vittorio (Svizzera) in 2'31" e 1/5 (1'12"1/5 - 1'13");
3. Shuner Bertoldo (Svizzera) in 2'33" (1'14"2/5 - 1'12"3/5); 4. *Berassi Carlo* (Italia) in 2'38"4/5 (1'17"3/5 - 1'16" e 1/5); 5. *Facchinetti Lelio* (Italia) in 2'39"1/5 (1'18" - 1'17"1/5); 6. Lafforgue Renato (Francia) in 2'39"3/5 (1'21" e 1/5 - 1'14"2/5); 7. Marsik (Ungheria) in 2'39" (1'12"3/5 - 1'19"2/5); 8. *Borletti Romualdo* (Italia) in 2'39"1/5 (1'16"3/5 - 1'17"2/5); 9. Glaser (Svizzera) in 2'42" (1'13" - 1'29"); 10. Lafforgue M. (Francia) in 2'52" (1'25"1/5 - 1'19"4/5); 11. Dewulf (Francia) in 2'52" e 2/5 (1'20" - 1'26"2/5); 12. Zelko (Ungheria) in 3'1"3/5 (1'27"1/5 - 1'28"); 13. Coya (Romania) in 3'5"3/5 (1'32" e 4/5 - 1'29"4/5); 14. Jamet (Francia) in 3'9"3/5 (1'30"2/5 - 1'33"1/5); 15. Coburn (Lussemburgo) in 3'37"3/5 (1'50"1/5 - 1'47"2/5).

Disco sul ghiaccio

Ungheria b. Cecoslovacchia 2-1.
Lettonia b. Svizzera 1-0.

Classifica « combinata » discesa e slalom

1. *Borletti Romualdo* (Italia), punti 96,18;
2. *Guarnieri Adriano* (Italia) punti 95,870;
3. *Barassi Carlo* (Italia), p. 89,695;
4. Streiff Vittorio (Svizzera) p. 88,930;
5. *Facchinetti Lelio* (Italia), p. 81,96;
6. Marsik Andrea (Ungheria), p. 80,685;
7. Lafforgue Renato (Francia), p. 78,47;
8. Shuner Bertoldo (Svizzera), p. 76,685;
9. Lafforgue Maurizio (Francia) punti 73,965; 10. Glaser (Svizzera), p. 71,55;
11. Jamet Renato (Francia), p. 69,99;
12. Degould D. (Francia), p. 68,32;
13. Zelko Giuseppe (Ungheria), p. 67,08;
14. Coburn Eugenio (Lussemburgo), p. 58,955.

Classifica per Nazioni

1. *Italia*, punti 12; 2. Svizzera, p. 3; 3. Ungheria, p. 2; 4. Francia, p. 1.

Classifica totale discesa-slalom e combinata: 1. *Italia*, p. 30; 2. Svizzera, p. 14; 3. Ungheria, p. 4; 4. Francia, p. 3; 5. [illegible]

Ciclismo

Giro d'Italia e « Tour »

in un'intervista dell'on. Garelli

Parigi, 31 notte.

Lucien Avocat, inviato speciale dell'*Auto* ha ottenuto dall'on. Garelli, presidente dell'U.V.I., interessanti dichiarazioni sulla situazione del ciclismo italiano. Al giornalista, che lo aveva interrogato sulla partecipazione dell'Italia al Giro di Francia e al Giro di Germania, l'on. Garelli ha dichiarato che, se l'U.V.I. è obbligata ad accordare al Giro d'Italia una priorità necessaria alle industrie e ai giornali sportivi, egli ha la convinzione assoluta che tutto si accomoderà per il Giro di Francia. « In principio siamo d'accordo per ratificare i contratti già firmati fra l'*Auto* e alcuni corridori italiani. Io vedo l'armatura della squadra italiana costituita da tre teste: Camusso, che può vincere in montagna, Di Paco che può vincere in volata, e Guerra che può vincere... il Giro. Chiederò solo a Desgrange, dopo che avrà scelto gli « assi » della squadra, di lasciarci designare gli altri uomini, principalmente dei giovani ».

Per il Giro di Germania l'on. Garelli ha dichiarato che la prova non ha nè l'anzianità del Giro di Francia, nè il valore, nè le garanzie di perfetta sportività richieste. I tedeschi dovranno, poi, fissare una data che non ostacoli nè il Giro d'Italia nè quello di Francia. In Germania, se mai, si manderanno degli uomini nuovi.

« Per le corse su strada non siamo inquieti — ha, quindi, detto l'intervistato — perchè il reclutamento in Italia è sempre eccellente. Non dobbiamo pensare all'avvenire; dobbiamo poi scoprire degli sprinters e degli *stayers*, che da noi sono poco numerosi. Ecco perchè abbiamo deciso la creazione del campionato per italiani in Francia; organizzeremo prove simili in altri paesi e un campionato italiano su pista per corridori residenti all'estero ».

L'on. Garelli si è detto d'accordo con Legros per una azione comune italo-francese nel ciclismo. Avendo poi il giornalista accennato ai severi metodi di controllo a cui sono sottoposti tutti i corridori italiani, l'on. Garelli ha detto che esso è necessario « per uno sport onesto ». « Noi non vietiamo ai nostri corridori di guadagnare del denaro, ma non vogliamo che le maglie dei grandi campioni italiani gettino il ridicolo su chi le porta e sull'Italia. Libere le altre federazioni di agire come vogliono, ma noi riteniamo che nostro compito è di seguire ovunque i nostri corridori, di sorvegliarli e di impedire loro, per quanto possibile, di correre fuori di forma o in prove nelle quali la loro probabilità sono nulle ».

Gara campestre a Biella

Biella, 31 notte.

Organizzata dall'U.C.A.B., si svolgerà domenica prossima, 5 febbraio, una corsa ciclo-campestre libera a tutti i tesserati dell'U.V.I.

Percorso: Biella (partenza viale Principe), discesa Ospedale, salita Monte Varallo, salita S. Giuseppe, Cossila S. Grato (strada della Buffarola), Cossila Bagni, Biella (Vandorno Gallinit, controllo), Barazzetto, Stazione Ferroviaria, via Torino, bivio Candelo, Candelo, Torrente Cervo (controllo), Vigliano (Pettinatura), Chiavazza, Biella (salita Ospedale), viale Principe (arrivo). Km. 25 circa. Ritrovo: ore 13, presso la sede dell'U.C.A.B. (p. San Casciano 6). Partenza: ore 15. Iscriversi (L. 3) presso l'U.C.A.B. (v. Umberto 65).

Palla ovale

Il presidente della Federazione

parla degli allenatori stranieri

Roma, 31 notte.

L'ing. Peragallo, presidente della F.I.P.O., reduce da Nizza, ha fatto alcune dichiarazioni interessanti.

« A proposito di allenatori stranieri — ci ha dichiarato — che la F.I.P.O., secondo alcuni, dovrebbe assumere immediatamente per migliorare la tecnica delle nostre più forti compagini, posso dirle che la Federazione, la quale ha attentamente esaminato il problema, intende in un primo momento valersi dell'opera, non meno efficace, di giocatori italiani, quali, ad esempio, Bonifazi del Rugby Roma, e Boschetti del Guf di Genova, i quali hanno affinate all'estero le loro cognizioni tecniche. Boschetti, ad esempio, ha giocato per alcuni anni nel Lyon Olimpique Universitaire, nella squadra cioè che è stata campione di Francia nella stagione 1931-1932: egli è, quindi, un elemento prezioso che la F.I.P.O. pensa di utilizzare presso le società per impiantare il gioco su basi tecniche migliori.

« Come vede, per il momento, la F.I.P.O. non ha alcuna intenzione di assumere allenatori stranieri; non ve ne sarebbe del resto bisogno. Non è improbabile, invece, che una tale iniziativa venga presa alla fine del campionato o nella prossima stagione. Nel mio viaggio a Nizza ho intavolato in proposito trattative con alcuni dirigenti del luogo, sicchè non è da escludersi che, qualora la F.I.P.O. venga nella determinazione di assumere degli insegnanti, essi siano francesi: appartenenti, cioè, a quella scuola di pallavale che è considerata, e a ragione, la più evoluta ».

I campionati sezionali della Milizia

Il torinese Grata

vince il torneo di sciabola

Roma, 31 notte.

Ha avuto luogo, alla Farnesina, il campionato di sciabola per ufficiali sezionali della Milizia. La manifestazione, alla quale hanno partecipato numerosi ufficiali, è terminata con la vittoria di Grata, di Torino, al quale Rimini, di Roma, ha contrastato sopratutto il successo finale. Ecco la classifica: 1. Grata, di Torino, 10 vittorie, 19 stoccate; 2. Rimini, di Roma, 10 v., 28 s.; 3. Gigli, di Forlì, 8 v., 14 s.; 4. Rosano, di Alessandria, 8 v., 19 s.; 5. Ferrari, di Roma, 6 v., 25 s.; 6. Gabrielli, di Alessandria, 5 v., 12 s.; 7. Gulli, di Palermo; 8. Santostefano, di Trieste; 9. Antonioli, di Firenze; 10. De Ruggeris, di Avezzano; 11. Palazzolo, di Palermo; 12. Campidaglio, di Aquila.

Una serata d'armi a Biella

Biella, 31 notte.

Per contribuire alle opere assistenziali cittadine, il Dopolavoro comunale organizza per domani sera, 2 febbraio, al Teatro Sociale, un'interessante riunione schermistica, di cui ecco il programma: Prima parte: R. Rivetti di Biella contro A. Bullio di Novara (fioretto); L. Guglianetti di Novara, detentore della Spada Mussolini, contro G. Gardmann di Vercelli (sciabola); sig.na Teresina Musso di Torino, campione piemontese, contro sig.na M. Carenzano di Torino (fioretto) — Seconda parte: Germano di Vercelli, campione piemontese, contro Giorgio Rastelli, campione olimpionico studentesco (spada); Gian Carlo Cornaggia, campione del mondo di spada, contro Marcello Bertinetti, campione europeo, (assalto accademico di spada). Dirigerà gli incontri il sig. Ugo Conia.

Un premio del Duce

per la Mille Miglia automobilistica

Brescia, 31 notte.

Col premio assegnatole dal Duce, la Coppa delle Mille Miglia 1933 ha il suo viatico: il riconoscimento ambitissimo del Capo del Governo rinsalda la tenacia degli organizzatori nell'imporsi e sostenere una disciplina che rinnovi, se non sarà possibile perfezionarlo, il miracolo organizzativo delle passate edizioni. Come per il passato, il premio offerto dal Duce sarà destinato all'equipaggio che segnerà il miglior tempo sulla Brescia-Roma.

Piloti francesi alla Maserati

Parigi, 31 notte.

Il giovane corridore francese Raimondo Sommer, vincitore delle 24 ore di Le Mans e del Circuito di Miramas, è divenuto pilota ufficiale della Maserati per la Francia insieme con Zehender.

Il nuovo regolamento

del Gran Premio « Pietro Bordino »

Alessandria, 31 notte.

Il circuito automobilistico « Pietro Bordino », istituito nella primavera del 1928 ed assurto in poco tempo a grande importanza dopo un anno di interruzione, si ripeterà quest'anno sul noto percorso, e si svolgerà il 20 aprile prossimo venturo. Già la locale sezione del R.A.C.I. ha tenuto un'apposita riunione fissando i capisaldi del nuovo regolamento, che sarà nettamente diverso da quelli che hanno retto le precedenti disputi dell'appassionante contesa. La corsa si disputerà secondo la formula delle batterie e della finale, cioè si correranno due batterie di 74 km., formate per estrazione a sorte dei concorrenti: i primi cinque classificati di ogni batteria entreranno nella finale, che si disputerà su un percorso di 120 chilometri.

IL CAMPIONATO CALCISTICO DI SERIE B

Giornata di risultati previsti

Due delle tre partite più importanti della sedicesima giornata — Livorno-Novara e Atalanta-Vigevanesi — si sono risolte a favore delle squadre ospitanti. La terza, che metteva a confronto il Cagliari e il Brescia sul terreno sardo, ha segnato un'altra affermazione della compagine bresciana, la quale usciva imbattuta dalla partita. Anche nelle altre contese il fattore campo aveva influenza pressochè decisiva, poichè tutte le squadre di casa vincevano, ad eccezione della Cremonese che passava a Pistoia e del Verona che doveva spartire i punti col Messina. Vigevanesi e Novara restano, così, distaccati dalle squadre di testa, dopo aver tenuto a lungo con queste un contatto minaccioso, mentre il Modena balza alle spalle del Livorno e lo Spezia mantiene la distanza, in attesa di quel girone di ritorno, che, fin dalla prima giornata, metterà a dura prova il gruppetto d'avanguardia.

La vittoria del Livorno era prevista, ma, ancora una volta, essa presta il fianco a rilievi critici. Anche contro il Novara, l'undici labronico ha stentato a vincere la resistenza della difesa avversaria, tanto che, a metà della ripresa, il Novara aveva ancora in mano le sorti della gara. Tre punti segnati di sorpresa nel giro di sette minuti hanno piegato la compagine piemontese; ma neanche questa affermazione risolve i dubbi che erano sorti sulla capacità costruttiva dell'attacco amaranto, il quale vive ormai soltanto delle prodezze individuali di Nehadoma. La causa prima di questo declino va ricercata, forse, più che nella sminuita efficienza della prima linea, nel fatto che la mediana labronica, che nelle giornate di vena della squadra aveva sempre preparato la sostanza alle azioni offensive, ora ha perduto quota nettamente e non possiede più quel grado d'affiatamento con l'attacco, che costituiva il segreto delle affermazioni livornesi. Sono ora due reparti che giocano distaccati, e, soltanto il giorno in cui essi avranno recuperato una linea di rendimento concorde, il Livorno tornerà sicuro di sè come alle prime giornate del torneo. Non può riuscire inutile intanto il rilievo che, anche attraverso queste vicissitudini la squadra amaranto rivela la forza della sua classe e che, appunto per questo, essa rimane all'altezza del posto che occupa ormai da quattro mesi.

Resterebbe da aggiungere qualche considerazione sul tonfo del Novara, ma in fondo non si può pensare che l'undici azzurro, anche dopo le sette affermazioni consecutive che aveva ottenuto, guardasse alla partita di Livorno con grandi speranze. Le cause della sconfitta non hanno nessun segno allarmante per la compagine novarese e, per concludere, si può anche pensare che, se la difesa non avesse avuto un momentaneo eclissi il rendimento verso metà della ripresa, anche questa volta il Novara sarebbe uscito a testa alta dal campo avversario.

La prova del Brescia a Cagliari ha un significato rilevante, se si considera che la squadra lombarda, quantunque priva di quel grande combattente che è Scaltriti, ha fatto affidamento ancora una volta esclusivamente sulla propria difesa per sostenere l'urto dell'avversario. Dal punto di vista tecnico la partita è stata assai misera, ma questo è spiegato appunto dal fatto che le due squadre hanno svolto un gioco esclusivamente ostruzionistico, badando più a salvaguardare la propria rete, che a minacciare quella avversaria.

I Vigevanesi hanno perso assai fortunosamente a Bergamo, dopo aver annullato validamente la superiorità avversaria con una giudiziosa partita di difesa. La sconfitta sorprende tuttavia la squadra bianco-celeste in un momento delicato, e non è necessario dimostrare che le conseguenze potrebbero essere gravi, se i Vigevanesi non badassero all'importanza di questa battuta d'arresto. Si pensi che ora essi si trovano a tre punti dal Livorno e che dovranno andare ancora sul campo labronico per la partita di ricupero, si avrà così la sensazione del faticoso turno che attende alla prova la compagine della Lomellina. Essa è forte agonisticamente, abbiamo visto che possiede un temperamento di gioco non comune, ma le basteranno queste doti per trarre dalla delicata situazione in cui si trova?

Il Modena continua invece nel suo vigoroso inseguimento. Ora la squadra emiliana è proprio a ridosso del Livorno; non improvvisa più: mantiene alla sua condotta un tono uniforme. Si vale essenzialmente di quelle cospicue qualità tecniche che non le sono mai mancate e che rivivono tuttora, per quanto possa sembrare ormai un luogo comune troppo abusato parlare del Modena come di una squadra maestra di bel gioco.

Lo Spezia, che è sulla stessa posizione dei Vigevanesi, ha stentato a battere il Legnano, ma sul risultato hanno avuto peso le risorte forze del lilla. La Serenissima ha battuto il sempre combattivo Grion. La Cremonese ha vinto brillantemente a Pistoia: le doti dei grigio-rossi ogni tanto tornano a galla e chissà dove sarebbe la squadra del Torrazzo se non avesse un rendimento così discontinuo.

N. M.

I campionati uliciani torinesi

La neve ha impedito che domenica scorsa si giocasse sui campi uliciani e quindi la terza giornata di ritorno è stata spostata a domenica prossima, in cui avrà pure inizio il campionato ragazzi.

Le squadre al comando dei gironi di prima categoria (Vanchiglia A, Polatino e Cenisia) non hanno in programma difficili incontri; non altrettanto può dirsi per Westinghouse e Dopolav. Ferroviario nell'altra categoria.

Segnaliamo fra le partite più interessanti: Guerin-Combi, Bonservisi-Francinelli; Valdonica-Westinghouse; Dopolav. Ferrov.-Augusta e Borgo Po-Dreda.

Pugilato

Meroni e Piazza si batteranno per il titolo italiano dei medi

Roma, 31, notte.

La F.P.I. comunica che, non essendo avvenuto nel termine fissato l'incontro Gori-Alleori per il titolo italiano dei pesi medi e non avendo Alleori trattato per mezzo di un procuratore autorizzato, Alleori viene escluso dalla competizione, per la quale vengono qualificati Gori e Cavagnoli.

Essendo poi Vittorio Venturi partito per l'Argentina senza rilasciare la sfida di Arcelli, il romano è stato dichiarato decaduto dal titolo dei medio-leggeri, per cui viene aperta una nuova competizione.

Alla chiusura delle iscrizioni per il campionato dei pesi medi risultano iscritti Rolando, Meroni, Piazza e Dobrex. Quest'ultimo è stato escluso dalla competizione perchè considerato medio-leggero. Meroni e Piazza sono stati scelti per disputarsi il titolo, essendo Rolando all'estero. Il vincitore dovrà, però, battersi con l'aostano entro il 30 marzo.

Prossime gare

VOLPIANO. — *Corsa campestre podistica*, organizzata dal Dop. Comunale di Volpiano su un percorso di Km. 3,800 e riservata ai dopolavoristi non classificati dalla FIDAL. Ritrovo: ore 12,30 presso il Caffè della stazione. Partenza: ore 13,30. Iscriversi (L. 1) presso l'O.N.D. o presso il Caffè della stazione.

ALESSANDRIA. — *Gara di corsa campestre per squadre* di tre elementi, organizzata dall'O.N.D.

TORINO. — *Il C.S.P. della FIDAL* comunica le date delle seguenti gare di corsa campestre: 5 febbraio (Pinerolo) corsa campestre di Km. 8, libera a tutti, F. G. C. di Pinerolo; 12 febbraio (Biella), campionato piemontese assoluto; Soc. Pietro Micca (già fissato per il 19); 12 febbraio (Alpignano), corsa campestre per giovani fascisti, F.G.C. di Alpignano; 19 febbraio (Torino), corsa popolare *La Stampa* per allievi, S. C. Gaiani (già fissato per il 12); 12 marzo (Avigliana), corsa campestre per giovani fascisti, F. G. C. di Avigliana.

Lotta

I campionati piemontesi

Stasera, alle ore 20, organizzati nella sua palestra (via Verolengo 78) dal Michelin S. C., si svolgeranno i campionati piemontesi allievi di lotta greco-romana. Il primo ed il secondo classificato avranno diritto di partecipare ai campionati piemontesi juniores.

Il Dopolavoro Fiat farà disputare i campionati piemontesi seniores alle ore 21 del 15 febbraio nella sua palestra di via Marochetti 25. La pesatura avrà luogo alle ore 20. Le iscrizioni (L. 2) si ricevono presso la società organizzatrice (corso Moncalieri 18).

Servizi turistici per domenica 5

Auto Torino-Oropa, in occasione della Gara Nazionale Staffette della Pietra Micca. — Partenza da Torino (piazza Palescapa) ore 6; ritorno: arr. ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno: L. 30.

Auto Torino-Sauze d'Oulx. — Partenza da Torino (piazza Palescapa) ore 6; ritorno ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno: L. 22 per i tesserati C.A.I., OND, FIE, GUF; L. 25 per non tesserati.

Tramvia Torino-Giaveno e Auto per Maddalena (Pra Pieul-Casa Sciatori del CAI). — Partenza da Torino (via Sacchi) ore 6,10, 7,5, 8. Ritorno arr. 19,21. Prezzo del viaggio di andata-ritorno tramvia ed auto: L. 9,50. Si raccomanda di prenotare i posti presso l'Ufficio CAI.

Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed auto servizio per Balme e Forno A.C. — Sabato, part. da Torino (corso Ponte Mosca) ore 19,35; domenica ore 6,40; ritorno ore 21,27. Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto: L. 16.

Ferrovia Torino-Germagnano ed auto servizio per Usseglio. — Partenza da Torino (corso Ponte Mosca) domenica ore 6,40; ritorno ore 21,27.

Al sabato e alla domenica, come da orari già noti, si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i varii treni sciatori dalla FF. SS. per Oulx (Claviàres-Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti individuali a riduzione del 50 per cento.

Per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi al Club Alpino Italiani (Sede, via San Quintino 14) e ufficio di Propaganda e Turismo Alpino, (Galleria Nazionale).

PREMIATA
Casa dei cappelletti
fornisce la colazione calda ai gitanti di Limone Piemonte al prezzo eccezionale di L. 5,50.

G.pe e B.to CARPANO
Antica Fabbrica fondata nel 1786 produttrice del noto
VERMOUTH CARPANO
e delle rinomate due specialità:
Vermouth con china detto « preparato »
Vermouth senza detto « Punt e mes »

MARSALA ALL'UOVO
C. E. DIENA
Torino - Corso Valentino n. 17.

VENCHI
TORINO
GALLETTINE

Le migliori bambole
LENCI di E. Scavini
Via Cavour n. 7 - TORINO

MIGNIN (wafers)
MIGNON (gallettine)
sono due nuovi prodotti della
Biscotti Wamar

"ALPINA - Gruen"
OROLOGI DI PRECISIONE
Grosse Milano - Via Milano n. 1
Alberto Palazzi - Via S. Donato n. 2
TORINO

TEATRO ROSSINI
prossimamente:
« L'ARIA DEL MILIONE »

RICORDATEVI!
Cartoleria LUIGI GAY
Via Corte d'Appello n. 14 - Torino

Sciatori, ricordatevi!!
Selleria Sportiva
Corso Francia n. 1 - TORINO

GRAN PASSITO ERBALUCE
Enrico Serafino - Canale

ROSTICCERIA PENNA
Via Andrea Doria 2

OREFICERIA
CONIUGI BLAN
Via delle Orfane n. 24 - Torino

La « Bottega del Caffè »
Via Garibaldi 11
farà gustare la sua miscela sublime ai gitanti di Limone Piemonte

Sciatori!!
impermeabilizzate i vostri abiti con IMPERMEABILIZZATORE
« ARDENA »

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
Tutto per tutti gli sport
Via Carlo Alberto n. 30 - Torino

A. GIORDANO
Cioccolato e Pasticceria finissima
Via Garibaldi n. 33 - TORINO

A. MARCHESI
PREMIATA SARTORIA
fornitrice della tenuta per la coppia di volpi della
Gara di Limone Piemonte
Via Santa Teresa, 1 — TORINO

Panettoni « GALUP » i migliori
Pietro Ferrua - Pinerolo

"REX"
Albergo portatile, pratico, sicuro e maneggevole

« FABBRICA SCI »
Vianzone Fratelli - Via Stradella 68

PASTICCERIA ARIONE - CUNEO
Specialità « Cuneesi al rum »

« PUNCH » MARENCO
« Americano » Marenco

CARAMELLE CIOCCOLATTINI

Preparazione alla Mostra della Moda

Arte, sarti, bozzettisti

Mentre in Italia la moda vuole finalmente emanciparsi dalla tirannia straniera e tornare ad essere quella libera, indipendente e arguta manifestazione dello spirito nostro che già fu quando gli artisti italiani dominavano il mondo della bellezza e i tessitori e i setaioli di Lombardia, Toscana, Veneto e Liguria quello dell'eleganza femminile e maschile; mentre anche in questo tutt'altro che trascurabile campo della fantasia e dell'industria stiamo per misurarci con avversari eccezionalmente temibili; quali sono i rapporti che corrono fra arte e moda? Diciamo meglio: quale è la pratica collaborazione che artisti e artigiani possono offrire a sarti, a modiste, a cappellai, e calzolai, in genere a tutti coloro che di stagione in stagione, anzi di mese in mese inaugurano, per la gioia dei nostri occhi, per la soddisfazione del nostro gusto, quella labile e leggiadra cosa che è la «Moda»?

La possibilità di questa collaborazione è per lo più, a priori, negata dai così detti «tecnici»: nè la loro affermazione, che nove volte su dieci esclude la validità dell'apporto artistico, è del tutto infondata, ricercano i tecnici — e non senza ragione — che il più geniale figurino tracciato dalla matita di un pittore resterà per sempre lettera morta se questo pittore, all'istinto che lo spinge a fissare sulla carta una bella linea, non unisce la competenza professionale dell'individuo che dovrà più tardi tradurre in stoffa od in pizzi un'immagine soltanto artistica. Allo stesso modo un accordo cromatico, sia pure il più squisito, e tale, per esempio, da far la fortuna di un quadro, rimarrà null'altro che un virtuosismo da tavolozza se il suo ideatore non avrà tenuto conto di tutte le esigenze e di tutte le difficoltà che l'industriale deve viceversa affrontare per trasportare quell'accordo cromatico su di un tessuto.

Tutto ciò è ovvio; e coloro che pensano che la fantasia artistica italiana sia di per sè sola sufficiente a foggiare una moda italiana commettono lo stesso errore degli ingenui i quali stimano che un'ispirazione felice valga a creare un capolavoro letterario. Se così fosse, il mondo sarebbe pieno di stupendi poemi, ed ogni pittore ed ogni scultore — certo con molto suo maggior profitto — potrebbe prendere il posto di quei sette od otto grandi sarti che in Europa sono i dittatori della moda. S'è detto e ripetuto che una moda «nazionale» è innanzi tutto questione di prodotti «nazionali», e non è il caso di tornare ora sull'argomento, nè di voler sfondare paleocristianamente delle porte che sono già spalancate.

E tuttavia quei tali «tecnici» medesimi ammettono che un abito e un cappello, una cintura, una borsetta, una scarpa — in quanto originali — sono un'opera di fantasia, cioè di creazione, cioè, insomma, di arte, almeno dell'antico significato italiano per cui artista era soprattutto un artefice, e poi, se ne avova voglia, un uomo che inseguiva a tempo perso i bei sogni non realizzabili. E allora?

Allora si tratta semplicemente di un equivoco, che non è stato poi l'ultima causa per finora la moda italiana s'è limitata ad esser moda parigina, londinese, viennese o americana. Vogliamo dire che artisti e industriali non si sono, fino ad oggi, intesi, e specialmente non si son fatti fra loro quelle scambievoli concessioni che stanno alla base di qualsiasi sana collaborazione. Le arti decorative, invece, hanno preceduto l'arte dell'abbigliamento; e non è necessario ricordare — alla vigilia della Triennale di Milano — che è proprio perchè alcuni artisti hanno creduto bene di immischiarsene, che tanto la ceramica quanto il vetro soffiato italiani sono usciti da quei vieti e vecchi ed arcisfruttati schemi che ci facevano andare a cercare in Francia, in Belgio, in Svezia e in Danimarca quegli oggetti coi quali la nostra stracca industria non era più in grado di lottare. Un Ponti, un Andlovitz e sette od otto artisti recatisi a Murano, poterono di più che dozzine di chimici eccellenti.

Di che cosa può esser fatta dunque codesta intesa nel campo della moda? Lo ripetiamo: semplicemente di concessioni scambievoli: di una tolleranza da parte dell'industriale (sarto, modista, calzolaio, tessitore e via dicendo) nell'accettare il suggerimento dell'artista; di uno sforzo, da parte di questo ultimo, per adeguar l'opera sua alle necessità dell'industria. L'uno e l'altro non devono agire indipendenti, e quasi con reciproco dispetto: devono consigliarsi, concertarsi, lavorare insieme. E se l'industriale potrà arricchirsi di qualche buona idea, dal canto suo l'artista potrà trovare in questa sua nuova e tutt'altro che disprezzabile attività, quell'impulso, quell'entusiasmo, diremmo quasi quella «moralità» che oggi troppo spesso gli mancano, quando, chiuso nel suo studio, medita l'ennesimo quadro che gli tornerà invenduto da un'esposizione disertata dal pubblico.

Un primo anticipo della possibilità d'una simile collaborazione ha voluto offrire il Circolo torinese dell'Associazione Nazionale Donne Professioniste e artiste con la «Prima Esposizione di Disegni e Figurini per la Moda» che stamane alle 10,30, S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova inaugurerà nelle sale di via Conte Rosso, 3. Son circa settanta espositori, e in calce ai bozzetti il pubblico ritroverà nomi noti di artisti per la maggior parte torinesi, nomi di sarti, di artigiani, di figurinisti. Si tratta semplicemente di un tentativo, e qualunque conclusione definitiva sarebbe prematura. Ma l'esposizione merita di essere molto visitata e molto meditata dai nostri industriali della moda. Non che da questi disegni essi abbiano forse da trarre numerose idee facilmente e praticamente attuabili; ed alcuni forse saranno indotti a sorridere di certe ingenuità, come di certe arditezze eccessive. Accanto a cose veramente squisite, potranno trovarne altre sciatte, abusate, volgarissime. Non è questo che importi. L'importanza davvero notevolissima della piccola mostra sta invece nello stabilire quei punti di approccio che indiscutibilmente sono possibili fra industriale e artista. E', questa raccolta di bozzetti, più che altro una discussione cordialmente aperta: è, insieme, una proposta e una richiesta di buoni consigli. E poichè palese si manifesta l'entusiasmo di alcuni artisti nel voler aderire con la fantasia al problema tecnico, così, con non minore spontaneità devono i tecnici venire in soccorso dell'immaginazione, e confortarla, e guidarla. Stabilita l'intesa, si potrà camminare di pari passo, concordemente e proficuamente.

mar. ber.

Le Industrie dell'abbigliamento alla Mostra della Moda

Un vivo fervore si è ancora nella industria italiana dell'abbigliamento per dare il massimo risalto alla sua partecipazione alla Mostra della Moda, che si svolgerà a Torino nel prossimo aprile. La Mostra torinese chiamerà a raccolta, con unità di intenti, le varie categorie industriali italiane, la cui produzione, costituisce la base fondamentale per la creazione e il lancio della moda.

Fra le tante adesioni, notiamo quella della Federazione Fascista Produttori di seta artificiale. Sotto la presidenza del barone Fassini gr. uff. Alberto, si è riunita a Milano la Giunta esecutiva della Federazione, la quale ha deliberato di aderire all'invito di partecipare alla Mostra di Torino. L'industria della seta artificiale italiana occupa circa 20.000 operai, con una produzione che è salita da kg. 3.000.000 nel 1927, a kg. 34.585.137 nel 1931 e con una esportazione che è passata da kg. 1.450.000 nel 1927 a 20.980.830 nel 1931. Si calcola che nei primi undici mesi del 1932 siano stati prodotti oltre 25.000 tonnellate di «rayon».

L'industria della seta artificiale italiana è alla testa delle industrie esportatrici europee della stessa categoria. Questi dati valgono a dimostrare l'importanza e l'interesse della sua partecipazione alla Mostra di Torino.

TEATRI e CONCERTI

Le popolare del *Crepuscolo* e del *Lohengrin* al Regio

La direzione del Teatro Regio comunica:

«Stasera, mercoledì, il Regio rimane chiuso per le prove dell'*Adriana Lecouvreur*, che andrà in scena alla fine della settimana, con la direzione di Umberto Berrettoni, protagonista Giuseppina Cobelli, che dell'opera di Francesco Cilea fu già mirabile interprete nell'edizione scaligera. Mentre per domani sera, alle 20,30, è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari del *Lohengrin*, diretto da Max von Schillings, protagonista il tenore Giovanni Vojer, sarà data, pure nel corso della settimana, un altro spettacolo popolare col *Crepuscolo degli Dei*, ancora diretto dall'illustre maestro tedesco, interpreti Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lello, Massimo Andreoli, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Giovanna Nicola e Natalia Nicolai».

Vittorio Gui al Teatro di Torino

Venerdì prossimo alle ore 21, avrà luogo al Teatro di Torino il quinto concerto della stagione radiofonica dell'*Eiar*. Esso sarà diretto da Vittorio Gui.

Il concerto si inizierà con un *Preludio, Marcia* e *Notturno* di Lulli, Segue, quindi l'*Ouverture tragique* di Brahms, e l'*ouverture del Coriolano* di Beethoven che ne chiuderà la prima parte. Quindi il pubblico ascolterà — nella sua prima esecuzione per Torino — una composizione del compianto maestro Domenico Alaimo: *La musica lontana*. A questa faranno seguito, nella seconda parte l'*Idillio di Sigfrido* di Wagner; *L'apprendista d'una fata* di Debussy e *I tiri birboni di Till Eulenspiegel* di Strauss.

ALL'ALFIERI Ruggero Ruggeri ha riportato ieri sera un nuovo entusiastico successo con *Il bruto e le belle* di Sabatino Lopez. Questa sera metterà in scena la seconda novità della stagione: *Domino*, di Achard.

AL ROSSINI hanno luogo le ultime rappresentazioni di *Dopo l'alfrasca*, al quale seguirà la nuova fantasia tropicale in tre atti *L'urlo del milione*, di Amerio e Barretta, musiche originali di Cuscinato-Grisanti.

Giovanna, di Douvernois rappresentata a Bologna da Emma Gramatica

Bologna, 31 notte.

Questa sera, all'Arena del Sole, la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato, per la prima volta in Italia, la commedia *Giovanna* di Douvernois, nella traduzione di Lucio Ridenti. Il successo del lavoro si è delineato fin dal primo atto, aumentando poi nei tre successivi. Squisita l'interpretazione di Emma Gramatica.

Concerto brahmsiano al Liceo

Interamente dedicato a Brahms il concerto di iersera, al Liceo, per la Pro cultura femminile. Il quartetto che fa capo ad Adolf Busch e il pianista Rudolf Serkin, ormai antiche e carissime conoscenze del pubblico torinese, presentarono tre opere per archi e piano, il *Quartetto* op. 60, il *Trio* op. 87 e il *Quintetto* op. 34. Non occorre ripetere ciò che fu più volte scritto intorno al Busch, al suo quartetto e al Serkin. Il valore personale del primo violinista è sempre eccezionale; quello del pianista altissimo. E il complesso, per quanto non possa taccarsi il rammarico per la sostituzione dell'antico violoncellista, è tale, nella perfezione della concertazione, da essere considerato eccellente. L'impronta del temperamento classico e dell'interpretazione austera di Adolf Busch è visibile in ogni atteggiamento del complesso, perfino nel temperamento ardito, brioso, del Serkin. Donde una assoluta omogeneità di effetti, se non quella risposidenza immediata di canto e di accento, che, intensa e cordiale, s'ammirava al tempo delle prime audizioni beethoveniane del quartetto Busch. Ma la disciplina dei quartettisti è ancor oggi eccellente, e indubbiamente rara. Fra i saggi nitidirittura virtuosistici di perfezione tecnica sia da ricordare quelli offerti nello scherzo del *Trio* e nel finale del *Quintetto*. Ancora una nota netta, dunque, di cui bisogna essere riconoscenti ad Adolf Busch. Applausi calorosi, entusiastici a ciascuna parte

I PROCESSI

La pinza nell'addome del paziente

Appassionato dibattito intorno alle due tesi in contrasto

Fatalità o negligenza? Casualità o colpa? Al dilemma, i patroni delle due parti in causa hanno risposto diversamente, ma con eguale decisione, con eguale abbondante sfoggio di argomentazioni. Il contrasto delle due tesi, contrasto che si è delineato sin dal primo momento della vicenda per farsi via via più sentito ed indimibile, ha dato luogo ieri ad un elevato dibattito, seguito sempre con il più palese interesse dalla folla che gremiva l'aula della I Sezione della nostra Corte. Presiedeva il Primo Presidente S. E. Casoli e componevano il Collegio i consiglieri Caroglio, Ighina, Casana e Peretti-Griva. Le parti erano così rappresentate: la vedova ed il padre di Eugenio Miglioli, dagli avvocati Pezzatini di Milano e G. Romano di Torino; il prof. Tomaso Busachi dai prof. Redenti di Bologna e dagli avvocati Buffa di Ferrero e L. Preve di Torino; l'Ospedale Maggiore di Cremona dagli avvocati Mazza di Cremona e F. Carena di Torino.

La causa, come fu già avvortito, è stata demandata all'esame della Corte torinese dal Supremo Collegio, che annullò la sentenza emanata dalla Corte di Brescia. Poche premesse sono necessarie per precisare l'attuale posizione di causa. Il Tribunale Civile di Cremona, pronunciando la condanna del prof. Busachi, aveva individuato in due elementi la sua responsabilità: una consistente nella dimenticanza della pinza nell'addome dell'infermo, che sarebbe stata frutto di distrazione dell'operatore; l'altro consistente nel contegno del chirurgo anteriore e posteriore all'operazione, in quanto non procedè al conteggio dei ferri prima e dopo l'intervento. Su entrambi i punti, la Corte di appello di Brescia dissentì dal Tribunale. Ma mentre sul primo, il ragionamento della Corte apparve alla Cassazione del tutto soddisfacente, sul secondo le parve incompleto, in quanto la Corte avrebbe dovuto proporsi il quesito, e risolverlo, circa i doveri del chirurgo prima, durante e dopo l'operazione, in rapporto ai mezzi che la scienza e la tecnica gli offrono per la prevenzione della grave jattura di cui il Miglioli fu vittima. La Corte di Brescia aveva bensì disposto delle indagini peritali (affidandole al prof. Donati), ma tali indagini non sembrarono sufficienti alla Cassazione in quanto essa aveva circoscritto al solo computo dei ferri il quesito peritale «mentre esso avrebbe dovuto comprendere tutti gli altri mezzi adottati dall'odierna tecnica chirurgica». Infine la Cassazione lamentò che la Corte di Brescia avesse dichiarato che la perizia sarebbe stata mezzo risolutivo della lite, laddove il giudice non può rinunciare al suo compito di perito dei periti. Di qui l'annullamento della sentenza ed il rinvio della causa alla Corte torinese.

L'infortunio dopo trentaquattro anni di «primariato»

Il riesame, in sede di rinvio, ha luogo, dunque, ex novo. Ed ecco la figura del protagonista, tratteggiata dall'avv. prof. Redenti, che ha parlato per la difesa del chirurgo: «Il prof. Busachi era da 34 anni, a seguito di regolare concorso, chirurgo primario dell'ospedale di Cremona. La sua opera di sanitario fu in questo lungo periodo, come tutti hanno concordemente riconosciuto, non solo ineccepibile, ma degna di ogni elogio. La sua vita professionale fu di anni, fino al giorno in cui si verificò il cristianismo caso oggetto della causa, fra quelle più dense di soddisfazioni, più allietate dall'omaggio della riconoscenza degli infermi e dalle prove di stima e di fiducia della pubblica autorità». Questo il chirurgo che il 15 novembre 1929 operò Eugenio Miglioli di gastroenterostomia anteriore ed enterogmastomosi. In che consisteva l'atto operatorio? Lo si desume dalla relazione del perito giudiziario prof. Cazzaniga, dell'Università di Milano: consisteva nel mettere in comunicazione la cavità gastrica con un'ansa intestinale in modo da consentire lo svotamento dello stomaco per altra via che non sia quella pilorica, duodenale o pluriintodenale. Non si tratta di intervento raro e nemmeno particolarmente ardun o pericoloso; tuttavia fa parte dell'alta chirurgia ed esige nell'operatore quelle qualità tecniche e culturali che solo con un adeguato tirocinio vengono conseguite da chi abbia le necessarie attitudini. E la operazione fu eseguita ineccepibilmente, *lege artis*: che il possa parlare di guarigione è provato dal referto necroscopico che ha rilevato la scomparsa dell'ulcera. Allorchè, sei mesi dopo, l'esame radiografico rivelò l'esistenza nell'addome del Miglioli della pinza Péan, un chirurgo dell'Ospedale di Milano procedette all'estrazione di essa, ma senza comunque interpellare il prof. Busachi circa il primo intervento. E la estrazione riuscì fatale, perchè ad essa conseguì una peritonite settica diffusa, che trasse a morte l'infelice. Il Tribunale di Cremona, nel giudicare in sede civile del fatto, scrisse: «Nessuno può negare che un senso di giustificata sorpresa e di allarme, e si potrebbe dire di raccapriccio, suscita in ognuno l'enunciazione di un fatto qual'è quello delle cui irreparabili conseguenze ora ci occupiamo».

— D'accordo — esclama l'oratore — che questa è l'impressione comune; e certamente è l'impressione che ha dominato i primi giudici e li ha condotti a decidere sfavorevolmente al prof. Busachi. Vittima fu il Miglioli, sicuramente, vittima cui ci inchiniamo, partecipi noi pure della commozione che sentiranno dinanzi al caso doloroso i primi giudici. Ma l'imagine del Miglioli non può oscurare la visione del problema: è stato il Miglioli vittima della fatalità, quegli che il fato ha prescelto perchè si avesse uno dei rari ma inevitabili casi di infortunio in operazioni che le statistiche illustrano; è stato vittima di forze invincibili come lo è quello che cade fulminato per lo spezzarsi di un filo elettrico teso attraverso la via; o è stato invece vittima dei medici? Tutta la pietà sincera e profonda che desta il Miglioli non può condurre a cercar di fare ad ogni costo un'altra vittima, sia pure in senso diverso.

Stigmatizzata fatalità!

Da questa impostazione, che diremo umana e patetica della causa, il patrocinio del chirurgo scende a sostenere che nessuna responsabilità gli può essere attribuita per l'evento luttuoso. Attraverso le perizie stragiudiziali e la perizia giudiziale Donati è stato provato molto di più di quanto occorre per la assolutoria del prof. Busachi. Risulta infatti dalle perizie che non vi ha nella realtà alcun mezzo idoneo per impedire il verificarsi, sia pure in una percentuale minima di casi, di incidenti del genere di quello di cui fu vittima il Miglioli.

Si è parlato di conteggio dei ferri, di esami radioscopici (sistemi non praticati da alcuna scuola chirurgica), di esame del corpo operatorio, di legamenti dei ferri a catena, ecc., ma i periti, forti della loro pratica, affermano che purtroppo, allo stato delle cognizioni attuali, non si dà un mezzo che consenta praticamente di escludere la possibilità di lasciare nel corpo del paziente ferri usati nell'operazione. Nè esiste una regola tecnica cui il Busachi abbia mancato. Le statistiche del resto confermano che, malgrado tutti i progressi della chirurgia, qualche caso si verifica pur nelle cliniche più celebrate. Di particolare rilievo è quanto ammetteva un grandissimo chirurgo tedesco il quale non si vergognava affatto, nè temeva affatto di menomare la propria fama di grande operatore, confessando che in sei casi gli era avvenuto di lasciare corpi estranei (due volte, una pinza) nel corpo dell'operato. E l'oratore, nel ribadire la tesi di una disgraziata inevitabile fatalità, soggiunge che a giudicare con occhio spassionato ed a mente calma le cose, non si può non vedere che le ingenti dimensioni della pinza (12 cent. di altezza e 6 cent. di larghezza) sono il miglior sostegno della tesi secondo la quale l'evento derivò da una invincibile fatalità, costituisce uno di quei casi — uno su mille — di cui anche l'ottimo fra i chirurghi non può impedire il verificarsi. Ma la difesa del chirurgo prospetta, in subordine, ipotesi e dubbi: fra l'altro, il concorso di colpa per non avere il medico che provvide alla estrazione della pinza ed il Miglioli stesso chiesto, prima dell'intervento, i dati intorno alla prima operazione. E il prof. Redenti conclude chiedendo l'assoluzione del Busachi da ogni domanda contro di lui avanzata.

«La prova della colpa»

Analoghe sono le conclusioni dell'avvocato Mazza, per l'Ospedale di Cremona. A confutare le difese dei convenuti si leva l'avv. Pezzatini, secondo il quale la colpa è palese nella stessa enunciazione del fatto. Non si può, infatti, neppure lontanamente dubitare che alcuni fatti umani siano intrinsecamente colposi. Il chirurgo ed i suoi assistenti, durante un intervento operatorio, hanno l'obbligo assoluto di vigilare attentamente sul loro atti, in modo da evitare che uno strumento chirurgico rimanga abbandonato nel cavo addominale del paziente. Quando ciò sia avvenuto è nel fatto stesso la prova che mancò, sia pure per un attimo, quella attenzione, quella rigorosa vigilanza e sorveglianza su se stessi e sul campo di operazione che essi dovevano avere. «Ecco la prova della colpa! — esclama l'oratore. — E che quest'attimo di disattenzione sia attribuibile maggiormente ad un assistente piuttosto che al chirurgo poco importa, dappoichè l'operatore risponde civilmente della colpa dei suoi coadiutori. Posta sotto questo profilo, la causa appare in tutta la sua semplicità e sembra persino paradossale che dell'esistenza di una colpa si possa ancora discutere. E se è vero che i chirurghi non mancano di avvertire — *et pour cause* — che fatti del genere non avvennero ai più grandi operatori, senza che per nulla ne sia diminuita la loro fama, altrettanto è vero che ogni qualvolta fu noto un caso di abbandono di corpo estraneo nelle viscere di un operato, con conseguenze lesive, vi fu sempre procedimento, non solo civile, ma anche penale.

Con vivace oratoria, il patrono degli eredi Miglioli, discute a lungo i responsi peritali, le tesi e le ipotesi prospettate dalla difesa Busachi, per sostenere che nessun sistema di prevenzione, nessun metodo, può esonerare il chirurgo dal cautelarsi con la sua vigile attenzione, nel corso dell'intervento, contro il pericolo di un infortunio. Ma anche a voler seguire il Busachi nella minuta artificiosa dissezione della colpa, sia riguardo a tutte le ipotetiche causali del fatto, le conseguenze sono le stesse: l'evento dannoso si rivela sempre d'origine colposa. E per questo l'oratore chiede la condanna del prof. Busachi ai danni verso i parenti della vittima.

Chiusa la disamina, l'udienza è stata tolta. La sentenza sarà pronunciata nel corrente mese.

Il «Crédit Valdôtain» in Appello

(Corte d'Appello di Torino)

Anche ieri è proseguito il dibattito. Primo oratore della giornata è stato l'avv. P. A. Omodei, condifensore del comm. Puccinelli, per il quale il P. G. concludendo per la riforma della sentenza che lo ha assolto per insufficienza di prove dall'addebito di correità in concorso fraudolento, ha richiesto la condanna a 5 anni di reclusione. Hanno parlato poscia l'avv. Orazio Quaglia, per l'ex-presidente del consiglio di amministrazione, dott. Bethaz; l'avv. Arcardini, per il rag. Mattio; l'on. avv. Felicioni, di Perugia, sempre per il comm. Puccinelli, e l'avv. Caron, infine, in difesa dell'avv. Chatrian. Attraverso una discussione densa e materiata di argomentazioni, gli oratori hanno posto in risalto gli elementi che portarono il Tribunale alla esclusione dei più gravi addebiti contenuti agli accusati o sostenendo la innocenza di costoro, hanno sostenuto che le valutazioni giuridiche date dal Tribunale devono, comunque, essere mantenute ferme. Stamani l'avv. Bardanzellu chiuderà la discussione parlando in difesa dell'ex-direttore della banca, cav. Assi. La sentenza sarà pronunciata, verosimilmente, che nella giornata di domani.

La Banca Mobiliare

Nuovi dibattiti sulle cifre del dissesto

Roma, 31, notte.

E' proseguito oggi, davanti alla quarta sezione penale della Corte di Appello, lo svolgimento del ricorso per il clamoroso dissesto della Banca Mobiliare a carico del comm. Alvaro Marinelli e degli altri ex-amministratori del fallito Istituto.

Buona parte della udienza è assorbita dalle dichiarazioni rese in sede di interrogatorio dal comm. Marinelli, il quale, premessi ampi accenni in merito alla propria vita precedente i fatti, ai proprii commerci d'antico e agli sviluppi della propria attività, passa a fare un dettagliato esame tecnico ed economico della situazione creatasi nella Banca Mobiliare e negli altri Enti da lui creati o controllati.

Il maggiore imputato controbatte poi vivacemente le risultanze accertate a suo carico nel corso del giudizio di primo grado e dai curatori dei varii fallimenti. Essendosi conteggiate, secondo il Marinelli, due o più volte delle medesime partite debitorie, il *deficit* locale lo si è fatto artificiosamente ascendere a 295 milioni di lire; ma, rettificati i conti, tale *deficit* passa alla minore cifra di 45 milioni di lire. Di questi, secondo i curatori, sono realizzabili e sono stati realizzati 15 milioni.

Secondo il Marinelli anche questa è una valutazione erronea e difettosa. Comunque, a detta dell'imputato, ogni partita trova la sua esauriente giustificazione. Se alcuni degli affari andarono male, non può farsene carico al Marinelli nè alle circostanze del mercato. Il Marinelli protesta di aver sempre effettuato le regolamentari registrazioni; di aver fatto le erogazioni che risultano in contabilità e di non aver quindi sottratto nulla. S'intrattiene poi ad illustrare le singole partite di affari e la situazione patrimoniale ed economica di ciascuna delle aziende dipendenti dalla Mobiliare e conclude il suo interrogatorio, durato oltre due ore e mezza, con l'affermazione di non aver mai commesso nulla di men che legittimo.

L'imputato Ebe De Fani si limita a rimettersi a quanto è stato già acquisito agli atti.

L'imputato Fernando Meriggioli afferma di aver sempre agito esclusivamente agli ordini del Marinelli, mentre l'imputato Migliorino tiene a dichiararsi estraneo ad ogni macchinazione delittuosa e s'intrattiene a dire della propria attività spiegata quale amministratore del Consorzio delle Banche regionali agli ordini del Marinelli.

L'imputato Bernardini, rimettendosi a quanto è in atti, soggiunge di essersi occupato esclusivamente della Banca Mobiliare e non delle altre società discendenti dal Marinelli.

Il seguito dell'udienza è poi rinviato a giovedì per l'interrogatorio del Paris e per la requisitoria.

Il ricorso di 50 concorrenti al posto di amministratore giudiziario

Roma, 31, notte.

Due gruppi di circa 50 partecipanti al concorso nazionale per la nomina ad amministratore giudiziario hanno impugnato, con ricorso alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, la graduatoria rispettivamente attribuita loro nei ruoli del Tribunale di Roma e del Tribunale di Milano. Il ricorso è stato ora notificato sia al Ministero della Giustizia che ai controinteressati.

Esteso dall'avv. Francesco D'Alessio per entrambi i gruppi dei ricorrenti, esso si fonda su quattro motivi con i quali, oltre a talune violazioni di forma, si denuncia eccesso di potere ed errata applicazione di norme di legge in cui sarebbero incorse le Commissioni giudicatrici dell'importante concorso sia nel fissarne i criteri di massima, sia applicando tali criteri ai singoli candidati onde risultò completamente snaturato il carattere giuridico della procedura il quale si ridusse ad una scelta alla luce di un criterio inquisitorio, incompatibile con il riesame di legittimità riservato al Ministro Guardasigilli e, in caso di impugnativa, al Consiglio di Stato. La discussione di tale grave ricorso non potrà aver luogo prima del prossimo maggio.

DA GIOVEDÌ

Mio figlio nel dopoguerra, dramma a un numeroso editorio, la contessa Adele Maraini della Rocca ha dilettato l'epoca letteraria della scienziata e poeta Giorgio Cuscinà, la cui opera scientifica è stata esaltata a Roma, da S. E. Marconi, nella riunione del Consiglio delle ricerche.

L'approvazione del bilancio della Società bonifiche ferraresi

Roma, 31 notte.

Si è adunata l'assemblea della Società delle bonifiche dei terreni ferraresi sotto la presidenza del senatore Frampolini. L'assemblea ha approvato il bilancio al 31 ottobre 1932 (10 mesi d'esercizio) che si è chiuso con un utile lordo di lire 7.267.537,07, e con una perdita d'esercizio di lire 1.144.052,72. L'utile netto delle condizioni sarriele è stato di lire 2.136.190,46. Il bilancio si è chiuso in perdita per il mancato rimborso di una somma di circa tre milioni e mezzo per imposte di ricchezza mobile e tasse, di negoziazione azioni. Per contro, fra le entrate sono registrate lire 3.500.000, prima delle 25 annualità che lo Stato ha concesso alla Società per continuare le opere indispensabili per mantenere in efficienza le bonifiche e adempiere il dovere sociale di andare incontro con proficui lavori alle masse operaie la cui vita dipende dall'attività della Società per la bonifica dei terreni ferraresi.

L'assemblea ha inoltre deliberato di portare a undici il numero dei consiglieri e ha coperto i due posti vacanti nominando l'ing. Tornani e l'avv. Regnisi.

Il bilancio approvato reca quindi queste principali cifre: Proprietà fondiarie L. 334.743.737,69; bestiame lire 6.569.443,50; magazzini e scorte lire 7.493.741,01; titoli e valori lire 5 milioni 663.000,45; debitori diversi, lire 37.441.729,69. Al passivo: Azioni fondiari L. 88.629.300,53; mutui di bonifica agraria, lire 22.976.356,71; cambiali passive L. 4.561.000; creditori diversi, lire 13.618.461,95.

Lo attività fondiarie si sono accresciute di un milione per acquisto di 344 ettari della valle Pianna, prima tenuti in affitto con contratto enfiteusi. Sono aumentati di lire 6.348.084,72 i mutui fondiari per aver accreditato agli istituti mutuanti le quote di annualità residue prima registrate nei creditori diversi.

La relazione del consiglio accenda l'aumento di capitale da lire 300 mila a lire 48 milioni. Per l'ulteriore aumento a 50 milioni il consiglio ha ottenuto la proroga al 31 dicembre 1933.

Sono stati seguiti gli impegni di concordato. I sindaci hanno riferito circa la loro opera per eseguire l'esame contro tutti i responsabili del dissesto della Società bonifiche ferraresi e delle società collegate per ottenere le dovute rivalsazioni. La maggior parte dei designati hanno fatto noto l'intendimento di offrire una somma a titolo di congruo risarcimento; ma la riluttanza di qualcuno dei maggiori responsabili a partecipare, nello debite proporzioni, al comune contributo, ha reso vana l'iniziativa della maggioranza. Perciò i responsabili del dissesto sono stati citati innanzi al Tribunale di Roma. I sindaci hanno però chiesto e l'assemblea li ha autorizzati ad accettare la proposta di coloro che vorranno comporre transattivamente e in misura conveniente le loro responsabilità verso la Società. L'azione giudiziaria verrà così circoscritta contro coloro che tentano di eludere le conseguenze del loro operato.

L'assemblea ha votato la più viva gratitudine verso il Governo fascista per avere, con la concessione del contributo di lire 3.500.000 per 25 anni, realizzato la ricostruzione della Società mettendola in condizioni di assolvere i suoi grandi compiti.

Cozzo fra due treni a Milano a causa della nebbia

Milano, 31 notte.

Dalla stazione di Porta Nuova era partito, alle ore 7,57 di questa mattina, un treno viaggiatori diretto a Rho e composto di una locomotiva e di tre vetture. Il breve convoglio stava per giungere alla stazione di Milano-Certosa, casello di Musocco, ed oltrepassava il bivio Ghisolfa, a velocità regolare, quando la corsa è stata interrotta da una violenta frenata e poi da un fragoroso cozzo. Il macchinista non avrebbe scorto, a causa della nebbia, i segnali di linea impediti, perchè, attraverso il bivio stesso, un treno merci, partito da Musocco, stava per entrare sullo scalo ferroviario detto di San Rocco. La locomotiva ha urtato quindi contro la coda del treno, scompaginando un carro merci ed uscendo, poi, dai binari; anche gli ultimi due carri dei merci sono stati sbalzati dalla linea.

Fortunatamente soltanto un frenatore dei merci e tre passeggeri del treno viaggiatori hanno riportato lievi contusioni. I passeggeri si sono poi recati, a piedi, fino alla vicina stazione di Musocco, di dove hanno proseguito per Rho.

In conseguenza dell'incidente, essendo rimasti ostruiti i due binari, il traffico sulla linea è stato parzialmente e, sino a mezzogiorno, i treni in partenza ed in arrivo per la stazione di Porta Nuova sono stati appoggiati alla Stazione Centrale.

Misero fine di un ufficiale macchinista su di un piroscafo a Genova

Genova, 31 notte.

Nel piroscafo da carico *Tocqueville*, ormeggiato nel nostro porto, il terzo ufficiale macchinista Edoardo Pierini, di 30 anni, si trovava nel reparto macchine intento, assieme ad un operaio di macchina, Augusto Rocco, di 42 anni, a togliere la valvola a una caldaia. Ad un tratto la forza del vapore ha fatto rompere la valvola e un getto di caldaia, ha colpito con estrema violenza il Pierini e gli ha quasi asportato il capo.

Il disgraziato si è abbattuto a terra, mentre il locale veniva invaso dal vapore. Il Rocco, rimasto solamente piuttosto ustionato è riuscito a trovare una via di uscita e a portarsi in coperta, dando l'allarme. Chiamati i pompieri, questi, muniti di maschere e di abiti di amianto, hanno potuto giungere dinnanzi alla caldaia, ma hanno trovato il terzo ufficiale macchinista già cadavere. Dopo le constatazioni di legge, il corpo del povero Pierini è stato trasportato al Cimitero.

E' stata aperta una inchiesta.

Medico denunciato all'autorità per non aver curato un'ammalata

Padova, 31 notte.

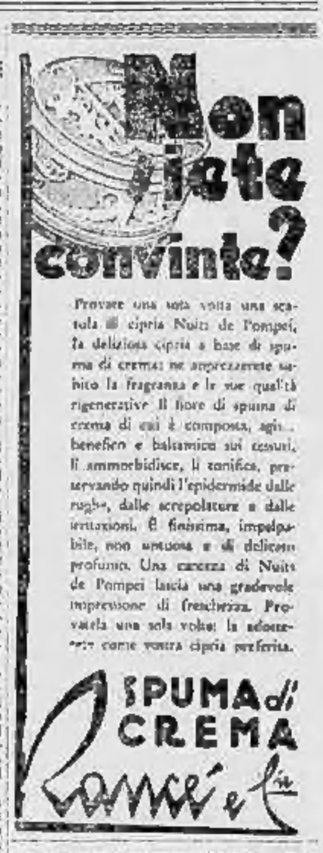
L'Autorità giudiziaria ha ordinato, in questi giorni, l'esumazione del cadavere di certa Maria Saretta in Vieno, di 24 anni, deceduta a Vigodarzere, in seguito a una infezione puerperale. Oggi stesso è stata eseguita l'autopsia del cadavere; il responso del perito dirà se vi sia stata o no responsabilità da parte del medico condotto locale, il quale, stando alla denuncia sporta dai parenti della defunta, avrebbe dichiarato di non avere avuto tempo di visitare l'inferma, appena poco prima della sua morte, dovendo accorrere al capezzale di un altro ammalato. Lo stesso medico è stato inoltre già denunziato per omissione di constatazione di morte, avendo rilasciato il nulla osta per il seppellimento senza nemmeno visitarne la salma.

Gravi incendi nel Trentino

Trento, 31 notte.

Un violento incendio è scoppiato ad Oris, in valle Venosta, e si è propagato rapidamente ad un gruppo di case abitate da numerose famiglie. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, giunti anche dai paesi vicini, cinque case sono andate distrutte insieme ai mobili alle masserizie e vasti depositi di fieno e foraggio. I danni finora accertati ammontano a duecento mila lire circa.

Un altro incendio si è sviluppato, per cause non ancora accertate, a Brunino, in Valle Giudicarie, ed ha distrutto una casa danneggiandone alcune altre.



Provate una sola volta una scatola di cipria Notte de Pompei, la deliziosa cipria a base di spuma di crema: ne apprezzerete subito la fragranza e le sue qualità rigenerative. Il fiore di spuma di crema di cui è composta, agisce benefico e balsamico sui tessuti, li ammorbidisce, li rinfresca, preservando quindi l'epidermide dalle rughe, dalle screpolature e dalle irritazioni. È finissima, impalpabile, non untuosa e di delicato profumo. Una carezza di Notte de Pompei lascia una gradevole impressione di freschezza. Provatela una sola volta: la adopererete come vostra cipria perfetta.

il modo semplice ed economico di cucire a macchina senza fatica? Il motorino elettrico SINGER che si applica alla macchina con una sola vite, e non consuma più di una ordinaria lampadina, triplica il rendimento, eliminando la fatica.

Chiedete una prova gratuita a domicilio e qualunque consiglio ad agenti SINGER in tutta Italia.

COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE S.A.I.

PER USO UFFICIO
in Via Giannone 14, primo piano
affittansi subito
10 vasti, signorili locali
più disimpegni. Rivolgersi ivi.

GRATIS
UN CAMPIONE DEL BEN NOTO RIMEDIO CONTRO LE MALATTIE CUTANEE

In pochi secondi vi causerà quel terribile prurito causato dall'eczema ed altre malattie della pelle. Ciò pare incredibile ma è così. Le prime gocce della PRESCRIZIONE D.D.D. applicate direttamente sul male, fermano come immediatamente il più fastidioso prurito e irritazione della pelle, per il fatto che esse penetrano nella pelle, esercitano una efficace azione antisettica e lasciano la pelle sana e pura. La PRESCRIZIONE D.D.D. tocca e cura l'Eczema, Pinghe alle gambe e molte altre malattie della pelle e del cuoio capelluto. Non manchera mai di procurarvi un sollievo perchè attendere allora? La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido, è invisibile quando applicata, e non sporca la biancheria come una pomata grassa. In tutte le Farmacie L. 6,50 la bottiglia. Mandate 50

CRONACA CITTADINA

Le Legioni di Mussolini

Coloro che il nostro tempo chiameranno antico, non stupiranno apprendendo che la prima Legione della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale — quella che da Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, per mandato del Duce, ebbe il nome pieno di gloria e di destino: *Sabauda* — sorse qui, nella nostra città, cuore del vecchio quadrato Piemonte. E non solamente perchè le tradizioni guerriere della popolazione subalpina sollecitavano quasi naturalmente il sorgere della nuova Milizia nata dalla Rivoluzione, ma anche perchè lo squadrismo piemontese, insieme con lo slancio garibaldino e l'ardente passione dei moti romantici, ebbe in modo spiccatissimo e fino dalle origini lo spirito della disciplina e l'inquadramento gerarchico che sono la norma basica delle formazioni militari.

Non per nulla il Duce aveva già affidato al condottiero delle squadre piemontesi, De Vecchi, di dettare quel «Regolamento di disciplina per la Milizia fascista» nel quale non è chi non senta come un'eco dei supremi mòniti alfieriani e una solenne testimonianza di quella *filosofia dell'azione* che da Vittorio Alfieri, proprio, fino a Benito Mussolini ha costituito il «credo» spirituale dei massimi protagonisti del Risorgimento degli Italiani.

Oggi ci è caro rammentare quel 16 gennaio 1923, quando Piero Brandimarte, comandante delle squadre di azione della Provincia di Torino — le quali avevano pur allora provato, con il martirio di Porcù caduto in difesa della Legge, d'essere degnissime dell'imminente riconoscimento — riceveva l'ordine telegrafico di costituire, con le squadre appunto, le centurie della 1.a Legione. Il 24 dello stesso mese il console Brandimarte presentava alle Gerarchie i nuovi reparti pronti a inquadrarsi nelle forze armate dello Stato, e si annunciò allora l'inviolabile patto fra i soldati del Regio Esercito e la Camicia Nera della Rivoluzione fatti spiritualmente fratelli nel nome di Colui che aveva riportato al Re della Vittoria l'Italia di Vittorio Veneto.

Il ricordo di quelle giornate è ben vivo in tutti noi. Ci sembra di udire ancora le acclamazioni del popolo che salutavano il passaggio dei volontari. Ci sembra di rivedere le belle fiamme di combattimento, ognuna delle quali portava il segno dell'ardimento, come la *Disperata*, o recava il nome di un prode, come la *Toti*, la *Battisti*, la *Maramotti*. E se guardiamo le schiere, le vediamo infittite di nuove e salde giovinezze, ma riconosciamo anche tutti quelli che dieci anni or sono erano con noi. I «ruolini» della Milizia non segnano — e non segnarono mai nell'ora grigia — una sola defezione. Quelli che non sono con noi, servono altrove, sotto lo stesso segno, la stessa causa, e quelli che un destino crudele ha stroncati nel fervore dell'opera — come te, caro e valoroso Lucisano — ci hanno lasciato il retaggio dell'esempio che non muore.

Oggi, in questa festa di armi e di cuori, tutti sono presenti all'adunata. Anche i comandanti che hanno cambiato il posto di guardia, come Cesare Forni e Clemente Perol, come Scandolara e Brandimarte e Revel e Spelta, è come se fossero ancora in testa alle nostre schiere, poichè i loro successori, da Filippo Oddone-Mazza — fortissimo in guerra e in pace, capitano delle squadre navaresi —, a Enzo Galbiati — il ferito di Dosso Faiti, il comandante, nelle giornate d'ottobre, del presidio squadrista posto a difesa del bersagliatissimo *Popolo d'Italia* —, noi li riconosciamo ai volti ed alle opere continuatori dei primi, e sappiamo che nel loro cuori il Signore ha accesa quella sacra fiamma.

Con la Primogenita, Torino regala a fascista saluta oggi, nel decennale, le altre forti Legioni: l'«Alpina» di Mannelli, la «Ferroviaria» di Bonino, la «Controaerea» di Parenzo, la «Forestale» di Cremisi, e i reparti della «Stradale» e della «Postelegrafonica», e i temprattissimi manipoli di Confine. Con alto orgoglio Torino saluta i Mutilati, quelli che formano il nerbo della superba «Coorte Mussolini» comandata da Tinivella; saluta nei goliardi della «Principe di Piemonte», guidati da Vedani, la certezza dei domani, lo spirito legionario che si infutura.

Oggi, nel decimo annuale della fondazione, gli ufficiali di tutte le Legioni converranno a gran rapporto fra le bianche luminose pareti di Casa Littoria. Non a caso Andrea Gastaldi ha scelto per l'adunata solenne la Sala dei Martiri.

Noi pensiamo che il Segretario Federale, esso stesso ufficiale della «Sabauda», abbia voluto in tal modo non soltanto rendere testimonianza d'onore ai comandanti delle Camicie Nere, ma pensiamo che abbia soprattutto inteso di consacrare con un rito di amore verso gli indimenticabili Camerati la fede per la quale quelli caddero ed alla quale i viventi si sono promessi, secondo il comandamento, «per la vita per la morte e per la gloria».

Ma oggi, insieme con i Legionari, sarà spiritualmente presente e solidale tutto il popolo torinese. Insieme con i Legionari, esso ripeterà alle alte ombre dei prodi la grande parola del Duce: — *Il passato non può più ritornare e l'avvenire è nostro.*

C. A. AVENATI.

Il saluto di Andrea Gastaldi

Il Segretario federale ha diramato in occasione dell'Annuale della Milizia, il seguente saluto:

«*I Fascisti della Provincia di Torino salutano con fierezza nel Decennale della fondazione della Milizia, i Legionari della «Sabauda», dell'«Alpina», della Universitaria «Principe di Piemonte», delle Milizie Speciali, della M.D.I.C.A.T. e della «Coorte Mutilati», nel ricordo delle battaglie di ieri, nell'orgoglio della potenza di oggi, nella gioiosa attesa delle vittorie di domani!*

«*Ai Comandanti, agli Ufficiali e ai Militi tutti Valalà fraterno e riconoscente delle Gerarchie Politiche Torinesi che sentono l'orgoglio di queste nostre Legioni, pronte nello spirito e nel braccio alle più dure prove e che nate dal popolo presidiano la Rivoluzione che al popolo vuol garantire un migliore e più tranquillo domani. Viva la Milizia fascista!*

ANDREA GASTALDI.»

Domenica prossima a Limone

Sarà necessario un quarto treno?

Un monito a tutti i gitanti: prenotarsi al pranzo

E' bastato il sorriso di Febo, come ieri avevamo previsto, per muovere la massa dei... tentennanti ed a convincerli a partecipare alla gita di Limone domenica prossima. Una coda interminabile di persone per tutta la giornata di ieri ha sostato ai nostri sportelli di prenotazione, che in poco tempo hanno esaurito le loro disponibilità, tanto che probabilmente dovrà essere allestito un quarto treno. Del treno «rosa», quello che partirà da Torino alle 6,45 del mattino per ritornarvi alle 20,45 della sera, non restano che poche decine di posti che certamente andranno esauriti nelle prime ore di stamane.

Come abbiamo annunciato, questo treno, «rosa» effettuerà le sue fermate alle stazioni di Racconigi e di Cavallermaggiore per accogliere i partecipanti di quella località; costoro però entro la giornata di oggi devono farci pervenire le adesioni, perchè in caso contrario il quantitativo di posti tenuto a loro disposizione verrà senz'altro destinato ad altri. Altrettanto si dica per i ritardatari delle provincie, che a tutto ieri non ci hanno ancora inoltrata l'iscrizione: più nessun posto verrà loro riservato se con la prima posta di domani mattina non ci verrà recapitata la loro adesione.

Il quarto treno partirebbe naturalmente più tardi, e non arriverebbe a Limone in tempo per l'inizio delle gare; ad ogni modo le prenotazioni per questo treno verranno pure chiuse nella giornata di domani, alla sua completazione.

Pure domani si chiuderanno le iscrizioni per i pranzi negli alberghi, la cui prenotazione al primo turno (ore 12,15) è andata un da ieri esaurita, mentre buona parte del secondo (ore 13,15) è stata coperta. *In quanto alla prenotazione per il servizio di vettovagliamento libero* («cestino» con i cappelletti in brodo, cotechino, pollo, ecc.), *ricordiamo che è assolutamente indispensabile prenotarsi prima*, ai nostri sportelli (anche per coloro che si sono iscritti senza prenotarsi al vitto) od al più presto, **perchè a Limone Piemonte, essendo stata requisita tutta la disponibilità degli alberghi e dei ristoranti, ed essendo stato disposto che il servizio di vettovagliamento sia riservato ai soli prenotati (quindi non vendibile, ma rilasciato solo contro consegna di «buoni»), nessuno potrà pranzare negli alberghi e ristoranti stessi od ottenere il «cestino» se non con gli speciali buoni ritirati ai nostri sportelli. Risulta che domenica a Limone non si potrà mangiare se non a queste condizioni: esservi prenotato per il pranzo; esservi prenotato per il «cestino» o aver portato la cibaria da casa.**

In quanto allo svolgimento delle gare, affiate, concorsi, ecc., l'orario è quello contenuto in ogni tessera, e di ogni singola manifestazione daremo prima di domenica una completa illustrazione.

Pertanto raccomandiamo alle Società e Ski Club che intendono iscrivere le loro squadre alla Caccia alle volpi, e le loro più provette sciatrici alla Gara nazionale femminile di discesa in cui, oltre ai ricchissimi premi individuali per tutte le partecipanti, saranno in palio la grande targa de La Stampa per la Società cui apparterrà la sciatrice prima classificata, ed una coppa per la società che avrà il maggior numero di classificate, di comunicare, sempre ai nostri uffici di organizzazione, i nominativi dei concorrenti al più presto possibile.

Premi e doni continuano ad affluire da parte di Enti, Autorità e ditte commerciali: dobbiamo pertanto segnalare una grande coppa della Federazione Provinciale Fascista di Cuneo, una medaglia d'oro e quattro di vermeille dell'Ente Provinciale per il Turismo di Cuneo, una coppa dell'Ente Turistico di Limone Piemonte ed un'altra del Podestà sen. uff. Bernardino, una medaglia d'oro e una d'argento del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino.

Per i gitanti, confermiamo ancora che fra le stazioni di Cuneo e Limone Piemonte, sia sui treni fornezi che su quelli liguri, verrà distribuita a tutti gratuitamente la colazione, e che verranno sorteggiati, sempre durante il viaggio, vari altri doni.

E' poi indetto un concorso fotografico, libero a tutti i partecipanti muniti non importa se di macchina di grande o piccola marca; e del relativo regolamento daremo illustrazione nei prossimi giorni. Possiamo ad ogni modo annunciare che il Comando della Divisione Militare Territoriale di Cuneo ha concesso che nel giorno del Convegno non sarà reso obbligatorio lo speciale permesso fotografico individuale, sempre però che le fotografie vengano eseguite nei soli campi in vicinanza del paese.

Al concorso folkloristico sono stati ammessi gli interventi delle rappresentanze di tutte le Valli di Aosta, delle Giacomette di Torino, dei famosi «cantieri» di Genova e di Savona, dei gruppi di Ovada, di Sampeyre, della Val Susa, del Canavesano, e di alcune vallate del Cuneese; oltre alla sfilata, ogni gruppo eseguirà caratteristiche ed originali esibizioni.

Alle ore 11,30 il Podestà di Limone offrirà in Municipio un vermouth d'onore a tutte le autorità intervenute.

Gli sportelli di prenotazione presso i nostri uffici rimarranno ancora oggi e domani aperti ininterrottamente dalle 9 alle 23, e ciò per favorire coloro che ancora non si sono prenotati al pranzo a prezzo fisso negli alberghi ed al servizio di vettovagliamento con cestino.

Diabolica trovata di una matrigna

che reca i suoi frutti dopo venticinque anni

Denunciando come levatrice allo Stato Civile la nascita di un bimbo illegittimo, dà il nome della figliastra come quello della genitrice - Conseguenze e sorprese

Un giovanottone grande e grosso, dopo aver passato e ripassato davanti al portone di una casa signorile, ed essersi anche soffermato a più riprese con evidente indecisione, varcava infine la soglia dello stabile con risoluzione pari a quella di Cesare quando passò il Rubicone. Saliti due rami di scale, egli si fermava poi sul pianerottolo del secondo piano, premeva il bottone di un campanello, e ad una domestica, venuta ad aprire, chiedeva di parlare con la padrona di casa. Richiesto del nome il giovane, che al vestire si rivelava per operaio, rispondeva chiamarsi Filippo Danco.

Un colloquio drammatico

La serva lo guardò stupita; Danco era il nome di famiglia della sua padrona: lo ritenne perciò un parente povero giunto dalla provincia e lo fece senz'altro passare in salotto. Nell'attesa il giovanotto osservava compiaciuto il ricco mobilio, i tendaggi di damasco, i quadri, i ninnoli, e in questa contemplazione lo trovò la padrona di casa: una signora matura, più vicina ai sessanta che ai cinquant'anni. I due si guardarono alcun tempo in silenzio: i loro volti avevano una ben diversa espressione. Quello della donna esprimeva una fredda e muta interrogazione; quello del giovane era vibrante di commozione.

— Mamma! — esclamò ad un tratto Filippo Danco, e la sua voce tremava nel pronunciare quel nome sacro.

Egli attese un momento, nella fiducia, e nella speranza di veder la donna spalancare le braccia, ma poichè la signora dopo di essersi guardata attorno come se cercasse un'altra persona a cui egli avrebbe parlato, lo aveva poi guardato, quasi con terrore, egli proseguì:

— Ma io sono tuo figlio!...

Evidentemente quel giovane, dal volto infuocato dalla commozione era un pazzo.

— Come mai la serva ha introdotto questo sciagurato? — si chiedeva turbata la matura signora. E poichè sul tavolo vi era un campanello, essa stese la mano per chiamare la domestica.

Ma l'operaio a cui non era sfuggito quel gesto l'arrestava dicendo:

— Perchè mettere la servitù a giorno delle cose di famiglia? Non vuoi riconoscermi, e sia bene; ma io ho avuto almeno la consolazione di vedere e conoscere a 25 anni, quella madre che mi ha abbandonato fanciullo.

— Signore, ella è vittima di un deplorevole equivoco, io non sono sua madre, io non ho avuto che una figlia...

— Eppure! Suvvia signora, cerchi di ricordarsi. All'avvenimento di 25 anni or sono è forse legato un tristissimo ricordo, lei ha cercato di dimenticarlo, e si illude di esservi riuscita.

— Dimenticarsi di aver avuto un figlio? Ma che modo di ragionare è questo, lei è...

— Lei vuol dire ch'io sono pazzo? Ci sarebbe veramente il motivo per diventarlo nel vedere ciò che vedo, e cioè una madre che rifiuta una sola buona parola alla sua creatura.

La voce del sangue e la carta scritta

E poichè la signora accecata di quell'inconcepibile insistenza, faceva cenno di voler raggiungere la porta, Filippo Danco, proseguiva concitato:

— Se la voce del sangue non ha alcun potere su di lei guardi almeno questo documento. Lo Stato Civile dice che io sono suo figlio, e il Municipio non si inganna. — Così dicendo l'operaio tendeva un foglio spiegato, tratto di tasca.

La curiosità la vinse sul timore, e la signora Danco, arrestatasi, afferrò quel foglio, vi diede un'occhiata e non potè trattenere un grido di meraviglia. Il giovane non aveva mentito. L'atto di nascita, firmato e legalizzato, diceva che Filippo Danco era figlio di Giovanna Danco e di N. N. Le sembrava di sognare. La sua generalità erano complete sul documento; non era possibile neppure pensare ad una omonimia perchè il nome di suo padre e di sua madre stabilivano ben chiaro trattarsi di lei.

Che il certificato fosse falso? Ma questo dubbio veniva cancellato più che dall'aspetto del documento munito di tutti i timbri legali, dalla buona fede che spirava dal volto del giovane operaio.

— Qui vi è un deplorevole equivoco che chiariremo insieme — diceva la signora; e la sua voce non aveva più quel brusco tono di prima, ma si era fatta dolce, quasi materna. — Comprendo che lei abbia potuto illudersi, ma si persuada che io non sono sua madre; glielo giuro!

— Ma il documento?

— Io non posso spiegarle. E' un enigma anche per me, ma, le ripeto, io non ho mai avuto altri figli che una ragazza, mia sposata, e che è una volta ha due bimbi. Ciò che lei mi ha detto, mi ha profondamente turbata: torni domani, e mi lasci intanto il documento. Vedrà che insieme troveremo la soluzione di questo mistero e si persuaderà che io non ho mentito.

Commosso, ma in ben diversa guisa da quando era entrato in quella casa, Filippo Danco usciva. Aveva sognato di poter abbracciare la madre lungamente desiderata, e invece...

L'enigma chiarito

Non meno turbata era rimasta la signora. Poco dopo, portando nella borsetta quel malaugurato documento, essa si recava dalla figliuola, e lei narrava l'incredibile scena e chiedeva consiglio. Una spontanea idea era venuta alla mente della giovane donna; e cioè di avvertire della cosa il padre. Ma anch'essa, al pari della mamma, sentiva l'imbarazzo di comunicare a lui, prima che l'equivoco fosse chiarito, che uno sconosciuto asseriva, documenti alla mano, di essere figlio di sua moglie.

Decise infine di vedere il presunto fratellastro e il giorno successivo si trovò vicino alla madre quando il Filippo Danco venne introdotto. Non c'era alcuna rassomiglianza fisica fra il biondo e grosso operaio e la madre sua; ella lo guardava però non simpatia. Questa volta il giovane non parlava più con la foga del primo giorno; nonostante l'evidenza dell'atto di nascita cominciavano anche nel suo animo a sorgere dei dubbi. Non solo le persone, ma anche l'ambiente gli appariva ostile, estraneo.

Quel secondo colloquio non portò, come era prevedibile, ad alcuna soluzione, e si concluse con un nuovo appuntamento, per dar modo alla signore di consultare un legale, il quale avrebbe potuto aiutarle, a dipanare la matassa.

E l'avvocato, un noto civilista della nostra città, trovò effettivamente il bandolo. Egli, dai registri municipali, consultati insieme alla cliente, apprese che la denuncia della nascita di Filippo Danco era stata fatta addirittura dalla levatrice, che era la matrigna della signora Giovanna Danco. La quale matrigna aveva dichiarato appunto che il Filippo era nato dalla sua figliastra.

Fu come un lampo che squarciasse le tenebre. Essa non aveva mai dimenticato il trattamento usatole dalla matrigna: la teneva come un'intrusa, mai aveva avuto da lei una carezza, una parola buona. Contrastava invece accanitamente ogni suo desiderio, ogni sua gioia: e la allenava perfino l'amore del padre. La vide sorridere solamente il giorno in cui lasciò la casa paterna per sposarsi. Solamente quella donna nella sua cattiveria aveva potuto organizzare una così diabolica macchinazione.

Il legale mandò a chiamare la vecchia levatrice: a quel colloquio era presente anche la figliastra. Fu veramente un incontro drammatico. Davanti all'evidenza dei fatti la levatrice non potè negare. Una signora, che l'amante aveva abbandonato, l'aveva pregata di occultare il suo disonore, ed essa s'era sentita talmente commossa alla narrazione delle sventure della cliente, che aveva promesso di aiutarla. Lì per lì non aveva saputo trovar altro nome e aveva dato quello della figliastra. I testimoni che avevano avvalorata la sua dichiarazione l'avevano fatto in buona fede.

— Erano i soli che fossero in buona fede — commentò amaramente la signora Danco.

— Quella povera madre, quasi non aveva sofferto abbastanza, moriva poco dopo aver dato alla luce il bambino — concludeva la sacrata levatrice.

Dubbio e delusione

Quale abisso è il cuore di una matrigna! essa, ancora dopo tanti anni, sentiva una viva pietà per la cliente, e nessun rimorso per il tiro infernale giuocato alla figliastra.

Non era possibile agire penalmente contro la levatrice per falsa denuncia in atto pubblico perchè il reato era caduto in prescrizione: essa rimaneva che ricorrere alle vie civili, più lunghe e dispendiose. E così fu deciso. Sono ancora in corso le pratiche per la rettifica dell'atto civile.

Ma, nel frattempo, tutti i maneggi della signora Danco e della figliuola, le visite del legale, i colloqui misteriosi finirono per mettere in sospetto il marito. Che cosa avveniva in casa sua? Cercò e ricercò, anch'egli apprese la mirabolante notizia. Vi era un giovanotto venticinquenne che pretendeva di esser figlio di sua moglie? Venticinque anni; prima cioè di quando ancora egli era solamente agli inizi del fidanzamento!

Checchè si dica, certe rivelazioni, anche assurde, come nel presente caso, non mancano mai di turbare l'animo di un marito. Ed infatti anche quel signore fu per un attimo attanagliato dal dubbio, che fortunatamente l'evidenza dei fatti subito fugò.

Aveva combinato un bel pasticcio l'odio della matrigna; e le conseguenze non furono meno dolorose per Filippo Danco. Il giovane, nè una famiglia di contadini aveva ritirato dal Brefotrofio ed allevato con amorevole cura, aveva appreso il nome della madre solamente dopo aver compiuto il servizio militare. Quella madre egli l'aveva ricercata con ansia per alcuni anni e proprio quando credeva di averla trovata, ecco che il bel sogno così lungamente vagheggiato svaniva miseramente.

La Principessa Adelaide a Il Faro

La Principessa Adelaide ha visitato ieri la Mostra Cavalini a «Il Faro». L'Augusta visitatrice si è interessata di tutte le opere esposte. Profonda conoscitrice delle cose d'arte, S. A. R. ha notato specialmente molte delle vedute veneziane e delle acquaforti che sono sempre ammirate dai molti visitatori.

Un numeroso gruppo di signore e signori che si trovavano nelle sale del «Faro» fecero omaggio all'Augusta Principessa e con Lei visiteranno la nuova sistemazione della benefica istituzione.

Continua sempre animata il grande torneo di Bridge Benefico e sono in programma feste di bimbi e di beneficenza, poichè il «Faro» sempre che gli sia possibile, è lieto di poter cogliere iniziative benefiche.

In memoria del gen. Petitti di Roreto

Per onorare la memoria di S. E. il gen. Petitti di Roreto hanno inviato offerte all'E. O. A.: S. E. Ferrari, comandante designato d'armata e ufficiale del Comando L. 500; il Comando Legione RR. CC. L. 1000.

Bollettino demografico di Torino

31 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	31
MORTI	41

Un ricevimento offerto dal Guf alle rappresentanze goliardiche straniere

Il Gruppo Universitario Fascista comunica:

«Il 3 febbraio si chiuderanno i Giochi Internazionali Universitari di Macdonecchia e gli Atleti delle Università straniere saranno ricevuti in forma solenne nella nostra città. I goliardi del G.U.F. Littoriale preparano affettuose accoglienze agli studenti stranieri, che saranno ospitati alla Mensa del Goliardo. Venerdì sera, dalle 22 alle 2, una grande serata danzante sarà data dal G.U.F. in onore degli ospiti in piazza S. Carlo 1. Tutti i goliardi e le loro famiglie sono invitati ad intervenirvi».

Il Podestà di Torino, in occasione della vittoria riportata dai goliardi del Gruppo Universitario Fascista Torinese ai Littoriali della neve a Bardonecchia, ha inviato il seguente telegramma al segretario politico del G.U.F. Littoriale:

«*Vivamente compiacendomi e felicitandomi per brillantissima vittoria, invio vessillaria e valorosi camerati goliardi entusiastico saluto italico*».

Assemblee di Combattenti in provincia

Le Sezioni Combattenti di Gassino, Moncalieri, Caselle e Castelrosso hanno tenute le loro assemblee annuali in una cordialissima atmosfera di entusiasmo e di disciplina. Alla presenza di tutte le Autorità civili e politiche, delle rappresentanze dell'Esercito e dei maggiori enti locali, i combattenti sono ovunque accorsi dando alle riunioni un aspetto veramente imponente.

Il Presidente Federale ten. col. cont. Cesare Giriodi Panissera accolto da vibranti attestazioni di devozione e di simpatia ha voluto presenziare le diverse assemblee, intrattenendo lungamente i presenti sull'opera compiuta e sul programma da svolgere. Sono seguite le relazioni finanziarie e morale dei singoli Presidenti di Sezione che sono state approvate all'unanimità.

Le riunioni si sono chiuse fra le più entusiastiche acclamazioni a Re Vittorio ed al Duce rigeneratore della Patria.

Istituto fascista di cultura

Giovedì, 2 febbraio, alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, il professor dott. Oreste Badellino del R. Liceo-Ginnasio M. d'Azeglio, analizzando il V libro dell'Eneide, farà una interessante disamina di quello che formò uno dei più nobili e caratteristici ideali presso i Greci ed i Romani, svolgendo il tema di interesse attuale: «Sport ed atletica nell'antichità».

MILIZIA

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. — Questa mattina, alle ore 11 precise, avrà luogo l'inaugurazione della Caserma «A. Cascino». Gli ufficiali dipendenti sono pregati di trovarsi in detta ora in grande uniforme. Nel pomeriggio, alle ore 18,30 precise, nella Sala dei Martiri, il sig. Console Generale, Comandante il 1.o Gruppo Legioni terrà Gran Rapporto a tutti gli Ufficiali della M.V.S.N.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera alle ore 20,30 in piazza Carlo Alberto adunata al completo di tutti i Reparti del Battaglione Grande Uniforme senza eccezione.

1.a Centuria Mario Cioda. — Questa sera adunata in sede Casa Littoria di tutta la Centuria alle ore 20,30. Grande uniforme.

Gruppo squadristico torinese. — Domani alle ore 21 presso l'Istituto tecnico commerciale, corso Oporto 3, inizio di un corso di lezioni, le quali seguiranno ogni lunedì e giovedì. Agevolazioni speciali agli studenti e ai dopolavoristi. Prime due lezioni gratuite per tutti.

5.a Centuria «Luigi Sacerdote». — Questa sera alle ore 20,30 presso la sede del Gruppo Martiri Nazionali è adunata di tutti i dipendenti. All'adunata saranno distribuiti biglietti per spettacoli teatrali.

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. — Diverse ditte cinematografiche di Torino, in occasione del decimo annuale della fondazione della Milizia, hanno messo a disposizione un certo numero di biglietti per ingresso gratuito nei cinema, delle Camicie Nere dipendenti e famiglia. I suddetti biglietti possono essere ritirati in giornata dalle ore 12 alle 20, presso questo comando, via Principe Amedeo 8 bis.

STATO CIVILE

NASCITE di: maschi 14, femmine 15.

MORTI di: Ferraris Virginia fu Delfino, d'anni 85, di Torino, pensionata, via San Quintino, 20 — Quassolo Claudio fu Battista, id. 56, di Brichereasio, tipografo, via Santa Chiara, 52 — Ballesio Francesco fu Pietro, id. 56, di Cirià, operaio, via Gustavo Doglia, 53 — Mosso Pasqualina di Domenico, id. 14, di Torino, studentessa, via Foggia, 19 — Richieri Margherita ved. Cappello, id. 76, di Mondovì, casalinga, via Melchior Gioia, 4 — Pero Bandolino fu Vittorio, id. 39, di Alessandria, mercantile, via Lepri, 85 — Mercatili Pietro fu Oreste, id. 40, di Torino, ragioniere, via B. Cafasso, 32 — Rabezzana Luigi fu Pietro, id. 82, di Calliano Monferrato, negoziante, via Pier Fortunato Calvi, 14 — Moretto Maria m. Trucco, id. 39, di Grugliasco, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 21 — Gandiglio Maria m. Gandiglio, id. 39, di Mondovì, casalinga, corso Trapani, 80 — Lanteri Rosa vedova Gonella, id. 79, di Mongreno d'Arti, casalinga, via Rosolemo, 7 — Ferraris cav. Carlo fu Carlo id. 86, di Milano, agiato, via Lodovico Cervetto, 43 — Venutti Carola ved. Debernardi, id. 84, di Cirié, casalinga, via Cuneo, 30 — Biancotto Maria ved. Guglielmone, id. 67, di Cantalupa, casalinga, via Stellone, 16 — Pettinaini Luigi fu Domenico, id. 56, di Torino, agiato, via Monclnevro, 48 — Marchiaro Tommaso fu Giovanni, id. 75, di Cintano, impresario costruttore, via Crissolo, 36 — Boreano Carlotta ved. Torino, id. 87, di Vespolate, agiata, via Piffetti, 9 — Branda Fulvio, mesi 3, di Torino, via Verona, 18 — Serra Luria ved. Piovano, d'anni 92, di Candiolo, agiata via Villa Regina, 17 — Boero Maria fu Michele, id. 49, di S. Michele d'Asti, religiosa, piazza Carour, 6 — Ori Stefanina ved. Focli, id. 81, di Gonzaga, casalinga, via Lucento, 2 — Isoi Michelina di Giovanni, di mesi 8, di Torino strada Bertolla, 207 — Morando Lisa ved. Garia, d'anni 72, di Asti, pensionata, corso Vittorio Emanuele, 60 — Verassi Ermelinda m. De Rosa, id. 62, di Biella, casalinga, via Po, 21 — Bianco Teresa m. Gorgerino, id. 69, di Torino, casalinga, strada Bertolla, 2 — Gemma Angela Maria m. Lombardo, id. 37, di Canal Cermelli, casalinga — Massotti Margherita m. Giacobbe id. 38, di Mathi, casalinga — Reinotti Giuseppe di Ermenegildo, id. 19, di Torino, soldato — Rossi Leopolda m. Fratta, nella, id. 40, di Biella, casalinga — Merlo Elisabetta ved. Colombo, id. 87, di Torino, casalinga — Battisti Barbara suor Flaviana, id. 67, di Sover, religiosa — Ferrero Luigi di Domenico, id. 22, di Mombarcaro, inabile — Candido Siro fu Giuseppe, id. 82, di Berzne, cocchiere — Audisio Antonio fu Giovanni id. 72, di Torino, pensionato — Rastelli Giuseppe fu Giuseppe, id. 77, di Torino, macellaio — Ricetti Bruno di Giovanni, id. 1, di Torino — Vietti Teresa ved. Cavallero, id. 48, di Cherasco, donna servizio — Sarzullo Pietro fu Giacomo, id. 77, di Torino, mediatore — Bertolla Giuseppe di Giovanni, id. 47, di Torino, fattorino.

Attenti alle piante!

Le piante soffrono a causa della siccità, quelle... dei piedi invece, al contrario, non hanno nulla da guadagnare a restare all'umido. Perciò è bene provvedersi (naturalmente presso le calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese) di ottime e convenienti scarpe e soprascarpe di gomma.

I ladri nella chiesa della Trinità

I gioielli di una statua della Madonna asportati: le cassette delle elemosine saccheggiate

Un furto sacrilego di non trascurabile importanza è stato compiuto ieri da ignoti nella chiesa della Trinità, in via Garibaldi. Il fatto, odioso per se stesso, in quanto offende la coscienza ed il sentimento dei fedeli, presenta nondimeno qualche stranezza: parrebbe che i ladri, i quali non dovevano certo essere alle prime armi, dopo avere accuratamente studiato gli orari e le abitudini del personale di governo ed architettato il piano d'azione con somma cura, senza trascurare nessuna minuzia ed avendo tutto di preparati una via di ritirata, siano stati colti, nel bel mezzo dell'operazione da uno strano panico senza ragione, tanto che se ne sono andati disseminando addirittura il bottino, che rappresentava peraltro una discreta cifra.

Il furto è stato scoperto iermattina, non appena lo sacrestano ha iniziato il suo solito giro. L'interno della chiesa, che è ad una sola navata, con un breve pronao fra la porta d'accesso esterna ed il tempio propriamente detto, nulla offriva d'anormale alla prima occhiata; ma quando lo sacrestano s'accinse ad accendere le candele per la prima Messa, notò con sorpresa che alcuni ceri, che egli era sicurissimo di aver lasciato la sera prima nei loro candelieri, erano scomparsi. Egli si guardò attorno, come si fa istintivamente quando ci capita di non trovare qualche cosa al solito posto, e la sua sorpresa crebbe, nello scorgere una delle candele a terra, a destra di chi guarda l'altar maggiore, a piè d'un piccolo tabernacolo scolpito, che custodisce una Madonna con il Bambino sul braccio sinistro e l'altra mano tesa, in atto d'amore, verso i fedeli. Non occorre altro per capire quale fosse la ragione del disordine e formulare la sola ipotesi plausibile in un caso simile. Difatti, avvicinatosi al tabernacolo, egli dovette riconoscere che lo sportello era scassinato, tutti i gioielli aperti e la mano della Vergine, che portava all'anulare un monile di oro e pietre preziose addirittura asportata dai ladri, evidentemente per poterne estrarre l'anello con maggiore comodità.

L'inserviente s'affrettò a dare avviso della sua scoperta al rettore della chiesa, il quale accorse immediatamente, per sincerarsi delle perdite subite ed assicurarsi che non fosse sparito insieme ai gioielli della Madonna, qualche arredo sacro. Per fortuna, egli potè subito constatare che il danno maggiore — se non unico — era per l'appunto quello che aveva provocato da parte dello scassino il primo allarme. Proseguendo l'ispezione in ogni angolo della chiesa, furono trovate alcune cassette di elemosina forzate e completamente vuotate. L'unica che sia sfuggita alla rapacità dei ladri è quella grande, posta all'ingresso della chiesa: e non perchè gli ignoti scassinatori abbiano avuto scrupolo a toccarla, ma perchè il coperchio ha tenacemente resistito agli sforzi dei palanchino. La somma di elemosine sottratta così si aggira intorno alle 200 lire. Non è possibile valutare con altrettanta esattezza il danno subito con la sparizione dei gioielli, poichè è abitudine di tutte le chiese tenere oggetti di gran valore, senza inventario dei prezzi di stima.

Come hanno fatto i ladri ad entrare nel tempio e come hanno fatto ad uscirne, dopo il reato? Ecco due domande alle quali non è difficile rispondere. Premesso che lo scassino, quando ha effettuato il solito giro, la sera della vigilia, ha trovato la chiesa in perfetto ordine e la porta regolarmente chiusa; l'unica ipotesi possibile è che i malviventi, entrati in chiesa quando ancora i fedeli erano in preghiera, si siano attardati, poi, approfittando di un momento in cui nessuno badava a loro, si siano introdotti in qualche confessionale, per attendere il momento opportuno. Essi dovevano avere studiata la piazza per giorni e giorni; dovevano sapere che, ad una certa ora, prima che si chiudesse, e mentre in sacristia i sacerdoti, aiutati dai chierici riponevano i paramenti e preparavano gli arredi per le funzioni dell'indomani, il sacro luogo rimaneva momentaneamente deserto; che, dopo un po', si sarebbero le porte e che, finalmente, verso le dieci, lo scassino dava un'ultima occhiata sommaria, per poi andarsene. Forse avevano varie volte assistito alle ultime operazioni della giornata e non ignoravano che a gettare un'occhiata nei confessionali nessuno pensava.

Quanto ad uscire dalla chiesa, la cosa era più semplice ancora: entrato, nel coro, dietro all'altar maggiore, un usciolo che si apre facilmente dall'interno con un semplice saliscendi e dà adito ad una scaletta, che corrisponde all'ingresso di via Venti Settembre, 75. I ladri, che non ignoravano tutto ciò, non dovettero nutrire preoccupazioni, circa il modo di prendere il largo; anzi, che nell'interno della chiesa non dovettero essere meno di due, probabilmente ebbero un complice, in via Venti Settembre, incaricato di sorvegliare che qualcuno per caso non chiudesse la porta di salvezza.

Abbiamo detto che i ladri debbono essere stati colti dal panico, nel bel mezzo del loro lavoro. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che il personale della chiesa, durante i sopraluoghi effettuati in seguito alla scoperta del furto, ha ritrovato varii oggetti che certamente gli scassinatori avrebbero preferito portare con loro: fra l'altro una collana di corallo fine, che al loro occhio esercitato doveva apparire più facilmente esitabile, e con maggior profitto, forse, che non un anello di pietre preziose. E' stata ritrovata anche la mano mozza della Madonna, spogliata, come dicemmo, del prezioso monile che la adornava.

Supponendo che i ladri abbiano iniziato il lavoro subito dopo l'entrata dello scassino ed anche ammesso che lo scassinamento delle bussole abbia richiesto qualche tempo, si può logicamente indurre che a mezzanotte tutto fosse finito. La polizia, su questi elementi, ha iniziato attivissime indagini.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un agglustatore stampi — un tagliatore petti (bisestile) — una scrivana (a mano) — uno stampatore fotografico — un apprendista calcolaio a macchina, anni 16-17 — 4 donne per cardatrice provette — 4 donne per selfactine — 2 tessitrici giovani — una macchinista meccanica (macchine circolari) — 4 lavoranti cardatori di la categoria — 3 apprendiste cardatrici — 1 tingitore provetto.

Per fuori Torino: un filatore cotone provetto.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

La cura della BIOEPATINA
è la più indicata per tutte le età. La *Bioepatina* è il ricostituente principe da cui derivano tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, con esclusione di tutti i suoi inconvenienti.

QUALITA' - PESO - SERVIZIO
per poter apprezzare quanto valgano nelle vostre occorrenze di carboni, rivolgetevi ai Fratelli Ceresa, via Argentero 6 (piazza Nizza). Sacchi piombati.

COTILLONS SACONNEY
Specialità creazioni 1933.
Saconney - via Ettore De Sonnaz 17.

LA DITTA F. BACCHELLI
Via Accademia Scienze 2 bis, continua la liquidazione di

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Ministero francese

Parigi, 31 notte.

L'annunzio della formazione del Ministero è stato dato oggi, poco dopo mezzogiorno. Come sapete già, esso è costituito come segue:

Presidenza del Consiglio e Guerra: Daladier; *Giustizia e vice-Presidenza*: Penancier; *Esteri*: Paul Boncour; *Interni*: Camillo Chautemps; *Finanze*: Giorgio Bonnet; *Bilancio*: Lamoureux; *Marina*: Giorgio Leygues; *Marina mercantile*: Frot; *Educazione nazionale*: De Monzie; *Lavoro*: François-Albert; *Colonie*: Albert Sarraut; *Aria*: Pietro Cot; *Pensioni*: Mullet; *Salute pubblica*: Danielou; *Poste, telegrafi e telefoni*: Laurent Eynac; *Commercio*: Serre; *Lavori Pubblici*: Pagnon; *Agricoltura*: Queuille; — *Sottosegretari di Stato*: *Presidenza del Consiglio*: Guy la Chambre; *Guerra*: Hulin; *Economia nazionale*: Patenotre; *Educazione nazionale*: Ducos; *Lavori pubblici e turismo*: Appell.

Malumori, astuzie, speranze

Dicono che la fretta con la quale Daladier ha proceduto abbia suscitato vivi malumori tanto in seno al gruppo radicale quanto in seno a quello socialista. I socialisti avevano fin dalla notte scorsa rifiutato di partecipare al governo, di guisa che il loro malumore può essere interpretato soprattutto come una manifestazione tattica destinata a mantenersi loro le mani libere durante le prossime inevitabili battaglie finanziarie. Ma il malumore dei radicali è più notevole in quanto che esso trae origine dall'impressione che Daladier non abbia fatto tutto quanto avrebbe potuto per avvicinarsi ai socialisti ed abbia anzi, conformemente a quanto notavamo ieri sera, giocato d'astuzia per render loro impossibile di entrare nel Ministero. Il sogno dei cosiddetti «Giovani turchi» è, come tutti sanno, dal principio della Legislatura quello di giungere ad un Ministero di vero e proprio cartello, oasia formato di radicali e di socialisti, essendo loro persuasione che solo un Ministero di questo genere abbia la possibilità di durare in una Camera dove le forze dei partiti sono distribuite come nell'attuale. Ora, il Gabinetto Daladier non solo non rappresenta nessun progresso in questo senso, ma non rappresenta nemmeno un progresso nel senso opposto, mancandogli il complemento di qualche membro del Centro, sola condizione per assicurargli la indispensabile maggioranza di ricambio, nel caso che i socialisti dovessero rifiutarsi a votare qualcuno degli articoli del suo futuro progetto di bilancio.

Herriot ha cercato di difendere Daladier dalle accuse di precipitazione rivolte dai suoi colleghi di gruppo, ma i maligni pretendono che il suo atteggiamento benevolo sia dettato dalla segreta soddisfazione di veder costituirsi un Gabinetto che non ha l'aria d'esser più vitale dei precedenti, e che potrebbe in poche settimane offuscare durevolmente il prestigio personale di un «brenn novus» capace di dargli ombra. Quello che sembra probabile in ogni caso è che non altrimenti del Gabinetto Boncour, il Gabinetto Daladier debba trovarsi esposto fra breve al pericolo di esser rovesciato al primo intoppo serio delle opposizioni coniugate di sinistra e di destra, a meno che i suoi primi atti politici non riescano a rassicurare il Centro e i moderati sulle due questioni essenziali del momento: quella finanziaria e quella militare.

Il bilancio e le spese militari

Finanziariamente pare che il ministro Bonnet, d'accordo col ministro Lamoureux, siano del parere di accontentarsi di chiedere alla riforma del bilancio 3 miliardi e mezzo, invece degli 11 miliardi chiesti da Chéron. Di questi cinque miliardi e mezzo tre sarebbero rappresentati da nuove imposte e due e mezzo da economie. Il risanamento dei *deficit* verrebbe così operato per tappe, secondo l'idea ventilata dalla commissione finanziaria durante le recenti discussioni. Non è impossibile che una base d'accordo entro questi limiti possa essere trovata: ma lo dirre e i moderati resteranno probabilmente all'opposizione, o in tal caso i socialisti — approfittando dalla loro importanza numerica — potrebbero vendicarsi mettendo sul tappeto esigenze difficili da conciliare col piano governativo. Sarà insomma una partita delicata.

Sul terreno militare pare che Daladier ispiri invece alle destre maggior fiducia. Egli sarebbe stato, a quanto si dice, seriamente impressionato dall'avvento di Hitler al Cancellierato e una delle ragioni del suo mancato accordo coi socialisti andrebbe cercato nel categorico rifiuto da lui opposto la notte scorsa a questi ultimi in materia di riduzione di spese militari. La stampa moderata si compiace che Daladier abbia conservato per sè il portafogli della Guerra, dicastero dove pare che sia in breve tempo riuscito a guadagnarsi la stima dello Stato Maggiore, sebbene deplori che il Ministero dell'Aria sia stato affidato all'on. Cot, che molti giornali chiamano il «ministro del disarmo». Tutto induce, in conclusione, a presumere che Daladier, per accattivarsi l'appoggio del Centro e di una parte degli elementi moderati su difficile terreno degli aggravi fiscali, sarà indotto a far loro delle concessioni in materia militare, erigendosi a paladino dell'intangibilità dei bilanci dei tre Ministeri interessati. Ma avrà egli il tempo di svolgere una politica di questo genere? Le cassandre della Camera non sono di tal parere, e prevedono che l'esistenza del Ministero non sarà lunga.

Per quanto riguarda i rapporti franco-italiani non si può tralasciare di notare che Daladier è l'ispiratore dell'organo radicale *La République* che conduce da un pezzo una attiva campagna pel riavvicinamento della Francia all'Italia.

Oggi intanto le Camere hanno approvato l'esercizio provvisorio per il mese di febbraio senza modificazioni di sorta al bilancio dell'anno scorso, cosia implicando nel progetto un «deficit» di circa un miliardo di franchi.

C. P.

L'adesione italiana

all'invito americano sui debiti

Roma, 31, notte.

Il Capo del Governo ha dato istruzioni all'Ambasciatore a Washington di rispondere in senso favorevole all'invito rivolto dal Governo americano di discutere la questione dei debiti.

Favorevole eco in America

New York, 31 notte.

La New York Herald Tribune pubblica una corrispondenza da Roma in cui è posta in rilievo la favorevole accoglienza avuta in Italia dall'invito del Governo americano di inviare una delegazione per trattare la questione dei debiti. La corrispondenza dice che tale mossa degli Stati Uniti è considerata un successo della strategia del Duce, che volle il pagamento dell'ultima scadenza e rifiutò di associarsi all'atteggiamento dell'Inghilterra e della Francia.

Tale successo ha creato in America un'atmosfera favorevole all'Italia. Il giornale aggiunge che è da ritenere che l'Italia troverà degli Stati Uniti un mercato pronto per il collocamento di obbligazioni inerenti ad una definitiva sistemazione dei debiti poichè il pagamento italiano del 15 dicembre, senza equivoci nè contrasti di qualsiasi genere, si ritiene abbia profondamente impressionato gli investitori di capitali degli Stati Uniti.

Le persecuzioni serbe

L'arresto del dott. Macek

Vienna, 31, notte.

Alla notizia dell'arresto e del confino del capo dei cattolici slavoni dottor Koroses fa seguito questa sera un'altra molto più grave, dalla quale si rileva come il regime belgradese sia ormai deciso a procedere col massimo rigore contro i moti separatisti senza preoccuparsi della reazione che tale tattica potrà destare nella popolazione.

Mentre si trovava a mangiare nel ristorante Frankopane a Zagabria, è stato arrestato oggi il capo dell'ex partito dei contadini croati — il successore di Stefano Radic — dottor Macek. Due agenti gli si sono avvicinati e lo hanno invitato ad accompagnarli in questura. Indi egli è stato portato al treno che parte per Belgrado. Qui non si conosce ancora la località nella quale Macek verrà internato.

Nei circoli ufficiosi si mette il suo arresto in relazione con il fatto che egli ha concesso recentemente una intervista al corrispondente del giornale austriaco Freie Stimme, ed è tornato ad insistere in essa sulla necessità che ai Croati sia ridata la libertà che godevano dopo il crollo della Monarchia austriaca.

Una volta riavuta questa libertà, i Croati potranno rientrare sotto determinate premesse in una combinazione statale con i Serbi. Può darsi anche il caso che essi trovino la desiderata libertà anche se l'accordo con i Serbi a questo proposito non potrà essere raggiunto.

L'odierno dibattito a Ginevra

per il corridoio polacco

Ginevra, 31 notte.

La giornata di domani sarà probabilmente dominata in pieno dal dibattito in Consiglio fra la Germania e la Polonia sul trattamento riservato alle minoranze tedesche nel Corridoio in seguito alla riforma agraria polacca. Sarà questo il primo grande problema trattato a Ginevra dopo l'assunzione di Hitler al governo, e si assicura che le istruzioni alla delegazione tedesca siano state esplicite: il problema minoritario deve risultare dalla discussione in piena luce, e se le tesi del governo del Reich non verranno accolte dalla Polonia, il ricorso immediato alla Corte di Giustizia dell'Aia verrà richiesto al Consiglio.

Hitler, che ha sempre considerato il problema del Corridoio come fondamentale, non intende dunque lasciarsi sfuggire questa occasione per una affermazione netta. Ed infatti la politica estera del Reich, che già si avvolge secondo linee di condotta precise, non verrà cambiata dal nuovo Cancelliere, che ha anzi voluto che Von Neurath restasse alla Wielhelmstrasse, è certo tuttavia che si avrà una accentuazione vivissima di tutti i postulati tedeschi: dalla revisione dei trattati, all'applicazione integrale della parità di diritto sugli armamenti, alla tutela delle minoranze, i cui diritti sono garantiti dai trattati.

Sui prossimi lavori della Conferenza del disarmo, c'è ben poco da dire. Paul Boncour sarà a Ginevra venerdì e, come Ministro degli Esteri, difenderà l'ormai famoso piano francese sulla sicurezza. La discussione su tale piano si inizierà, anzi già era stato fissato, nella seduta di giovedì. Fra gli oratori iscritti c'è il delegato italiano Di Scregna.

Lo sciopero di Armentières

Guardia in funzione di portalettere aggredita e percossa dai dimostranti

Parigi, 31 notte.

Il conflitto dell'industria tessile che ad Armentières infierisce da circa un mese e che comprende circa ottomila scioperanti del bacino della Lys, ha registrato stamane un grave incidente. Un sottufficiale della guardia mobile repubblicana incaricato delle funzioni di portalettere è stato violentemente attaccato dagli scioperanti, gettato a terra e colpito brutalmente: gli aggressori si sono poi impadroniti delle lettere sparpagliendole sulla strada. Il sottufficiale è riuscito a liberarsi e si è rifugiato in una drogheria vicina dove gli scioperanti lo hanno inseguito accerchiando l'immobile. E' occorso l'intervento di gendarmi della guardia a cavallo per mettere fine all'incidente; tuttavia i dimostranti, il cui atteggiamento rimane minaccioso, continuano a pattugliare le strade cantando inni rivoluzionari. La polizia scioglie continuamente gli assembramenti, che subito si riformano. Parecchi arresti sono stati operati. La situazione è ancora molto tesa e si temono nuovi incidenti.

Sciagura aviatoria a St.-Moritz

Il comandante inglese Rood deceduto e un famoso sciatore gravemente ferito

Ginevra, 31 notte.

Una grave sciagura aviatoria si è verificata oggi in condizioni particolarmente tragiche sullo specchio gelato del Lago di Saint-Moritz, che è teatro in questi giorni del tradizionale concorso ippico d'inverno. Da qualche tempo questo specchio gelato è stato scelto come campo di esperimento di atterraggio su ghiaccio da parte di aviatori. Il comandante Rood, uno dei più conosciuti aviatori inglesi, che si trovava presente a St-Moritz da alcuni giorni, ha preso oggi il volo col suo apparecchio, avendo a bordo il famoso sciatore engadino Carlo Schaer. Pochi istanti dopo avere decollato, l'apparecchio cadeva pesantemente sul campo, infrangendosi. Il pilota è stato raccolto in gravissime condizioni ed è morto poco dopo il suo ritorno all'ospedale. Lo Schaer si trova in gravi condizioni avendo riportato la frattura della base cranica.

Tragico incidente di strada a Firenze

La morte del piccolo figlio del Segretario federale di Imperia

Firenze, 31 notte.

Un mortale incidente della strada è avvenuto verso le ore 13 di oggi, al Piazzale Michelangelo: in esso ha trovato la morte un bambino di quattro anni, il figlio del dottor Raffaello Manganiello, Segretario federale di Imperia il quale è rimasto pure gravemente ferito. Il dottor Manganiello, che da qualche giorno era a Firenze, verso le 13 di oggi, come al è detto, si è recato insieme al piccolo figlio, a compiere una passeggiata sulla propria automobile. La vettura, una berlina con guida interna, proveniva dalla vecchia barriera di San Niccolò, allorchè giunta sul piazzale, al accingeva ad imboccare il tratto del viale che conduce a Porta Romana, passando alla velocità di circa 50 chilometri all'ora sull'ampia curva, intorno alla Loggia. Proprio a metà della curva, lo sportello dalla parte del guidatore, forse non accuratamente chiuso, si spalancava; il guidatore abbandonava allora con una mano il volante, per rinchiuderlo. In quel punto, la vettura si trovava sulla destra del viale, vicinissima agli alberi che lo fiancheggiano; e forse a causa della guida divenuta malsicura, forse per aver sfiorato sul piano stradale bagnato, deviava completamente sulla destra e finiva contro un albero, fracassandosi completamente.

Nel violentissimo urto, tanto il dottor Manganiello quanto il suo bambino venivano proiettati con tutta forza sul davanti della macchina, giacendovi esanimi al solo, per le ferite riportate. Passato il primo momento di raccapriccio, alcuni presenti si affrettavano a recare aiuto ai due feriti.

A mezzo di una vettura, condotta da una signora milanese, che transitava per il lungo della sciagura, gli infortunati venivano trasportati all'ospedale di Santa Maria Nuova, e presi in cura dal dottor Minuci il quale riscontrava al dottor Raffaello Manganiello fratture varie e al figlio di lui, Luigi, lesioni gravi, per cui dichiarava riservata la prognosi. Indetti nonostante le più amorevoli cure, il piccolo Luigi cessava di vivere. Appena diffusasi in città, la notizia della sciagura ha prodotto viva impressione. Fra i primi accorsi all'ospedale il dottor Pavolini, Segretario federale, l'onorevole Rinaldi, il generale Poggesi ed altre autorità.

Auto in una scarpata causa la neve

Un morto e tre feriti

Rimini, 31 notte.

Un'automobile guidata dall'autista Domenico Ferruzzi, del vicino paese di Monte Colombo, e su cui erano altre tre persone, fra le quali una donna, certa Giovanna Costa, di 35 anni, domiciliata nel Comune di Gemmano, percorreva, ieri notte, la strada provinciale che da Rimini conduce alla frazione di San Savino.

Per la neve caduta in questi giorni la macchina è slittata fortemente e, uscita di strada è precipitata in una profonda scarpata. La Costa, per il violento urto ricevuto all'avvitorace sinistro è morta quasi sul colpo, mentre le altre persone hanno riportato gravi contusioni, per cui sono state ricoverate prontamente all'ospedale di qui.

Giovane professoressa

uccisa e rivoltellata dall'amante

Roma, 31, notte.

Verso le 20, iersera, veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale di San Giacomo una donna ferita d'arma da fuoco. Poco dopo, la povertà cessava di vivere. Essa presentava sul gravissimo ferito al torace, al ventre e alle spalle. Constatata la morte, il cadavere della disgraziata veniva trasportato alla stanza mortuaria. Il brigadiere di servizio sequestrava le pellicole, i vestiti, il cappello e la borsetta dell'uccisa specificando poscia che sulla persona della morta non aveva trovato alcun documento atto alla identificazione.

Dalle indagini subito esperite si è appreso che la donna era stata ferita da tale Pasquale Arena, che la aveva aperato contro sei colpi di rivoltella. L'aggressione ha avuto luogo in via Venticto Ottobre, nei pressi del Ministero della Marina. Al colpi è subito accorsa molta gente. Mentre alcuni volonterosi sollevavano la povertà, la adagiavano a bordo dell'automobile e la trasportavano di pronto soccorso dell'ospedale di San Giacomo, altri acciuffavano l'omicida e lo consegnavano ad alcuni agenti di P. S. subito accorsi i quali lo traducevano al commissariato di via Flaminia.

L'omicida non ha opposto resistenza ed è stato identificato per tale Pasquale Arena di 36 anni. Il funzionario di servizio ha cercato di interrogarlo ma l'Arena, che si trovava in preda a una violenta crisi nervosa, si è chiuso in un ostinato mutismo.

Le indagini hanno portato poi alla identificazione della vittima. Essa è la professoressa di francese e di lettere Agnese Anna Savio, di 33 anni. E' stato accertato che l'Arena conosceva da vario tempo la Savio e che fra i due si era stabilita una relazione intima. Le cause dell'omicidio vanno ricercate in una forma di morbosa gelosia dell'Arena.

Questi è stato tradotto a Regina Coeli e deferito per omicidio. L'Arena — doloroso a dirsi — è ammogliato e padre di sei figli.

DA FIRENZE

La direzione delle Regie gallerie e musei della nostra città e la direzione della Scuola dell'arte della pittura ferrarese hanno deciso gli ultimi accordi circa il permesso delle opere appartenenti, rispettivamente, alle gallerie fiorentine e che non saranno prese di nuovo in esame.

DA VALENZA

Il segretario federale di Alessandria, camerata il collega Mario Alberto Tessitore, Segretario politico del Fascio di Valenza.

La Croce di anzianità della Milizia

Il testo del decreto

Roma, 31 notte.

Ecco il testo del decreto che istituisce per la M. V. S. N. la Croce di anzianità di servizio:

Art. 1. — E' istituita per la M.V.S.N. una Croce di anzianità di servizio unica per gli ufficiali e truppa.

Art. 2. — La decorazione della Croce di anzianità per la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale consiste in una croce di bronzo a bracci di eguale lunghezza, ristretti alla loro base, con nei quattro angoli da essi formati un fascio littorio con l'ascia rivolta a destra di chi guarda. Al centro porta la scritta «M.V.S.N.» ed al retro «10 anni». Verrà portata appesa ad un nastro di colore nero con piccoli bordi dai colori nazionali. Esso sarà conforme al disegno annesso al presente decreto, visto dal Primo Ministro proponente.

Art. 3. — La Croce di anzianità è concessa agli appartenenti alla Milizia (ufficiali e truppa) che contano dieci anni di effettivo servizio nella istituzione; intendendosi per effettivo servizio, per gli ufficiali, la posizione in S.P.E. o nei quadri, e per la truppa, l'appartenenza ad un reparto organicamente costituito.

Art. 4. — Il servizio prestato in qualità di Camicia nera od ufficiale è cumulabile agli effetti della concessione della decorazione.

Art. 5. — Gli appartenenti alla Milizia decorati della Croce di anzianità che contano cinque anni di effettivo servizio presso il battaglione CC.NN. potranno apporre sul nastrino, previa autorizzazione, una fascetta formata da due pugnali inquadrati con la scritta: «Battaglioni Camicie Nere».

Art. 6. — Il Primo Ministro è autorizzato a dettare le norme complementari e di procedura per il conferimento della Croce di anzianità di servizio.

Art. 7. — Il presente decreto ha vigore dal 1.o febbraio 1933-XI.

Milite ferito a morte

da tre malfattori

Padova, 31 notte.

Questa notte, il milite fascista Gino Maggio, di 28 anni, abitante a Battaglia, trasitava con alcune altre persone per il centro del paese, allorchè scorgeva tre individui in atteggiamento sospetto in un vicolo cieco presso il Teatro Sociale. Allora il milite avanzò verso i malviventi, chiedendo spiegazioni sulla loro presenza in quel luogo, e le carte di identità. Costoro, invece di aderire alla richiesta, minacciosamente intimavano al Maggio di allontanarsi. Questi allora, qualificatosi per milite fascista, ripeteva la richiesta. Uno dei tre individui, fingendo di aderire, con rapida mossa estraeva la rivoltella e sparava contro il milite due colpi, ferendolo gravemente all'addome. Contemporaneamente, un secondo malvivente estraeva a sua volta la rivoltella e sparava un colpo in direzione del gruppo che accompagnava il milite e che rapidamente si scioglie. Quindi i malfattori potevano, a tutt'agio dileguarsi.

Poco dopo, attratto dalle invocazioni del milite, immerso in un lago di sangue accorreva presso di lui il fascista Eros Sgaravatti, che trasportava per la località, e prestava al ferito i primi soccorsi provvedendo al suo trasporto all'ospedale di Monselice, ove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Avvisati sollecitamente i carabinieri, unitamente agli agenti della Questura di Padova e ai militi della 54.a Legione Euganea di Est, cui il Maggio appartenava, iniziavano pronte indagini, dirette personalmente dal comandante della legione dei carabinieri colonnello Celi, coadiuvato dal questore comm. Silvestri, dal capo della squadra mobile cav. Puma e dal comandante in divisione dei carabinieri maggiore Roli. Sul luogo del ferimento vennero trovati tre pacchi e una leva di ferro, che testimoniano dell'attività indrease dei tre malfattori.

In seguito alle indagini, nella giornata odierna sono stati fermati due individui, gravemente indiziati, che sono stati tradotti, per il riconoscimento, al capezzale del milite ferito. Le autorità cittadine, S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, oltre ai comandanti della 53.a Legione della Milizia di Padova e 54.a di Est, si sono recate a visitare il Maggio, che questa sera versa in pericolo di vita.

Ritrova il figlio sperduto

da diciassette anni

Milano, 31 notte.

A dieci chilometri da Gorizia, in un podere presso Bucovica, abitava prima della guerra Giuseppe Ursi, che ora conta sessant'anni. Allo scoppio della guerra egli veniva inviato con un reparto austriaco a Lubiana, mentre la moglie sua, Maria Michelcic, con i due figli, Mario di due anni ed un altro in fasce, rimaneva al paese. La poveretta, nel 1916, cadeva ammalata e moriva. I bambini venivano raccolti da certa Maria Battistig, abitante a Vertoiba: quando le truppe italiane conquistarono Gorizia, la donna fuggì, lasciando a Vertoiba i due piccoli. Una notte una bomba austriaca uccideva il più piccolo, mentre il Mario veniva raccolto dai soldati italiani ed affidato ad una autoambulanza che lo trasportò a Gorizia. Di là il bimbo venne mandato all'Istituto per l'infanzia abbandonata a Milano, in via Birio. Qui rimase dodici anni, e poichè non aveva saputo indicare il proprio cognome, venne chiamato con quello della via in cui si trova l'Istituto. Si chiamò così Mario Birio.

Dopo dodici anni, il Mario passava all'Istituto degli Artigianelli, dove compiva le scuole elementari, ed imparava il mestiere del sarto.

L'Ursi, finita la guerra, e tornato al paese semi-distrutto, non vi aveva più ritrovato i suoi bambini. Ma da una fotografia, che gli era venuta fra le mani, gli era sembrato di riconoscere il suo Mario in un bambino ricoverato a Venezia. Egli volle con sè il ragazzo, pur senza aver raggiunto la certezza che questi fosse il suo figliuolo. Continuò tuttavia le indagini riuscendo alfine ad accertare che il suo figliuolo si trovava invece a Milano. Mario questa ha raggiunto il padre, nella piccola casa del paese, dove l'incontro è avvenuto assai commovente. L'altro giovane, che conta ora ventidue anni, è stato pure identificato per Giovanni Sulin, di Plezzo.

Telegramma dell'on. Alfieri a Zacconi

per i trionfi parigini

Milano, 31 notte.

L'on. Dino Alfieri, nuovo presidente della Società degli autori, trovandosi nella nostra città, ha compiuto una visita all'ispettorato regionale e all'agenzia di Milano della Società stessa. Egli, che ha già iniziato le visite agli ispettorati e alle agenzie delle varie città italiane, era accompagnato dal direttore generale della Società comm. Fedele.

L'on. Alfieri ha inviato ad Ermete Zacconi, per i di lui trionfi parigini, un caldo telegramma, nel quale gli ha espresso la soddisfazione, la gioia e la riconoscenza della Società degli autori per avere messo ancora una volta la sua forte interpretazione a servizio dell'arte drammatica italiana. Anche a Gabriele D'Annunzio, di cui l'incomparabile artista ha interpretato «La città morta», ha inviato un telegramma di saluto e di omaggio.

SPORT

S. E. Teruzzi premia i vincitori

del torneo per la «Spada Mussolini»

Roma, 31 notte.

Oggi ha avuto luogo nella sala del comando generale della M.V.S.N., a Palazzo Viminale, la premiazione dei vincitori del quarto torneo di scherma fra ufficiali per la disputa della «Spada Mussolini». Erano presenti gli ufficiali generali e superiori del comando generale e i comandanti dei raggruppamenti e camicie nere delle isole convenuti a Roma.

S. E. Teruzzi è giunto nella sala d'armi accompagnato dal sotto Capo di Stato Maggiore gen. Tarditi. Il maestro Rodolfi, direttore del torneo, ha presentato al Capo di S. M. i finalisti della grande manifestazione, rilevando il perfetto comportamento della giuria e degli schermitori. S. E. Teruzzi ha elogiato l'alto spirito di disciplina dei partecipanti al torneo, che ha quest'anno assunto particolare importanza, coincidendo col 10.o annuale di fondazione.

Ha poi messo in rilievo come l'arte della scherma, per merito anche della Milizia volontaria, abbia ripreso le sue nobili tradizioni, e ha ringraziato il maestro Rossi e i suoi collaboratori per l'ottima organizzazione e per lo svolgimento delle gare, elevando il pensiero al Duce animatore. Il capo di S. M. ha quindi consegnato i premi ai vincitori ed ha lasciato la sala salutato alla uscita.

CRONACA

Piange la moglie annoiata e fugge a Genova con una ragazza

La sorte di diecimila lire -- L'arresto in un cinematografo

Il decoratore torinese Stefano Merlone di anni 35 abitante a Torino con la moglie in via Porta Palatina 12 conobbe un giorno la ventisiamo Letizia Ferrero, piccola ma vivace sartina. La moglie del Merlone era annoiata e non era in grado di impensierire i movimenti del marito. Questi un bel giorno, nascondendo alla sartina il suo vero stato di uomo ammogliato, se ne scappò con essa alla volta della dolce Borghera. Se ne scappò con la Ferrero e con 10 mila lire, da questa prelevate abusivamente dalla cassa paterna, mentre il fratello della ragazza si affrettava a denunciare la fuga della sorella con la relativa sparizione della somma. A Bordighera i due colombi non rimasero che qualche giorno, perchè, pensando forse che il luogo era troppo piccolo per nascondervisi, trovarono più comodo riparare a Genova.

In quella città i due rimasero un paio di giorni tranquilli, ma ieri l'altro recatisi in un cinematografo venivano sul più bello fermati e invitati in questura da un maresciallo delle guardie di P. S. In questura la coppia venne interrogata dal comandante della Squadra Mobile. Delle dieci mila lire prese dalla Ferrero in casa ce n'erano ancora otto mila, che avrebbero dovuto servire ai due colombi per proseguire la loro luna di miele. La Ferrero affermava di ignorare che il Merlone fosse ammogliato e questi negava a sua volta di avere indotto la ragazza a impadronirsi della somma. Sta di certo che l'uno e l'altra sono stati trattenuti in arresto e saranno tradotti a Torino.

Borseggiato che fa arrestare il ladro

La casalinga Maddalena Magone fu Luigi, di 70 anni, abitante in via Garisenio, mentre l'altra mattina si trovava al mercato di piazza Borromini si accorgeva che un individuo era riuscito a derubarla del portamonete contenente pochi decini di lire, che teneva in una tasca esterna del soprabito. La vecchia pedinava allora il suo ladro e si accorgeva che questi, resosi conto di essere inseguito, tentava di liberarsi della refurtiva lasciando cadere per terra il borsellino. La Magone fu lesta a riprenderlo ed a trattenere per un braccio il ladro che consegnava poco dopo a due guardie di città. Accompagnato al locale Commissariato di Borgo Po il ladro è stato identificato per il pregiudicato Carlo Marchiandi di Melchiorre che, confessata la sua colpa, è stato tradotto alle carceri.

Ballo benefico «Pro Cucina Malati Poveri»

Ieri sera all'Albergo Torino ha avuto luogo un ballo di beneficenza a favore della Cucina Malati Poveri. La Principessa Maria Adelaide si è degnata di intervenire. Lo danze si sono protratte fino a tarda ora in una cornice di squisita eleganza e signorilità.

Ultime finanziarie

Attività scarsa a Wall Street

New York, 31 notte.

I movimenti di oggi sono stati alquanto indecisi. L'attività del mercato è stata scarsa, e le azioni vendute sono state 660 mila. La tendenza è stata piuttosto ferma all'apertura. Si è fatta però, poco di poi, indecisa e si sono avuti guadagni e perdite frazionali. Alla chiusura, l'irregolarità del mercato si è accentuata e si sono avuti ripartizioni piuttosto regolari di deprezzamenti di un punto e di guadagni di un punto nella sezione industriale del mercato.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 31 gennaio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		99 3/4
Lire Pubbl. It. 7% 1937	d. 95 1/8	96
Id. id. 1947	d. 93 3/4	94
Cred. Milano 6.50% 1952	d. 89 7/8	90 1/8
Id. Id. Roma	d. 91 3/4	92
Fiat 7% 1946 s. warrant	d. 96	96 1/4
Cile	d. 75 5/8	76

AZIONI

Italian superpower	1 1/2	1 1/2
American Tan	40 3/8	40 3/4
American Rad. stand. S.	6 1/2	6 1/2
American Tel. Tel.	104 5/8	104 1/4
Consolidated Gas	58 1/4	57 1/4
Electric Kuhlo of N. J.	60	59 7/8
General Electric	16	16
Interm. Harvester Co.	32	32 1/8
Johns Manville Corp	31	31
General Motors	13 1/2	13 1/2
Kennecott Copper	9 1/4	9 1/4
Montgomery Ward	17 7/8	14 1/8
National Biscuit	39 1/8	39 1/4
New York Central Rr	18 1/4	18 7/8
North American Co.	27 7/8	27 1/4
Procter Gamble Comp.	25 1/2	25 5/8
Radio Corporation	4 3/32	4 1/32
Standard Brands Inc.	14 3/4	14 3/4
Standard Oil of New Jersey	29 5/8	29 5/8
Texas Gulf sulphur	25 1/2	25 1/8
United corporation	3 5/8	3 1/8
United States Steel	27 3/4	28 1/8
Union Carbide Co.	26 1/2	26 1/8

New York, 31 — Chiusura cambi: Londra 3,39,50; Parigi 3,59,25; Berna 19,53,50; Bruxelles 13,91; Berlino 23,16,50; Madrid 4,20; Amsterdam 38,18,50; Copenaghen 15,22,50; Stoccolma 15,40; Oslo 17,40; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal 89 Londra 4,03,37. Buenos Aires su New York peso oro 171.

Parigi, 31. — Il rifiuto opposto dai radicali alla offerta di partecipazione al potere nel nuovo Ministero, ha permesso alla Borsa di dare segni presa di grande fermezza, cui ha contribuito principalmente la scomparsa di ogni delle sue maggiori preoccupazioni: quella concernente la composizione del cicoli al portafoglio che costituì una delle principali divergenze fra il Capo del disciolto Governo e i suoi tradizionali avversari. Dopo un inizio sostenuto, seguito poi da un certo indebolimento, si è prodotto un rialzo vigoroso che non ha cessato di avantaggi fino alla chiusura ed ha permesso ai corsi di fare il giro e di toccare il più alto corso della giornata, ed un progresso spesso apprezzabile in confronto ai corsi di ieri. Il rialzo è stato generale e ne hanno beneficiato tanto i valori francesi che i titoli internazionali. Fra i primi le Rendite francesi non hanno fatto recedere alla regola. Tutti i fondi pubblici hanno accusato progressi, del resto moderati, da una seduta all'altra, eccettuato soltanto il 4 % 1925 che è ricaduto al disotto di 105 franchi. L'atteggiamento ulteriore di questo comparto del mercato dipenderà evidentemente in larga misura dalla decisione che il Governo prenderà in vista del rimborso del bilancio. Sul mercato dei cambi ha prevalso pure la fermezza. La sterlina è avanzata da 85,32 a 85,92 contro 85,608 di ieri. La lira italiana perdeva. La lira italiana presso la chiusura in chiusa a 130,89.

Parigi, 31. — Chiusura cambi: Italia 130,80; Londra 85,88; New York 22,62; Belgio 150,50; Spagna 309,87,5; Svizzera 495,25; Olanda 1089,75; Svezia 474.

Londra, 31. — Con evidente compiacimento, lo Stock Exchange ha oggi registrato un rialzo dei corsi delle azioni delle Miniere aurifere sud-africane, in quanto esso indica un ringiovanimento dell'attività speculativa degli ultimi giorni. I titoli statali inglesi hanno guadagnato frazioni, e risalgono anche i titoli tedeschi, dopo le forti flessioni della giornata, quale conseguenza delle rassicuranti dichiarazioni fatte dal Cancelliere tedesco sulla politica finanziaria del nuovo governo di Berlino. Di particolare attività ha dato prova la azione industriale del mercato, ove la tendenza si è mantenuta ferma per tutta la seduta. Chiusura cambi: Vienna 42,6, 47,6; Cavi e sezza fil 22, 85; Al 27,8, 28,2; Rr 10,9, 11,3.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 85,45; New York 3,39,45; Francia 86,97; Germania 14,28,50; Spagna 41,40; Amsterdam 8,44,75; Belgio 24,41,50; Svizzera 17,64,75; Copenaghen 22,41,50; Stoccolma 18,45; Oslo 19,21; Helsingfors 226,50; Praga 118,75; Budapest 96,25; Belgrado 251; Sofia 675; Bucarest 576; Costantinopoli 3,05; Atene 590; Austria 30,75; Varsavia 30,31; Buenos Aires peso oro uff. 41,50; mon uff. 39,5/8; Rio Janeiro 6,50; Yokohama 16,5/8.

Torino, 31. — Chiusura cambi: Italia 26,45; Francia 20,18,75; Inghilterra 77,75; New York 5,17; Belgio 71,93,5; Spagna 12,40; Olanda 207,87,5; Germania 122,75.

Berlino, 31. — Chiusura cambi: Italia 21,86,50; Vienna 51,50; Londra 14,20; Amsterdam 169,45; New York 4,31,30; Praga 13,47,5.

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; M. Middling 9. Futuri:

	30	31		30	31
Febbraio	6,93	6,87	Agosto	6,35	6,24
Marzo	6 —	6,93	Settemb.	6,28	6,30
Aprile	6,68	6,58	Ottobre	6,45	6,37
Maggio	6,13	6,04	Novemb.	6,51	6,45
Giugno	6,19	6,10	Dicembr.	6,57	6,50
Luglio	6,26	6,17	Id.	6,58	6,51
Id.	—	6,18	Genn.'34	6,62	6,54

New Orleans, 31. — Disponibili Middling 6,88. Futuri:

	30	31		30	31
Marzo	6 —	5,98	Ottobre	6,42	6,33
Id.	6,01	5,89	Dicembr.	6,53	6,46
Maggio	6,13	6,02	Genn.'34	6,60	6,51
Luglio	6,25	6,14			

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling n. 6; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,10; id. Upper Id. 6,56; M. G. Surco 4,99; M. G. Branch 4,64; American Mid Fair 4,47; M. G. Bengal 4,05; Id. superfine 4,35. Importazioni della giornata balle 8400.

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni. ufficiale. Futuri americani tendenza ribassista.

	30	31		30	31
Gennaio	4,87	—	Ottobre	4,94	4,88
Febbraio	4,84	4,76	Novemb.	4,96	4,89
Marzo	4,86	4,78	Dicembr.	4,97	4,91
Aprile	4,87	4,79	Genn.'34	4,99	4,93
Maggio	4,88	4,81	Marzo	5,02	4,96
Giugno	4,89	4,82	Maggio	5,04	4,98
Luglio	4,90	4,83	Luglio	5,06	5,01
Agosto	4,91	4,84	Ottobre	5,08	5,03
Settemb.	4,92	4,86			

Futuri orientali e indiani tendenza sostenuta.

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99%
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

Mal di Schiena?

Usate il Linimento Sloan se volete ottenere rapido sollievo

I dolori strazianti del mal di schiena svaniscono come per incanto quando fate uso del Linimento Sloan. Questo rimedio così famoso per la sua rapida azione, penetra senza strofinare, riscalda dolcemente e dà conforto alle articolazioni ed ai muscoli facendo così cessare il dolore. Poche gocce solamente, applicate sulla parte dolorante operano miracoli. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

NEGOZI

interni e facciate 900 - allestisco sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali nobili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 16.—, presso Ente Coop. Aste Liquidazioni, **Via Carmagnola, 39**, asta oggetti pignorati **R. Pretura:**

Importante lotto mobili vari varie specie. Sega circolare. Piialla a spessore. Tavoloni. Due macchine per maglieria. Olio, vernice. 919

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI Carnovali, cotillons, stelleltanti, cotillons, cappelli carta, maschere, tromboni, istantaneum, globi, ghirlande, bandierine. Ingrosso, dettaglio, Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-468. 11541

BACILI, Rastellanere, piccoli, lamiere, cavriolo Decauville, pentirelle, fili acciaio plastico e quadr., ferro liquidausi. Principi Acaja, 61. 11648

MACCHINARIO usato, grandioso assortimento. Prezzi imbattibili, liquida Lincoln, Nizza, 31. 11618

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDE. Chiusura inventari, contabilità, bilanci, Ragioniere Ponti, 16, Sebastiano Vollrè. 60316

APPARECCHI Centralissimo Caffè-Bar, coppa 300, cede 21.500. Giletta, Carlo Alberto, 40.

ANTICO, centralissimo maglieria, biancheria, merceria, rimettesi, valore sola merce 45.000, blocco 35.000, causa salute, ritiro commercio. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CAUSA altri impegni cedo gestione primaria ristorante, coperti 150 giornalieri, capoluogo provincia. Ottimo affare. Scrivere cassetta 68 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 849

CONCORDATI stragiudiziali, consulenza commerciale e tributaria, sistemazioni impianti riordini tenuta contabilità, recupero crediti Studio, Sacchi, 26 angolo Montevecchio, Tel. 45-562. 61447

FARMACIA. Disposto rilevare farmacia ben avviata periferia Torino. Scrivere cassetta 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA avvialissima cerca capitalista sovvenzioni 50.000 massime garanzia. Scrivere cassetta 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11603

PELLICCERIE rinomata Ditta vasta clientela affezionata cedesi. Scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDIO dentistico, avviato, centrale Torino cedesi occasione. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI Napoli magazzino sito quartiere elegante lussuosamente arredato genere biancheria fine signora, bambini, abbigliamento maschile, maglieria, calzetteria. Scrivere cassetta 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 948

VENTICINQUEMILA vendo causa partenza, pensione 25 letti, avviamento, bella posizione, Ved. Ferrier, ferma posta, Alassio.

VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VIAGGIATORE Piemonte, Liguria tratterebbe qualsiasi articolo sola provvigione, massima garanzia. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRIMARIA assicurazioni ogni ramo affiderebbe buona subagenzia mandamento Bivarolo persona seria capace, referenze inecepibili. Scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61591

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI produttori Torino Piemonte, Liguria preferibilmente locali pratici utensileria, articoli tecnici, dettagliare passato, referenze, clientela. Scrivere cassetta 42 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESA costruzioni cerca segretaria contabile perfetta pratica tutti lavori ufficio. Serie referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11578

PROVETTA ragioniera cerca azienda industriale. Indicare pratica, referenze. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31087

TECNICO cercasi pratico lavorazioni farmaci e cantieri per mansioni controllo. Scrivere cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61574

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A serio ditta offronsi esattore. Referenze, cauzione. Negozio, Carena, 14. 11528

ASSURO contabilità, qualsiasi lavoro ufficio, mill pratica. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA veloce, offresi mitl pratica. Scrivere Persina, Castegnio, 11, Torino.

CINQUANTAMILA cauzione disponibile trentenne per impiego fiducia presso Istituto, Ditta, pratico ufficio commercio, conoscenza lingua, massima serietà, recasi ovunque. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11572

CORRISPONDENTE francese, inglese, italiano, occuperebbesi parte giornata. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61575

FARMACISTA diplomata, ottima referenze, lunga pratica, occuperebbesi anche orario ridotto. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61475

FARMACISTA signorina laureata medicina pratica analisi impiegherebbesi. Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61601

VENTOTTENNE cerca impiego versando cauzione, piccola pretesa. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Rota, Santa Teresa, 15. 61413

AUTISTA con camioncino, disponibile mezze giornate, cerca lavoro. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA meccanico, lunga pratica, offresi privato, ditta. Pratico giardino. Referenze primarie. Scrivere cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61588

DIETISTA signora, fine ricamatrice, lingerista, canticista, frequenterebbesi presso famiglie, ore giornaliere. Accetterebbe lavoro in casa. Mici pretese. Scrivere Andrina, Valdellce, 28. 61579

FABBRICA pennini oro cerca abile operaia per rettifica. Scrivere cassetta 154 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 926

FETTINATRICE ferro-acqua lavorazione capelli, maniscura, massima referenze, Mira. Botero, 8. 61446

FETTINATRICE offresi subito. Balzaretti, corso Racconigi, 25. 61496

VENTUNENNE, tutto fare, referenze ottime piccola famiglia, offresi. Portlando, Pio Quinto, 10. 61570

Stefan Jaurès Francia impiegata elettrotecnica, offresi. Scrivere cassetta 59 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

LEZIONI E TRADUZIONI

TEDESCO impartisce lezioni tedesche francesi conversazioni (domicilio) modesto onorario. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31048

CAMERE NOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante camera, pied.-à-terre stabile, pianerottolo, terma. Cagliari, 14, dietro Giardino Reale. 11569

AFFITTASI signorile stanza ammobiliata matrimoniale indipendente 1.o piano, Giuseppe Verdi, 36. 61590

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete oro, gioielli anche impegnati (rendetevi esclusivamente) Gemma, Vittl, due (9-14 grammo). 61620

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Porino, corso Vittorio 96 (Monumento). U. 1047 T.

FONOGRAFI valigetta, garantiti 180; dischi Pathé grandi 8; Voce Padrone 10; Album 14; Puntine 2.50. Occasioni per rivenditori. Liquidazione, via Po, 6. 11531

LAMPADARI? Vastissimo grandioso assortimento, prezzi imbattibili. Fabbrica, corso Siccardi, 35 B. 61584

MATERASSI lana, crine, liquida prezzi imbattibili Alda, piazza Vittorio, midici.

PIANOFORTI spedisco ovunque, affitto, vendo rateizzando. Prezzi convenientissimi. Rotasano, Corso Vittorio, 90. 31076

POLTRONE Divani pelle prezzi ribassatissimi, Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 11210

PRESSO la Ditta V. Valabrega, via Maria Vittoria, 46, vendesi a prezzo molto conveniente un elegante salone bar in stile rustico. 927

SCANPOLI, Casa specialissima tagli abito uomo, bambini tutte misure. Garibaldi, 31 cortile. 61552

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa centrale, contanti, 300.000, 500.000. Assoluta serietà. Sanseo, San Maurizio, 43. 11636

A. A. Acquisto casa 300.000-400.000 contanti. Massima discrezione. Giletta, Carlo Alberto, 40. 11237

A. A. Acquisto casa 450.000-500.000. Serietà discrezione. Giletta, Carlo Alberto, 40.

A. Casa centrale signorile, 77 camere, reddito 46.000; vendo 350.000 più mutuo conveniantissimo. Sanseo, San Maurizio, 43.

CAFFÈ bar primario, centralissimo, permutere casa centrale, differenza contanti, fino 400.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA camere 43, unica, paraggi Francia, 27.000 netto, 260.000 accettasi parziale permuta. Pellegrini, Po, 7. 11670

COMPERO cascina orto, paese vicinanze, risparmi. Bogino, 18, Torino. 61581

COSTRUTTORE vende direttamente piazza Bottesini tre stabili nuova moderna costruzione, ascensore, rispettivamente 159.000, 205.500, 196.500, buon reddito, comodità pagamento. Amministrazione, Ponte Mosca, 20. 61595

DIRETTAMENTE vendo redditizia pensione 32 camere, termosifone, garage, Lattoniere, Cignaroli, 5. 61642

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio otto vani, casa signorilissima, tutte comodità moderne, Portlnaio, corso Orbassano, 14. 11620

ACQUISTO mutandi alloggio centrale semicentrale 3-4 camere, comodità. Scrivere cassetta 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61645

AFFARONE! Quattordici camere centralissime, subaffittabili, 6000 annue. Pasotti, Oporto, 13. 31064

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere, cucina, bagno, disimpegni. Corso Sommeiller, quattro. 31059

AFFITTASI garage con fossa, via Vigone ang. corso Ferrucci. Rivolgersi Durando, via S. Teresa, 22. 61646

AFFITTASI subito bellissimo alloggetto tre ambienti vuoto, ammobiliato. Madama Cristina, 67. 31024

AFFITTASI due, tre camere comodità riscaldamento, telefono, bagno, Via Brandizzo, 85. 60311

AFFITTASI signorili due, quattro camere accessori, termosifone, Via Avigliana, 98.

CEDO vicinanze Porta Nuova, locale ufficio magazzino adatto industria, commercio, poco affitto, poco affitto. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALE piccola camera vuota 25 mensili, termo, luce compreso, Telef. 54061.

INCHIESTA sistemiamo cerco locali abitari, arredati con cortile. Scrivere cassetta 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO mq. 55, ample vetrina, laboratorio mq. 60, affittansi soli locali o vendesi proprietà. Libero subito. Via Carlo Alberto, 23. 11619

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENTISEIENNE distinto, creditizio, azienda propria redditizia, sposerebbe signorina buona, condizioni adeguate. Trattano parenti. Scrivere insanonimi, cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili Artena, Asturo, Lambda 9.a serie, Bianchi, ecc., pagamento contanti. Scrivere indicando prezzo Venturi, Mille, 10, Roma. 911

A. Automobilisticn Gioda, Gran Madre, 5. Auto 120, Moto 50. 11551

PEUGEOT perfetta, revisionata, 3200. Macchina scrivere 800. Corso Cassle, 90.

VENDO cambio berline 514-603, torpedi 509 rateali. Nebiolo, Barotti, 28. 61646

VOLUGRAFO distributore benzina d'occasione vendesi, Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11516

OGGI COME TRENTASEI ANNI FA

ininterrottamente proclamano lo

ISCHIROGENO

" IL RICOSTITUENTE SUPERIORE "

Roma, 2 Febbraio 1932 - X

Conosco da trent'anni l'ISCHIROGENO BATTISTA e da trent'anni lo prescrivo. Ben tollerato e molto efficace.

Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

Roma, 23 Aprile 1928 - VI

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.

Prof. GIOVANNI MINGAZZINI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Roma

Genova, 4 Gennaio 1926 - IV

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere l'ISCHIROGENO e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita„: l'ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova

Napoli, 1° Luglio 1926

Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. LEONARDO BIANCHI
Senatore del Regno
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli

SIMPLEX 175 AL LAVORO
TORINO - VIA VIGONE, 19 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

Produttori abbonamenti

per importante autorevole periodico

CERCANSI

per ogni provincia. - Esigonsi referenze primarie, moralità assoluta, valide garanzie.

Scrivere cassetta 53 P. - Unione Pubblicità Italiana - Milano

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua filiale in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanpoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 31.
BIELLA: Cav. E. Dembrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Cesare 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 6.
NOVARA: Rag. Celso Giorgis, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., collegiata a fire due (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione - Cent. 40

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ARTICOLI CASALINGHI (nuovi arrivi)

GIOCATTOLI (per tutte le stagioni)

ARTICOLI PER COTILLON (novità)

TAPPETI DA TERRA (novità)

TAPPETI DA TAVOLO (novità)

I PREZZI PIU' CONVENIENTI

Alito fresco: Odol — Denti bianchi: Pasta Odol

APPENDICE DE « LA STAMPA » (37

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Alex prese il servo per un braccio e fissandolo bene negli occhi disse:

— Basilio, mio padre è morto. Per ciò io lo sostituisco completamente. Voglio che tu mi dica quello che sai. Mi par di indovinare un mucchio di cose... Non riesco però a mettere insieme i diversi fatti... a collegarli. E' questo che tu devi dirmi!

— Sono ai vostri ordini — mormorò Basilio.

— Va bene. Dimmi allora: perchè Anna ha lasciato il castello?

— Non ne so nulla — signore.

— Tu menti!

— No. Ve lo giuro!

Quell'uomo pareva sincero.

Il suo interlocutore se ne accorse subito e riprese con voce rabbonita:

— Qual'è dunque quella creatura di cui pochi mesi fa Anna portava, avvolta nel suo scialle e che fu trovata sempre di lei? Dimmi tutto ciò che mi riguarda alla cameriera ed alla bambina. Devi dirmi tutto! E guardati dall'ingannarmi o dal nascondermi qualche cosa! Tu sai che i Mauduit sanno odiare... e io ti odierei come non ho mai odiato alcuno...

— Vi dirò tutto! — disse Basilio risolutamente. — D'altra parte non ho nessuno da salvaguardare. Sono vostro come ero di vostro padre!

— Ti ascolto...

E il servo raccontò al suo giovane padrone tutto ciò che sapeva sugli amori di Irene con Luca Dacier, della nascita della bambina, di un conflitto non troppo chiaro tra Ugo Mauduit, suo expadrone, e finalmente della scena che era seguita alla sparizione della cameriera e della piccina, scena durante la quale egli aveva udito « la signorina Irene » gridare all'indirizzo degli uomini terribili imprecazioni.

— Non sai altro? — insistette Alex.

— Nossignore.

Fra i due uomini vi fu un silenzio.

Dopo un momento di intensa riflessione il giovanotto proseguì:

— Va bene! Adesso so tutto! I fatti si concatenano. Puoi ritornare a Tremblea.

E quando il servo se ne fu andato, mormorò con ghigno feroce:

— Ah Irene... ti ho finalmente nelle mani!

E cambiando improvvisamente di proposito, senza averne avvisato il domestico, andò allo sportello e si fece dare un biglietto per Le Mans.

Vi arrivò qualche ora più tardi, e l'indomani fece il giro di tutte le sedi dei giornali regionali e locali, trovando nelle rispettive collezioni altri avvisi analoghi a quelli che aveva letto nel giornale di Chartres.

— Questo non mi dice niente di più, ma non importa... Andiamo al castello di Roches.

Ritornato all'albergo si fece portare una carta della regione che studiò per più di un'ora, sforzandosi di trovarvi il villaggio di Cugnars e il luogo esatto del castello dei marchesi di Bellemse.

E il giorno stesso, avendo noleggiato un'automobile, si diresse da solo verso il castello di Roches, raggiunse il muro di cinta del parco e si introdusse come un ladro, riuscendo ad avvicinarsi alla aristocratica dimora.

— Se vengo sorpreso — mormorò — dirò che mi sono smarrito.

Ad un tratto intese delle piccole grida giulive e si diresse verso una serra dalla quale gli pareva venisse un rumore di voci. Giunto presso i vetri trasalì, mentre i suoi occhi esprimevano una gioia crudele.

Che cosa vide?

Rimase laggiù per un buon quarto d'ora.

E avendo veduto abbastanza, tornò alla sua automobile, vi risalì, raggiunse Le Mans di dove prese il treno per Parigi.

Arrivò così nella notte e raggiunse il suo appartamento di via dell'Arco di Trionfo.

— Amedeo — disse al suo domestico particolare — d'ora in poi non sarai più solo a servirmi. Basilio, il domestico di mio padre, verrà qui con noi e sarà l'autista e il meccanico per la mia macchina. Credo che andrete d'accordo.

— Il signore può contare su di me.

— A meraviglia. Ci sono novità?

— Nulla.

— Nessuna lettera?

— Ah, sì. Solo oggi hanno portato una lettera per il signore. Il signore la troverà nella sua camera, sul tavolino da notte.

Alex andò nella sua camera e trovò la lettera. La prese e ne considerò la soprascritta.

Calligrafia qualsiasi. Sul rovescio un sigillo di ceralacca rappresentante un nodo scorsoio.

Il giovanotto trasalì, lacerò la busta e ne trasse un foglio piegato in due. Lesse avidamente:

« Vivi, pensa, cerca, indovina, indaga, fa ciò che ti pare. Ma non dimenticarti che in ogni momento del giorno e della notte la nostra mano è sulla tua testa, il nostro orecchio a portata della tua labbra, i nostri occhi fissi su di te, che ti guardano fisso in fondo all'anima ».

Nessuna firma...

Alex capiva però da chi gli veniva tale avvertimento. E, mentre i suoi occhi spaventati leggevano per una seconda volta, le mani gli tremarono come foglie di un albero scosse dalla bufera.

CAPITOLO XI.

« Ecco una donna fatale »

Irene d'Amalfi non ebbe la pazienza di attendere che il palazzo acquistato da Alex fosse pronto a riceverla.

Volle anzi presiedere lei stessa alla sistemazione.

Solo otto giorni dopo aver mandato il giovanotto a Parigi, ella lasciò a sua volta il castello di Trembles, facendosi precedere e accompagnare dal suo personale di servizio.

Per mezzo di un telegramma ella aveva prenotato un appartamento al Cosmopolitan Palace, nell'« avenue » dei Campi Elisi, ove tutto era pronto per lei.

Avvertiti da Alex, i giornali mondani avevano dato notizia della morte del grande sapiente assassinato Ugo Mauduit.

Il trafiletto cronologico conteneva, molto accortamente, un'ultima frase nella quale non si risparmiavano le lodi alla signorina Irene d'Amalfi, pupilla ed allieva del maestro scomparso, la quale aveva « l'intenzione (così diceva il giornale) di continuare, valendosi del suo talento e della sua immensa fortuna, i lavori del geniale chimico ».

La notizia aveva attratto l'attenzione di alcuni « reporters » di grandi giornali, di modo che appena Irene giunse al Cosmopolitan Palace il suo arrivo venne immediatamente segnalato.

Tutta la curiosità di Parigi si svegliò maggiormente attorno a lei quando furono note le spese ingentissime fatte da Alex per ordine della giovane donna nel palazzo, acquistato per lei in via Malesherbes.

Fin dal suo arrivo a Parigi Irene d'Amalfi fu assediata da una donnina di giornalisti. Ella li ricevette molto cortesemente e rispose alle loro domande, dimostrando spirito e apparendo di poi, attraverso i loro resoconti, come un'anima di donna graziosa e feroce, entusiasta e melanconica, un'anima insomma non troppo adatta a impressionare favorevolmente il pubblico parigino.

Le grandi riviste pubblicarono anche la sua fotografia. E ovunque si disse: « Ecco una donna fatale ».

In capo ad una quindicina di giorni Irene d'Amalfi diventò « una donna di moda ».

(Continua).